Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Concessionaria Pubblicità: SPI, via Silvio Pellico 4
Tel.: 55255 - 55955 (centralino a ricerca automatica)

IL PICCOLO

Mercoledì, 18 dicembre 1968
Anno 87 (Sped. abb. postale - Gruppo 1 bis) Lire 60
N. 6804 nuova serie Fondazione 1881

IL DIBATTITO A PALAZZO MADAMA SULLE DICHIARAZIONI PROGRAMMATICHE

Sinistra e destra negano validità al nuovo Governo

Critiche (anche da parte democristiana) al numero e al dosaggio dei ministri e sottosegretari Seccati i comunisti per le accuse di Rumor alla politica aggressiva di Mosca - Ancora richieste per il disarmo della Polizia e la fine del Patto atlantico - Mano tesa al PCI da un basista d.c.

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 17

Il Presidente del Consiglio terrà domattina il suo discorso di replica al Senato. Seguiranno le dichiarazioni di voto e la votazione. Oggi intanto, si è conclusa la discussione generale con l'intervento di altri quindici oratori, che si sono aggiunti ai due di ieri.

Il presidente del gruppo missino, NENCIONI, parlando per quasi tre ore, ha espresso un giudizio totalmente negativo sul nuovo Governo e sul suo programma che può essere paragonato — a detto — a «una serie di buchi legati da una rete». Nencioni ha rilevato anche la mancanza di un serio impegno anticomunista e, in politica estera, ha ravvisato una serie di ambiguità ritenute inammissibili, impostegli, probabilmente, dagli alleati socialisti. Nencioni ha affermato poi che la nostra politica estera non può essere influenzata da gruppi di potere, i quali hanno un atteggiamento che non corrisponde a quello della maggioranza del popolo italiano. Infine, l'oratore ha detto che il MSI non si opporrà se il Governo ripresenterà, con lo stesso testo, i tre decreti legge formulati dal precedente Governo per far fronte alle esigenze del Piemonte colpito dalle alluvioni: la proposta era stata avanzata l'altra sera dal democristiano Giraudo, il quale aveva dato il «via» al dibattito sulla fiducia, annunciando la piena adesione del suo gruppo al programma e alla politica del nuovo Governo.

Risoluta opposizione è stata annunciata anche dai socialproletari e dai comunisti. Per il PSIUP, VALORI ha criticato l'eccessivo numero dei ministri e dei sottosegretari, scelti secondo un'alchimistica operazione di dosaggio tra le varie correnti, che — ha detto — squalifica il Parlamento; nemmeno il programma — secondo Valori — merita alcun credito, perchè non accoglie le vere istanze delle masse popolari e giovanili: e la spinta che verrà da questa nuova società renderà breve e difficile la vita del Governo Rumor.

Anche per il comunista CHIARAMONTE la politica annunciata da Rumor è vecchia e non corrisponde alle esigenze di rinnovamento delle masse; e desta sorpresa — ha aggiunto Chiaramonte — che De Martino abbia voluto dare il suo avallo a questa riedizione della solita politica conservatrice. Il programma, per i comunisti, è deludente in ogni punto, sia per le pensioni, sia per la scuola (e qui Chiaramonte, riferendosi agli episodi del liceo «Mamiani» di Roma, ha chiesto al Governo di rinunciare «ai metodi polizieschi e repressivi contro gli studenti»). Quanto alla delimitazione della maggioranza, i comunisti vogliono essi stessi per primi evitare ogni inserimento e ogni confusione con l'attuale maggioranza, senza per questo negare il loro appoggio a ogni provvedimento giusto che il Governo presenterà. Infine, il senatore comunista ha accusato Rumor di aver voluto scaricare sull'URSS la responsabilità dell'aggravamento della situazione internazionale.

Un giudizio nel complesso favorevole ha espresso l'altoatesino BRUGGER, il quale ha chiesto anche «maggiore comprensione» per la popolazione di lingua tedesca della sua regione. Il liberale BERGAMASCO ha criticato il modo seguito da Rumor per comporre la maggioranza nella quale, per le pressioni di tredici correnti organizzate in gruppi di potere, si sono esclusi uomini di provata capacità e si sono aumentati scandalosamente ministri e sottosegretari. Criticata l'abolizione della delimitazione della maggioranza, Bergamasco ha affermato che il Governo e la sua maggioranza sono insensibili alla gravità della situazione interna (caratterizzata dallo scardinamento dello Stato di fronte a un'ondata di scioperi e alla tumultuosa protesta di masse che contestano i valori fondamentali della democrazia) e internazionale (contrassegnata dal brutale arresto del processo di distensione imposto dall'URSS); il fatto che Rumor, forse per dare soddisfazione a De Martino, abbia messo l'accento sui limiti del Patto atlantico, può far pensare che il Governo dà un'interpretazione restrittiva degli impegni che derivano dalla alleanza.

Il democristiano MARCORA (della corrente sinistra di base) ha teso una mano al PCI, affermando che le forze democratiche non devono chiudersi dentro una cittadella, tenedone fuori tutte le forze di opposizione, e in particolare il PCI, come forze antidemocratiche. Per i rapporti col PCI non basta la «corretta dialettica parlamentare» di cui ha parlato Rumor; nessuna discriminazione e nessun mercanteggiamento di voti comunisti: bisogna invece creare le condizioni politiche che costringano il PCI ad abbandonare le posizioni di privilegiata opposizione e a contribuire alla formazione di nuovi equilibri istituzionali e democratici nel Paese. In politica estera, senza abbandonare l'Alleanza atlantica, si deve esigere che i Paesi che ne fanno parte siano retti da un regime democratico. Ma per questa diversa politica, i partiti di centro-sinistra devono esser governati da nuove maggioranze interne.

E' toccato quindi al comunista SECCHIA, il quale ha sollecitato il disarmo della polizia e la denuncia dell'Alleanza atlantica. ANDERLINI, indipendente eletto nelle liste comuniste, si è occupato del suo argomento favorito, il Sifar, affermando che l'inchiesta come la vuole Rumor non servirà ad accertare la verità.

L'adesione del PRI è stata motivata da CIFARELLI: la politica di centrosinistra è necessaria e insostituibile — ha detto — e il programma annunciato da Rumor dimostra che il nuovo Governo è maturato nella complessa esperienza degli anni scorsi e nella consapevolezza dei limiti posti dalla realtà economica, sociale, strutturale e spirituale del Paese. Lodata la individuazione ponderata delle priorità nel programma, Cifarelli ha detto che i repubblicani raccomandano la massima urgenza nell'attuazione della riforma universitaria e della riforma tributaria.

Il socialista PIERACCINI (demartiniano), rilevato il distacco tra classe politica e la società in crisi, ha detto che a questa crisi o si dà una soluzione democratica o si apre la via a soluzioni autoritarie. Invece di far decadere il centrosinistra ad una formula di governo di necessità, occorre trovare una dialettica costruttiva, nel rispetto del doveroso ruolo della maggioranza e dell'opposizione, specie di quella di sinistra.

Il PSI — ha aggiunto Pieraccini — vuole assolvere questo compito con particolare impegno. Il programma del Governo, con le regioni, con importanti leggi sociali come le pensioni, la scuola, i diritti dei lavoratori, offre un'occasione di concreto impegno tra maggioranza e minoranza. Il Parlamento — ha detto ancora Pieraccini — conserva la sua funzione se riesce a creare nuovi rapporti tra le forze politiche e a garantire un dialogo concreto tra le varie parti.

Un altro socialista, TORTORA, occupandosi dell'industria saccarifera, ha annunciato che PSI, DC e PCI presenteranno progetti di legge per la pubblicizzazione di questo ramo. La opposizione del MSI è stata ribadita da FRANZA e infine, il sen. LOMBARDI, democristiano, ha formulato parecchie critiche, soprattutto all'eccessiva ingerenza delle correnti e agli squilibri nel «dosaggio territoriale» dei componenti del Governo.

C. M.



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Roma — Il Presidente del Consiglio e il Vice De Martino seguono il dibattito a Palazzo Madama

Spaccatura della maggioranza

È caduto in Sicilia il Governo regionale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Palermo, 17

Il Governo regionale siciliano è in crisi: è caduto a seguito della votazione conclusiva che ha bocciato la riforma dell'Ente siciliano per la programmazione industriale. Erano presenti 80 consiglieri. Hanno votato a favore 34, contro 46; erano assenti otto consiglieri della maggioranza e due dell'opposizione. Il risultato della votazione ha indicato che nove componenti della maggioranza hanno votato contro: infatti, il «cartello» dei partiti di centrosinistra è di 51 voti; la legge, come si è detto, ne ha raccolti solo 34 a favore, mentre gli assenti erano otto.

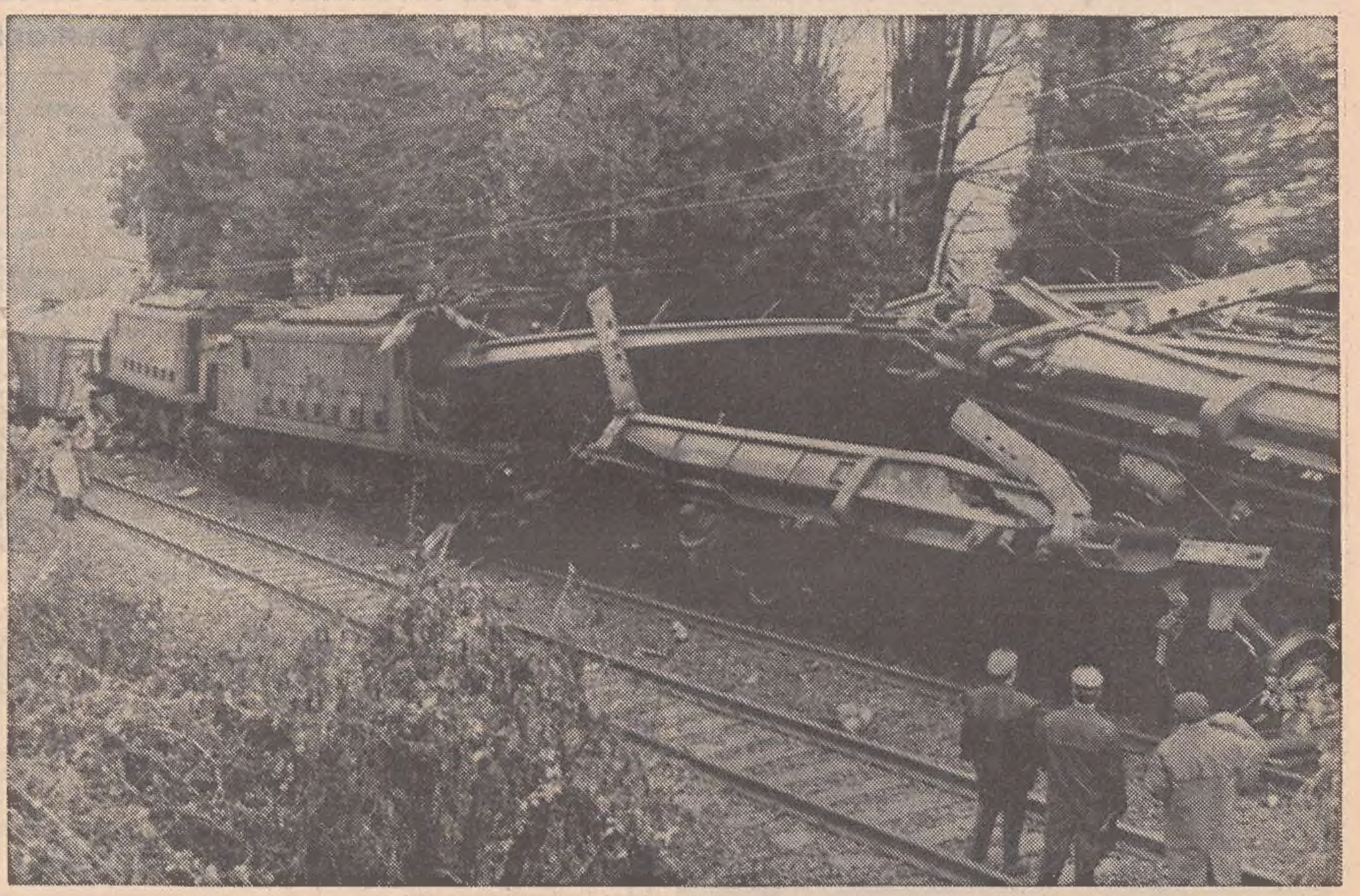
Considerato l'esito dello scrutinio segreto, la seduta dell'Assemblea regionale è stata sospesa per alcuni minuti; alla ripresa il Presidente della Regione, on. Carollo, ha annunciato che rassegnava le dimissioni sue e del Governo.

Già da alcuni giorni spirava aria di crisi. Si era andati avanti approvando quattro articoli al giorno della legge sull'ESPI: articoli fondamentali riguardanti la nuova struttura amministrativa dell'ente e sui quali per ben due volte il Governo aveva posto la questione di fiducia, temendo che in una eventuale votazione a scrutinio segreto «saltasse» il dispositivo-chiave del nuovo assetto da dare all'ESPI e che era stato concordato in sede tripartitica. Ma al momento in cui si doveva dare il voto all'insieme delle norme approvate separatamente, si è determinata la frattura nel partito di maggioranza.

Il Governo dimessosi era il ventiquattresimo della Regione ed il secondo presieduto da Carollo. Era stato eletto il 24 aprile scorso. Era formato da 5 socialisti e 7 democristiani, ed aveva l'appoggio esterno dei repubblicani.

F. D.

TRE MORTI IN UNO SCONTRO DI «MERCI»



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Como — Un disastroso scontro ferroviario è avvenuto ieri all'alba presso la stazione di Chiasso: probabilmente per la rottura dei freni, un convoglio di «carri-gondola» adibiti al trasporto di automezzi, ha investito un «merci» in sosta. Tre morti e tre feriti sono il tragico bilancio dell'incidente. Nella telefoto è visibile, tutta maciullata, la cabina di coda del locomotore piombato sull'altro treno: qui si era rifugiato il personale di macchina, ma vi ha trovato orribile fine.

OGGI AL CERN DI GINEVRA SI TORNA A DISCUTERE DEL PROTOSINCROTRONE

La Jugoslavia dà appoggio alla candidatura di Doberdò

Messi in rilievo dalla stampa di Lubiana i vantaggi che deriverebbero alla zona e anche al proprio Paese dalla grande macchina - Attesa la nomina del direttore

DAL NOSTRO INVIATO
Ginevra, 17

Domani e giovedì tornerà a riunirsi a Ginevra il consiglio del CERN per proseguire negli adempimenti, ormai entrati nella fase esecutiva, preparatori della realizzazione del grande protosincrotrone europeo, che dovrebbe sorgere a Doberdò del Lago. Di certo si annuncia la scelta del direttore generale che sarà preposto al nuovo laboratorio, mentre potrà essere definitivamente aggiornata al prossimo marzo la scelta finale della località in cui sarà costruita la «grande macchina».

Questa procedura non rappresenterà comunque un indugio rispetto al calendario prefissato, poichè nell'ultima riunione del CERN, lo scorso ottobre, già si era deciso di arrivare al marzo 1969 per la scelta della sede, procedendo ora soltanto ad una selezione delle candidature, in modo da portarne alla votazione finale non più di quattro. Considerate le rinunce dell'Inghilterra e della Spagna, e le incertezze della Svezia, praticamente si è già formata una rosa più ristretta sulla base anche delle precise indicazioni emerse dal famoso rapporto dei «saggi» a favore di Le Luc, Doberdò, Drensteinfurt e Focant. Perciò il Cern considera preminente, per il puntuale rispetto del piano esecutivo, la nomina del direttore generale del nuovo laboratorio, il quale avrà il compito — con la necessaria autonomia e autorevolezza — di avviare la realizzazione del gigantesco progetto. E molto probabilmente sarà proprio il nuovo direttore generale a orientare la scelta finale della sede del protosincrotrone, per il giudizio che sarà chiamato a dare sulle candidature rimaste in lizza.

Alla vigilia di questo ulteriore importante passo in avanti della grande impresa europea, riteniamo interessante segnalare l'appoggio che alla candidatura italiana hanno voluto dare gli jugoslavi, da tempo intervenuti in sede internazionale e direttamente al CERN per sostenere Doberdò. Più recentemente il quotidiano «Delo» di Lubiana ha dedicato una intera pagina al progetto del CERN, intitolandola: «Forse a Doberdò il più grande protosincrotrone». Autore dell'ampio articolo, corredato da illustrazioni tecniche e cartine geografiche, è il prof. Anton Moljk, il quale nella prima parte del suo scritto spiega il perchè la scienza nucleare esige la costruzione di protosincrotroni sempre più grandi, nella seconda parte parla di Doberdò. Tralasciamo le notazioni scientifiche per riportare, nel suo testo integrale, la seconda parte dell'articolo, che ha avuto notevole eco qui a Ginevra, alla vigilia della riunione del consiglio del CERN.

«Il consiglio del CERN — così il „Delo" — si è rivolto a tutti i Paesi membri per ottenere il loro consenso alla collaborazione nella costruzione e utilizzazione del nuovo centro che disporrà del grande protosincrotrone. L'adesione è stata data per prima dalla Francia, seguita da Austria e Belgio; sono venute nel mese di agosto l'adesione dell'Italia ed in settembre quella della Germania. L'Inghilterra, invece, nel giugno di quest'anno ha dichiarato di non voler collaborare, tuttavia più tardi ha promesso di fornire per il nuovo protosincrotrone l'apparecchiatura per la camera a bolle, che è un importante settore dell'impianto. Si ritiene che entro la fine dell'anno buona parte degli altri Paesi membri darà l'adesione al progetto.

«La candidatura presentata dall'Italia è molto quotata nella selezione per la scelta della sede del nuovo protosincrotrone. Il CERN già nel 1962 aveva fatto conoscere le esigenze relative alla ubicazione dell'impianto, invitando tutti i Paesi membri a fare proposte circa la località che potrebbe accogliere il nuovo centro di ricerche nucleari. Le richieste contemplano condizioni riguardanti la stabilità e la solidità del terreno, esigendo un'assoluta sicurezza contro i terremoti. Altri criteri riguardano la presenza di falde acquifere nel sottosuolo, la formazione del terreno e le possibilità di un futuro ampliamento del centro. Fanno parte di un secondo gruppo di condizioni, le richieste relative alla disponibilità di acqua e di energia elettrica (della forza di oltre 100 megawatt) e di un adeguato prezzo dell'energia stessa. Sarà tenuto conto, inoltre, delle caratteristiche del clima, dell'accesso al sito con autostrade e con collegamenti aerei, dello sviluppo tecnico del circondario e della disponibilità di operai specializzati, di servizi artigianali e della possibilità di acquisto di materiale nelle vicinanze. Nel terzo gruppo di condizioni rientrano le richieste relative allo sviluppo sociale dell'ambiente e all'accoglienza del luogo. Sulla decisione influiranno pure la disponibilità di alloggi, la possibilità di provvedere all'istruzione dei figli degli scienziati e dei tecnici, la vicinanza di Università e di centri culturali, le possibilità per la ricreazione e lo sport, nonchè le attrattive turistiche della zona.

«Una commissione speciale, composta dai delegati dei Paesi che non hanno presentato alcuna candidatura per la sede del centro, ha esaminato numerose proposte ed ha deciso per l'ulteriore scelta nove località: Gopfritz (Austria), Focant (Belgio), Drensteinfurt (Germania), Le Luc (Francia), Aspropyrgos(Grecia), Doberdò (Italia), El Escorial (Spagna), Uppsala (Svezia) e Mundford (Granbretagna). La commissione ha proposto pure di procedere alla scelta dell'ubicazione in due tempi, in modo da restringere subito la scelta stessa a quattro ben nove siti in esame.

«La proposta italiana per la ubicazione del protosincrotrone sul pianoro di Doberdò, ben corrisponde — afferma il giornale lubianese — alle varie esigenze avanzate e siamo convinti che giungerà alla scelta finale. La zona si trova vicina al confine italo-jugoslavo, ed è perciò anche per la Jugoslavia molto interessante e utile. Della scelta di Doberdò non sarebbero soddisfatti soltanto i nostri fisici, che potrebbero disporre nell'immediata vicinanza di un centro di ricerche internazionale, centro che nel prossimo decennio avrà possibilità uniche al mondo per il raggiungimento di nuovi risultati e conoscenze nella struttura della materia. Con la nuova autostrada basteranno meno di due ore di guida riposante per arrivare da Lubiana al centro, per cui le possibilità di collaborazione dell'Università di Lubiana si imporranno di per se stesse. Sarà possibile partecipare ai "seminari" del centro ed invitare molti collaboratori ed ospiti da Doberdò ad organizzare conferenze nella Slovenia.

Marco Cadelli

(Continua in 2.a pagina)

La situazione

Prosegue al Senato il dibattito sulla relazione programmatica illustrata dal Presidente del Consiglio. La discussione, che si svolge a ritmo serrato e senza incidenti di rilievo, si concluderà in giornata con la replica di Rumor e il voto di fiducia. L'esito del voto è scontato, in quanto la coalizione di centro-sinistra dispone a Palazzo Madama di una cinquantina di voti in più delle opposizioni.

Il direttivo democristiano della Camera ha eletto a suo presidente Andreotti, quello del Senato sostituirà Gava alla ripresa dei lavori dopo le ferie di Natale.

Permangono le difficoltà per la apertura della conferenza allargata sul Vietnam. Il capo della delegazione americana Harriman, accompagnato dal suo vice Cirus Vance, ha avuto un lungo colloquio con il vicepremier sudvietnamita Cao Ky, per studiare le possibilità di superare gli ostacoli procedurali che impediscono l'apertura della conferenza a quattro. Il lungo scambio di punti di vista non avrebbe però portato al superamento della «impasse».

Nuovi incidenti si sono verificati tra arabi e israeliani. Aerei israeliani hanno effettuato un'altra incursione in territorio giordano, per bombardare concentramenti di guerriglieri arabi.

ARRESTATE DUECENTO PERSONALITA' NELL'EPURAZIONE DECISA VENERDI' SCORSO

IL PRESIDENTE BRASILIANO GIUSTIFICA LE MISURE CONTRO GLI «ANTIRIVOLUZIONARI»

Occorre combattere la corruzione e costruire il Paese - Prevista la confisca dei beni illeciti Militari esonerati - Kubitschek e Lacerda sono confinati in casa - «La calma regna assoluta»

Rio de Janeiro, 17

Il Presidente brasiliano Da Costa e Silva, prendendo per la prima volta la parola dopo la proclamazione dell'«atto istituzionale» di venerdì scorso per l'assunzione dei pieni poteri, davanti ad oltre quattrocento ufficiali durante la cerimonia di chiusura della scuola di applicazione dell'esercito, ha tenuto a spiegare le ragioni che lo hanno indotto ai noti provvedimenti nei confronti di numerose note personalità politiche.

Dopo aver ribadito energicamente la sua «leadership» sulle forze armate e sulla Nazione («Questo è il vostro comandante supremo di diritto e di fatto che vi parla — ha detto —, e uno che è deciso a non cedere questa onorevole prerogativa»). Fu Costa e Silva ha dichiarato: «Coloro che erano stati battuti nel mese di marzo 1964 (anno in cui fu rovesciato il Presidente riformista Joao Goulart) hanno cercato e cercheranno ancora di riconquistare le posizioni che occupavano illegittimamente. Si sono serviti di tutti i mezzi per attuare un'infiltrazione tra voi. Hanno voluto dividere le forze armate, servendosi di tutti i mezzi dalla menzogna alla calunnia».

Il Presidente ha poi affermato che «la rivoluzione è irreversibile»: «quante volte — ha proseguito — bisognerà ripeterlo? Faremo la rivoluzione all'interno della rivoluzione tutte le volte che sarà necessario». Costa e Silva ha affermato che la principale preoccupazione del suo Governo consiste nel combattere la corruzione e preparare lo sviluppo del Paese: «Un movimento come il nostro — ha poi aggiunto — non può limitarsi alla fase di sgombero del terreno. Questo movimento deve anche unire, far dimenticare gli odii e cercare di mettere insieme il massimo numero possibile di brasiliani per costruire il Paese». Da Costa e Silva ha ricordato poi che, dopo una prima fase di «epurazione dura» successiva alla «rivoluzione» del 1964 (il colpo di stato anti-Goulart), si era passati a quella del consolidamento del regime: «Oggi — ha aggiunto — è venuta la conferma che l'epurazione non era stata completa: noi abbiamo dato prova di spirito democratico, ma i nemici della rivoluzione non hanno compreso. Il Governo è stato dunque obbligato a prendere misure per riattivare la rivoluzione».

Un portavoce del Governo ha confermato più tardi che circa duecento persone sono state arrestate da venerdì in qua. Lo ex Presidente Juscelino Kubitschek e l'ex Governatore Carloso Lacerda sono stati liberati; tuttavia, ritornati a casa, sono stati posti agli arresti domiciliari. Per quanto riguarda gli altri tre Governatori di cui si diceva fossero stati arrestati, la notizia non è vera, ha assicurato il portavoce governativo; essi sono ai loro posti.

Si è inoltre appreso che almeno nove colonnelli e un tenente colonnello sono stati esonerati dai loro incarichi dal Ministro della Guerra, gen. Aurelio De Lira Tavares; essi sono stati subito sostituiti con altri ufficiali considerati più fedeli al nuovo regime militare.

Infine, i giornali brasiliani pubblicano stamane il decreto sulla confisca dei beni illeciti e dei beni delle persone che saranno private dei diritti politici. A proposito il Presidente Da Costa e Silva ha firmato un decreto per la nomina di una commissione di cinque membri che dovrà condurre indagini sommarie, quale preludio alla confisca di ricchezze illecitamente acquisite nell'esercizio di uffici o funzioni pubbliche;

Da San Paolo è giunta intanto notizia dell'arresto di due tecnici nello Stato Nord-orientale di Pernambuco, perchè accusati di aver tentato di organizzare un movimento di guerriglia in quel territorio. I due arrestati si chiamano Edvado Miranda de Oliveira e Ricardo Zappatini; secondo fonti della polizia, i due avevano tenuto riunioni con i contadini per addestrarli alla tattica della guerriglia. De Oliveira è anche sospettato di aver preso parte ad un'azione terroristica all'aeroporto Guararapes a Recife, in cui persero la vita due persone.

Sempre a San Paolo, una bomba è esplosa oggi nel centro della città, danneggiando il monumento ai Caduti della seconda guerra mondiale; l'incidente non ha provocato vittime. Volantini «sovversivi» sono stati trovati sul luogo. Il monumento è costituito da un caccia-bombardiere «P-47 Thunderbolt» che volò con equipaggio brasiliano sull'Italia durante la seconda guerra mondiale.

In serata il Ministro della Giustizia Gama e Silva ha dichiarato: «La calma assoluta regna in tutto il Paese. Il Governo assicura l'ordine». Il Ministro ha aggiunto che per il momento non vi sono in Brasile «liste nere».

Al momento di andare in macchina si apprende che reparti dell'esercito sono penetrati nella Città Universitaria di San Paolo ed hanno arrestato oltre 300 studenti.

Eletto con 153 voti su 266

ANDREOTTI PRESIDENTE del gruppo d.c. alla Camera

Roma, 17

L'on. Giulio Andreotti è stato eletto presidente del gruppo democratico cristiano della Camera. I risultati delle votazioni sono stati i seguenti: votanti 195; Andreotti 153 voti; Curti 23; schede bianche 17, nulle 2. Il gruppo democratico cristiano è composto di 266 deputati. La elezione dell'on. Andreotti a presidente del gruppo della Camera è avvenuta in seguito alla assunzione dell'incarico di Ministro della Pubblica Istruzione del precedente presidente del gruppo on. Fiorentino Sullo.

Alla votazione non hanno partecipato ben 71 deputati, ma negli ambienti ufficiosi questa massiccia assenza viene spiegata con il fatto che, essendo sospesi i lavori della Camera, i deputati si trovano in gran parte fuori Roma. Comunque si può dire che dorotei e morotei hanno votato compatti per Andreotti, al quale sono andati anche molti voti fanfaniani e tavianei, nonchè alcuni voti di forze nuove e della base.



(Telefoto UPI al «Piccolo»)
Rio de Janeiro — Quattro dei generali più potenti del Brasile alla chiusura della Settimana della Marina: Bizzaia Mamede, il Ministro della Guerra Lira Tavares, Sizeno Sarmento, comandante della 1.a Armata che è il gruppo militare più forte, e il gen. Orlando Geysel

ALL'ALBA PRESSO LA STAZIONE, FORSE A CAUSA DI UN'AVARIA AI FRENI

Disastroso scontro a Chiasso Tre morti in due treni merci

Le vittime (il personale di macchina del convoglio investitore) rimaste schiacciate nella cabina Vi sono anche tre feriti - Drammatica lotta di cinque ore per estrarre un macchinista, poi spirato



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Como — Un «carro-gondola» del treno investitore per l'urto è deragliato e si è impennato, ostruendo anche l'altro binario

Como, 17

Tre ferrovieri sono morti e altri tre sono rimasti feriti in uno scontro fra due treni merci avvenuto poco dopo le cinque di stamani nei pressi della stazione di Chiasso.

Le tre vittime si trovavano a bordo del locomotore del convoglio investitore; sono il capotreno Giuseppe Cappellano, di 49 anni, abitante a Milano e i suoi aiuti Antonio Burroni, di 32 anni, abitante a Stradella (Pavia) e Paolo Sala, di 26, da Arona (Novara), il quale è spirato non appena ricoverato all'ospedale, dopo essere rimasto per cinque ore intrappolato in una morsa di acciaio. I tre feriti erano, invece, sul locomotore di testa del convoglio investito; quando si sono resi conto di quanto stava avvenendo, due di loro si sono subito sdraiati sul pavimento, mentre il terzo, il macchinista, si è gettato a corpo morto giù per la scarpata. A questo si deve la loro salvezza, probabilmente; i tre sono il capotreno Rosario Panarello, di 28 anni, il macchinista Ugo Collia di 42 e l'aiuto Vincenzo Francesco, di trenta.

Sul treno investitore, i ferrovieri, i quali a loro volta hanno visto i fanali del merci in sosta, sono fuggiti nella parte posteriore del locomotore che è rimasta però schiacciata, per il contraccolpo, da un vagone-gondola adibito al trasporto delle automobili: è qui che i tre sono morti.

Parallelamente alla inchiesta dell'autorità giudiziaria è subito iniziata anche quella delle Ferrovie; entrambe sono dirette, con diverse finalità, a ricostruire le cause e la dinamica dell'incidente avvenuto alle 5.10, quasi all'imbocco della galleria che dal territorio italiano porta a quello elvetico. Secondo la prima ricostruzione, il treno merci 5510, partito da Milano e diretto a Como, sul quale viaggiavano il capotreno Giuseppe Cappellano, il macchinista Antonio Burroni e l'aiuto macchinista Paolo Sala, giunto alla stazione di Camerlata, dove inizia la discesa che porta a Como, ha cominciato a suonare disperatamente la sirena: il personale di macchina si era probabilmente accorto che i freni non rispondevano più e richiamava con il fischio continuo l'attenzione del personale in servizio alla stazione di Como-San Giovanni.

Il convoglio a velocità sostenuta è entrato in stazione a Como passando sul binario dispari, e non è stato possibile indirizzarlo su altre linee perchè tutte erano occupate; superata la stazione, il treno ha proseguito verso la Svizzera e, un centinaio di metri prima dello imbocco della galleria, si è scontrato frontalmente con il treno 5525, che era fermo sul binario dispari in attesa del segnale di via libera.

Tragiche, come si è detto, sono state le conseguenze dell'urto per il personale del treno investitore: capotreno, macchinista e aiuto macchinista, abbandonata la cabina di guida di testa, si erano ritirati in quella di coda; il contraccolpo del violentissimo urto ha fatto però entrare proprio nella parte posteriore del locomotore il pianale del primo carro agganciato al locomotore stesso, un carro-gondola, come si chiama in gergo, adibito al trasporto di automobili. I tre uomini sono rimasti così schiacciati tra le lamiere nella parte posteriore del locomotore. I Vigili del fuoco di Como e di Milano hanno lavorato lungamente per liberare i ferrovieri pressati in una morsa di acciaio: dopo un'ora di lavoro è stato estratto il cadavere di Giuseppe Cappellano. Drammatica è stata poi la lotta per estrarre dai rottami Paolo Sala che chiedeva aiuto: subito dopo il recupero del cadavere del capotreno, cui si era giunti lavorando sulle lamiere del lato destro del locomotore, sono state nettamente percepite le invocazioni di aiuto del ferito: «Non posso muovermi — ha detto —, ho le gambe incastrate». Il Sala infatti era rimasto schiacciato dal bloccomotore sollevato dalla sua sede dalla violenza dell'urto e scaraventato dentro l'abitacolo; ma non si poteva raggiungerlo perchè sopra di lui e sopra il blocco del motore, in mezzo alle lamiere contorte, c'era anche il cadavere del Burroni.

Tagliando le lamiere pezzo su pezzo con la fiamma ossidrica, togliendo i rottami uno a uno e puntellando la pesantissima massa metallica perchè l'opera di soccorso non si concludesse in maniera tragica, i Vigili del fuoco sono riusciti, lavorando dall'esterno e dall'interno, ad aprire un varco a un medico che, sdraiato sul pavimento del locomotore, ha potuto praticare al Sala una iniezione cardiotonica. Erano le otto, e sarebbero dovute passare ancora due ore prima di estrarre il Sala. Di tanto in tanto i soccorritori sospendevano la loro opera e il sanitario controllava le condizioni del ferito, mentre un infermiere della Croce Rossa teneva in mano la bottiglia della soluzione che per via ipodermica veniva somministrata al ferito. Spostato il cadavere del Burroni e raggiunto il motore, è cominciata la demolizione del blocco metallico che schiacciava il ferito all'altezza del bacino.

Verso le 10.30 lo spiraglio creato dai Vigili del fuoco è sembrato sufficiente per il passaggio del Sala, e lentamente i soccorritori hanno cominciato a trascinare il ferito all'indietro per le braccia verso la piattaforma del corridoio che congiunge il posto di guida di coda con quello di testa. «Attenti ai piedi!», ha gridato il Sala, che appariva in condizioni di spirito molto sollevate, a onta della gravità della sua situazione obiettiva, perchè si era reso conto che le sue gambe erano schiacciate. Poi, però, si è riusciti a estrarre il poveretto dalla sua prigione di ferro: «E' fatta!», ha urlato un Vigile del fuoco. E subito una selva di braccia, infermieri, Carabinieri, Vigili del fuoco, hanno alzato dalla massicciata all'altezza dell'angusta uscita della cabina di testa la barella sulla quale è stato adagiato il ferito.

Pochi istanti dopo aver raggiunto l'ospedale, però, anche il Sala è spirato: è stato colpito da un collasso e nulla è stato possibile. Mentre sul posto veniva recuperata anche la salma di Antonio Burroni e si dava inizio all'opera di sgombero, che dovrebbe essere completata entro la notte. A «Sant'Anna» di Como il medico legale ha compiuto un primo esame sul corpo del Sala, e questo ha permesso di fornire la spiegazione scientifica del rapido collasso che ha colpito la vittima subito dopo la liberazione dai rottami: il Sala era rimasto schiacciato all'altezza del bacino ed aveva avuto il braccio sinistro spappolato; l'enorme pressione esercitata dalla massa di ferro aveva creato dei «lacci emostatici» artificiali che garantivano una circolazione quasi normale nella zona del tronco. Quando Paolo Sala è stato liberato dalla gabbia metallica sono cadute le barriere che isolavano, negli arti inferiori e nel braccio sinistro ormai privi di vita, un'altissima carica tossica che ha così invaso il tronco causando un fortissimo «choc» traumatico che ha portato il Sala a una morte rapidissima.

Lo scontro è avvenuto dopo il ponte di Santa Teresa su una curva a larghissimo raggio; la strada ferrata corre a mezza costa della montagna a Nord - Ovest della città di Como, in una zona scarsamente edificata; la ferrovia, in quel punto taglia la «Val Fresca», una stretta gola dove la temperatura è rigida anche d'estate; poco sopra corrono la strada provinciale che porta a San Fermo e la nuova autostrada che da Grandate porterà a Ponte Chiasso, saldando la rete autostradale italiana con quella elvetica. Attorno alla ferrovia si distende una fitta boscaglia che si interrompe ai bordi di un pianoro nel quale è stato allestito un minuscolo campo di calcio, trasformato ora in acquitrino dalla pioggia e dalla leggera nevicata di ieri.

Il fangoso rettangolo di gioco è servito da parcheggio per i mezzi dei soccorritori: carabinieri, vigili del fuoco, polizia stradale, autoambulanze della Croce Rossa. Si è reso necessario chiudere al traffico, in senso ascendente, la provinciale che porta a San Fermo e dalla quale si può accedere al luogo del sinistro, per permettere la speditezza di manovra agli automezzi dei soccorritori; dall'alto della provinciale, la visione dello scontro è terrificante: le due locomotive sono incastrate una nell'altra. Il primo vagone del treno investito è letteralmente «scoppiato» per il violentissimo cozzo: ha scaricato sui binari una montagna di raccordi metallici di giunzione. Il treno investitore era composto da una decina di carri a ponte per il trasporto delle automobili, tutti vuoti. Il primo carro, con la forza di un maglio, è penetrato con la testa del pianale più alto dentro il locomotore e si è rovesciato sulla destra sollevando dai binari anche il locomotore; il quinto vagone è deragliato provocando il sollevamento del sesto che si è drizzato sui binari abbattendo la linea aerea e alcuni pali di sostegno. La linea è, ovviamente stata interrotta.

L'inchiesta giudiziaria per il disastro ferroviario è diretta dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Como dott. Mario Del Franco; il Magistrato ha ordinato una perizia tecnica che sarà affidata domani a docenti universitari esperti del settore; ha anche autorizzato la rimozione dei due convogli per permettere un celere ripristino dell'importante linea internazionale, ma ha ordinato che tutto il materiale sia depositato su un binario morto alla stazione di Como - San Giovanni, a disposizione degli inquirenti. La polizia ha avuto l'ordine di vigilare sui relitti che nella giornata di domani saranno esaminati dai periti, i quali dovranno accertare le cause e le modalità del sinistro; in particolare se qualcuno abbia commesso oppure omesso qualcosa che possa avere avuto parte determinante nella dinamica del sinistro ed avere rilevanza sul piano penale. Sotto questo profilo, il personale che viaggiava sul treno investitore è ormai fuori causa perchè capotreno, macchinista e aiuto sono morti; l'indagine perciò riguarderebbe soltanto il personale di terra o comunque di servizio nella stazione. Il traffico per intanto dovrebbe essere riattivato su un solo binario.

PER LA PRIMA VOLTA UN UOMO DI GOVERNO DIALOGA CON I «CONTESTATORI»

Il Ministro Sullo incontra gli studenti del «Mamiani»

Si è recato in tutte le classi del liceo classico romano assicurando che esaminerà i problemi espostigli - Annullate le misure disciplinari



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Roma — Il Ministro dell'Istruzione, on. Sullo, s'intrattiene con gli studenti del «Mamiani»

Roma, 17

Il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Fiorentino Sullo, si è recato questa mattina al liceo classico «Terenzio Mamiani», a Viale delle Milizie, accompagnato dal Provveditore agli Studi di Roma.

L'incontro del Ministro della P.I., on. Sullo, con gli studenti del liceo «Mamiani» è durato circa un'ora e mezza. Il Ministro si è recato in tutte le classi ed ha ascoltato le richieste degli alunni ed ha assicurato che non mancherà di prenderne in considerazione qualcuna.

«E' stato un incontro interessante — ha dichiarato il preside De Tullio — anche perchè è la prima volta che un Ministro apre un dialogo diretto con gli studenti». Il preside del «Mamiani» ha detto poi che l'on. Sullo ha invitato gli studenti a formare una delegazione e a recarsi da lui al Ministero per esaminare insieme tutti i problemi dell'Istituto. Durante lo incontro con gli alunni del «Mamiani», il Ministro della P.I. ha detto anche che non esclude la possibilità di rivedere la circolare Scaglia, con la quale si autorizzano, a certe condizioni, le assemblee nelle scuole.

L'iniziativa del Ministro della P.I. on. Sullo di incontrarsi personalmente con gli studenti per rendersi conto dei loro problemi, è stata commentata favorevolmente anche dagli stessi «contestatori».

Da parte sua il preside Tullio ha annullato tutti i provvedimenti disciplinari che erano stati adottati nei confronti degli studenti.

DALLA PRIMA PAGINA

Protosincrotrone

«Un centro simile incoraggerebbe professionalmente l'intero circondario ed influirebbe fortemente sul suo sviluppo tecnico-scientifico. Il centro renderebbe inoltre possibile ai vicini istituti fisici un'importante attività di ricerche in questo fondamentale campo della fisica, senza il quale ciò non sarebbe fattibile. Il centro offrirebbe poi notevoli occasioni di lavoro e stimolerebbe molte iniziative in altri rami dell'ingegneria e dell'industria.

«Il centro di ricerche, che col tempo conterebbe fino a 5000 addetti (e la popolazione con i membri delle varie famiglie salirebbe a 15 mila persone, con uno standard di vita relativamente alto), richiederebbe molto dall'immediato circondario e ad esso, di conseguenza, darebbe molto. Il centro, fin dall'inizio della sua costruzione, richiederebbe in loco un gran numero di servizi di varie specie e metterebbe in moto molte attività economiche collegate alle installazioni del centro, alla vita quotidiana ed alla sistemazione dei dipendenti. Con ciò si riuscirebbe ad incrementare sensibilmente il progresso economico e turistico in un ampio settore di ambedue le parti del confine italo-jugoslavo, nonche in Austria.

«Il centro contribuirebbe inoltre direttamente ad una collaborazione ancora più stretta ed incrementerebbe le relazioni amichevoli che vanno sviluppandosi con sempre maggiore vivacità tra Italia e Jugoslavia. Perciò già nel 1965 il Consiglio esecutivo della Slovenia salutò con favore la candidatura dell'Italia per la costruzione del nuovo protosincrotrone del CERN sul pianoro di Doberdò. La commissione per le questioni relative alle relazioni internazionali della Assemblea della Repubblica della Slovenia ha discusso nel marzo scorso l'importanza del previsto centro internazionale di ricerche. La commissione stessa ha appoggiato in pieno gli sforzi fatti per far cadere la scelta su Doberdò per l'ubicazione del protosincrotrone.

«La zona prevista per il centro — prosegue il giornale — è poco popolata e la presenza di un centro internazionale in cui lavoreranno scienziati e tecnici di vari Paesi, non muterà la composizione etnica del circondario, popolato in prevalenza da sloveni. La popolazione slovena potrà trovare nel centro numerose possibilità di occupazione e di sviluppo. Tuttavia la commissione per le relazioni internazionali ha ribadito, a parte, che i Governi di ambedue i Paesi devono assicurare che con la costruzione del centro non verranno menomati i diritti della popolazione slovena della zona interessata.

«Detto ciò — conclude il "Delo" — si può soltanto sinceramente auspicare che il CERN scelga Doberdò per la realizzazione del nuovo centro di ricerche che disporrà del più potente protosincrotrone del mondo. Ciò indubbiamente non dipende dall'attività della Jugoslavia, che attualmente non è membro del CERN, ma innanzitutto dagli ulteriori sforzi da parte dell'Italia per assicurare l'affermazione della candidatura di Doberdò».

M. C.

FORSE VITTIMA DI UN'AGGRESSIONE PER RAPINA IN PROVINCIA DI BARI

Donna anziana trovata cadavere con mani e piedi legati e imbavagliata

La morte sarebbe stata provocata da un collasso cardiaco dovuto allo spavento Vuotato un sacchetto contenente i risparmi e la pensione riscossa di recente

Bari, 17

Anna Maria Ciccarone-Musci, di 77 anni, è stata trovata morta nella sua abitazione — in via Francavilla, al centro di Acquaviva delle Fonti — con un bavaglio sulla bocca e con le mani e i piedi legati. Il cadavere era nella prima delle due stanze, a pianoterra, che compongono il piccolo appartamento nel quale la donna viveva. La scoperta è stata fatta da un pronipote, Franco Musci, di 25 anni, studente universitario in agraria, recatosi stamane a invitare la zia a pranzo a nome dei suoi genitori.

In un primo momento, il giovane — che aveva trovato la porta d'ingresso socchiusa — ha creduto che la zia fosse stata colpita da malore, anche per la scarsa illuminazione dell'ambiente. Egli si è allora recato ad avvisare i suoi genitori, con i quali è ritornato nella casa della donna. E' stato così constatato che la Ciccarone-Musci era imbavagliata e legata.

Sopraggiunti i carabinieri, è stato constatato che la camera da letto — attigua a quella dove era il cadavere — era in disordine: i cassetti dei mobili erano stati rovistati, i materassi strappati e alcune sedie rovesciate. Un sopralluogo è stato poi compiuto dal Pretore accompagnato da un medico.

La Ciccarone-Musci — vedova da molti anni — viveva sola ed era pensionata dell'INPS. Sembra che nel pomeriggio di ieri sia stata vista nei pressi dell'abitazione da alcuni vicini. L'aggressione potrebbe essere stata quindi compiuta nella tarda serata oppure nelle prime ore di stamane. La prima ipotesi, però, appare agli investigatori la più probabile. Su un tavolo sono stati trovati una fetta di carne pronta per essere cucinata, una bottiglia di latte e una mozzarella.

Sulle indagini — che sono dirette dal ten. Pulpo, comandante la Tenenza dei carabinieri di Altamura (Bari), e alle quali partecipano sottufficiali e militi del Nucleo investigativo del gruppo di Bari — viene mantenuto il massimo riserbo. Gli investigatori cercano di ricostruire le ultime ore di vita della donna. Essi non escludono che l'aggressore fosse di sua conoscenza, in quanto la porta d'ingresso all'abitazione non era forzata. Inoltre, nessuno dei vicini di casa avrebbe udito rumore di colluttazione o le urla della Ciccarone-Musci. In paese vivono altri familiari della donna dai quali essa si recava spesso in visita. Secondo le prime indagini, non sembra che la Ciccarone-Musci avesse somme di denaro o preziosi in casa.

Il corpo della Ciccarone-Musci è stato trasportato nella sala mortuaria del cimitero dove domani, con ogni probabilità, verrà sottoposto ad autopsia. Intanto si è appreso che il primo sommario esame medico-legale non avrebbe rilevato tracce evidenti di violenza sul corpo della donna. Pare quindi che la morte della Ciccarone-Musci sia stata causata da un collasso cardiaco dovuto allo spavento. Non si esclude neppure l'ipotesi di una emorragia interna per la presumibile caduta dalla sedia nello sforzo di rompere i legacci e di liberarsi dal fazzoletto che le era stato applicato sulla bocca.

Gli investigatori sarebbero orientati verso una aggressione per rapina. Questa tesi sarebbe confermata dal fatto che il sacchetto di stoffa a forma di borsa, nel quale la Ciccarone-Musci — secondo una consuetudine locale — conservava i risparmi, è stato trovato vuoto accanto al cadavere. Nella stessa borsa avrebbe dovuto esserci anche la somma della pensione INPS che la donna avrebbe riscosso di recente. Sembra, poi, che la Ciccarone-Musci portasse sempre con sè, legato alla vita, sotto la gonna, un sacchetto con il denaro.

Si è appreso infine che sono state interrogate numerose persone, per la maggior parte congiunti, conoscenti e vicini di casa della donna. Questa fase delle indagini tenderebbe a una completa ricostruzione delle abitudini della Ciccarone-Musci e delle sue amicizie.

SI APRE OGGI A NAPOLI il congresso del PSIUP

Roma, 17

Una relazione di Tullio Vecchietti aprirà domani pomeriggio al teatro Mediterraneo della mostra d'Oltremare di Napoli i lavori del secondo congresso nazionale del PSIUP. «Unità della sinistra per una alternativa al centro-sinistra e per un nuovo internazionalismo proletario»: è questo il tema del congresso.

ESTESE A TUTTA L'ITALIA LE INDAGINI DEI CARABINIERI

Bovini con la «droga» in Emilia e in altre regioni

Pareri discordi circa i danni che possono derivare alla salute Diciannove persone denunciate a Bologna per frode in commercio

Roma, 17

Le indagini sui «vitelli drogati» saranno condotte in tutta Italia: disposizioni in questo senso, infatti, sono state impartite tanto agli organi periferici del Ministero della Sanità, quanto ai reparti dell'Arma dei carabinieri che agiscono in collaborazione con il nucleo antisofisticazioni. Le prime si inquadrano nell'inchiesta amministrativa disposta dal Ministro Ripamonti, il quale conta di poterne fare un primo bilancio entro la fine del prossimo mese di gennaio; le seconde, invece, nell'inchiesta giudiziaria aperta dalla Procura della Repubblica di Roma investita del caso subito dopo la prima trasmissione televisiva di «TV-7».

La necessità di condurre gli accertamenti su scala nazionale è scaturita dal fatto che, dopo le segnalazioni iniziali, provenienti dall'Emilia, sul fenomeno dei vitelli ingrassati in virtù della somministrazione di sostanze estrogene, molte altre ne sono pervenute da varie altre regioni, per cui ha preso consistenza il sospetto che la pratica abbia avuto un'attuazione assai più vasta di quanto non si fosse pensato. Ciò sarebbe confermato dal fatto che, se sono vere alcune voci che circolano con una certa insistenza, sarebbe già stato accertato che i «corrieri della droga» — vale a dire quegli individui che dall'Olanda e dalla Germania occidentale importavano gli estrogeni — ne facevano smercio in tutto il territorio nazionale.

Proprio ieri, in Piemonte, è stata comminata un'ammenda di 500 mila lire ad un allevatore il quale aveva venduto una cinquantina di vitelli preventivamente sottoposti ad ingrassamento artificiale. Si ritiene, inoltre, che l'uso di sostanze tossiche, e in particolare del metiltiuracile, sia assai diffuso fra gli importatori di bestiame. Costoro acquisterebbero all'estero vitelli di poco più di due mesi e quindi, in Italia, li sottoporrebbero al «trattamento doping» ottenendo in pochi giorni il raddoppio del loro peso, grazie anche ad una alimentazione intensiva. Questi vitelli vengono detti «scolostrati».

Sui danni che l'ingestione di queste carni arreca alla salute umana, i pareri sono però ancora difformi, e chi tende a minimizzarli argomenta che altrimenti non sarebbe pensabile che in alcuni Paesi stranieri l'uso degli estrogeni sia consentito, sia pure entro certi limiti. Perplessi ed esitanti, tuttavia, rimangono tuttora i consumatori e, di conseguenza, i venditori al dettaglio della carne. Dalle notizie che pervengono dai grandi mercati, infatti, risulta che la richiesta di vitelli è sempre molto limitata e che la preferenza degli acquirenti si indirizza verso i bovini adulti.

Intanto si apprende che, in relazione ai risultati delle indagini esperite dal comando NAS di Bologna sull'impiego di estrogeni e sostanze tireostatiche nell'allevamento dei bovini, il Pretore di Bologna ha denunciato 19 persone ritenute sospette di illeciti penali nell'allevamento e commercio dei bovini trattati con sostanze non ammesse dalla legge. L'autorità giudiziaria ha promosso nei loro confronti un'azione penale per frode in commercio e ha disposto la perizia istologica e clinica su campioni di carne fresca bovina prelevati nei giorni scorsi presso il macello stesso con l'assistenza del veterinario provinciale del luogo e di sottufficiali del NAS.

PUBBLICATA LA «FORMULA D'IMPEGNO» SU DESIDERIO DI PAOLO VI

L'APPORTO CRISTIANO ALLA PACE DEVE ESSERE CONCRETO E SENTITO

Riconoscimento del rapporto uomo-Dio, deplorazione della guerra e azione contro chi la minaccia: questi i punti base del documento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 17

L'impegno del cristiano per la pace non può essere di semplici parole o accademico; deve essere innanzi tutto un fatto spirituale. Il cristiano deve lavorare e anche lottare per la pace proprio perchè è seguace di Cristo e non può ignorare che fraternità e carità sono il primo e massimo comandamento. Questo, in sintesi, il significato della «formula di impegno» preparata, in vista della seconda giornata mondiale della pace (1 gennaio 1969), interpretando i desideri del Papa», dalla «commissione pontificia justitia et pax».

Si tratta di un documento di vita e di azione articolato in più punti e basato su tre principi essenziali: riconoscimento del rapporto che lega ogni uomo a Dio; deplorazione per quanto avviene nel mondo contro la pace e la carità cristiana e, infine, impegno ad agire.

La «formula», redatta in lingua francese, è pubblicata oggi dall'«Osservatore romano» e appare subito come un documento che va dritto allo scopo, come quando afferma: «Io deploro che la vita di milioni di uomini sia minacciata dalla guerra, il genocidio, i trattamenti causati da rivalità omicide; io riconosco di avere una parte di responsabilità nel peso delle ingiustizie socio-economiche, che opprimono il mio prossimo». Evidentissime, sulla via dell'impegno personale, sono queste frasi: «Io mi impegno a fare di tutto anche a prezzo della mia vita, per soccorrere e proteggere i miei fratelli, specialmente quelli che sono esposti al pericolo della insicurezza della esistenza: i poveri, i bisognosi, gli affamati, gli esiliati, i malati. Io voglio contribuire a ridonare fiducia nella vita a tutti coloro che soffrono, nello spirito e nella carne a causa dei mali prodotti dalla guerra».

In altre parti la «formula» ribadisce alcuni punti fermi: ogni uomo, in quanto figlio di Dio, ha il diritto di vivere liberamente e di ricercare in modo degno i mezzi della sua esistenza..., tutti davanti a Dio sono eguali e pertanto vanno respinte tutte le discriminazioni «che possono colpire i fratelli a causa della loro differenza razziale, di colore, di nazionalità, di origine etica o sociale». Come conseguenza di questa dottrina, la «formula» invita il cristiano a ripetere: «Io mi impegno a lottare energicamente contro tutte le forme di intolleranza che spezzano i legami fraterni tra gli uomini e si oppongono alla costruzione di una comunità unita ed universale secondo quello stesso sentimento di unità che tu, padre, hai messo nei cuori».

Nella parte finale, la «formula di impegno», con riferimento alla «divina sapienza», afferma che proprio Dio ha confermato in ogni uomo il diritto inalienabile alla educazione, alla istruzione, all'accesso ai beni culturali, a una formazione giusta e obiettiva che gli permetta di motivare le sue scelte, le responsabilità e le iniziative che deve assumere per il bene comune della società». E così prosegue: «Io deploro di non aver messo abbastanza al servizio dei miei fratelli le conoscenze che ho ricevuto dagli altri. Io deploro inoltre il fatto che tanti milioni di uomini siano privati dei mezzi essenziali quali la alfabetizzazione e la sicurezza di poter far conoscere i loro diritti imprescrittibili, in piena dignità e libertà. Io mi impegno a rispettare meglio i diritti personali e sociali dei miei simili, a facilitare il dialogo fra loro e con loro, rifiutando nella mia vita e nella loro gli atteggiamenti di violenza, di oppressione, di alienazione, di arbitrio che si oppongono alla ricerca pacifica della verità».

In una nota di commento alla «formula di impegno» l'«Osservatore romano» scrive che bisogna fare appello ad uno «spirito giovanile» — che si trova anche negli anziani — «se si vuol trasformare quel certo che di vago e di teorico di cui si ammanta una celebrazione ideale, come quella della giornata della pace, e renderla fatto operante ed incidente nella vita. Non altro si propone infatti la iniziativa del Papa».

A. Paglialunga

QUATTORDICI IDROVOLANTI PARTIRONO IL 17 DICEMBRE 1930 PER RIO DE JANEIRO

La prima trasvolata dell'Atlantico rievocata alla laguna di Orbetello

Alla cerimonia è intervenuto il figlio di Italo Balbo - Un rito religioso celebrato nel Duomo

Grosseto, 17

Il trentottesimo anniversario della prima trasvolata atlantica in formazione è stato celebrato a Orbetello, presente una rappresentanza di «atlantici», vedove e familiari di trasvolatori caduti, fra cui il dott. Paolo Balbo, figlio di Italo Balbo.

Quattordici idrovolanti partirono il 17 dicembre del 1930 dalla laguna di Orbetello per raggiungere, traversando l'oceano, Rio de Janeiro.

Gli intervenuti, presenti le autorità cittadine, si sono recati al parco delle crociere, dove hanno deposto una corona di alloro alla memoria degli «atlantici» caduti; quindi, in duomo, il priore di Orbetello, don Divo Centurioni, ha celebrato una Messa nel corso della quale ha ricordato, fra l'altro, che la tovaglia posta sull'altare è stata donata dagli «atlantici» e reca ricamata l'aquila, simbolo dell'Aeronautica, e i nomi dei trasvolatori caduti nelle quattro imprese aeree che mossero tutte da Orbetello.

Al termine del rito religioso, è stata deposta una corona di alloro al monumento ai Caduti; poi, nella sala consiliare, il Sindaco di Orbetello ha offerto un ricevimento, nel corso del quale ha recato il saluto della cittadinanza, ricordando che i partecipanti alle trasvolate sono tutti cittadini onorari di Orbetello. Successivamente ha preso la parola il gen. Ariata che ha rievocato l'impresa di 38 anni fa, ribadendo l'affetto reciproco che lega gli «atlantici» alla popolazione orbetellana.

L'Associazione trasvolatori atlantici, che ha organizzato la manifestazione di oggi, ha deciso di rinviare il più vasto programma delle celebrazioni al prossimo maggio con il patrocinio del comune di Orbetello, quando si svolgerà la giornata celebrativa del dono del sangue, indetta dalla locale sezione ADS.

VACANZA NELLE SCUOLE dal 24 dicembre al 2 gennaio

Roma, 17

Le vacanze natalizie s'inizieranno in tutte le scuole di ogni ordine e grado il 24 dicembre prossimo e termineranno il 2 gennaio. Il giorno dopo s'inizierà il secondo trimestre, che terminerà il 20 marzo.

PIERO OTTONE DIRETTORE del «Secolo XIX» di Genova

Genova, 17

Il prof. Vittorio Cavassa lascerà domani la direzione del quotidiano indipendente di Genova «Il Secolo XIX», che aveva assunto nel 1945. Gli succede il dott. Piero Ottone, nato a Genova, giornalista dal 1945, corrispondente da diverse capitali estere e inviato speciale ed articolista del «Corriere della Sera» sui problemi politici ed economici nazionali ed internazionali.

Per offese al Capo dello Stato

BALDACCI CONDANNATO a otto mesi di carcere

Milano, 17

La Corte d'Assise d'appello di Milano ha condannato oggi a 8 mesi di reclusione Gaetano Baldacci per offese all'onore del Capo dello Stato. La sentenza odierna conferma quella inflitta in primo grado il 5 novembre 1963 al Baldacci e si riferisce a un articolo, non firmato, apparso su «ABC» — settimanale del quale egli allora era direttore — il 5 agosto 1962. L'articolo, che si riferiva all'arresto di due funzionari della ragioneria del Quirinale, conteneva affermazioni lesive per Antonio Segni, allora Capo dello Stato. Baldacci era stato denunciato, in qualità di responsabile della pubblicazione, dall'ufficio politico della Questura.

Anche oggi Borse chiuse

PROSEGUE L'AGITAZIONE degli agenti di cambio

Roma, 17

Gli agenti di cambio si asterranno da ogni contrattazione di Borsa anche domani. La presidenza del Consiglio nazionale degli ordini degli agenti di cambio, infatti, con un suo comunicato ha informato che «in armonia con i desideri degli ordini delle borse valori e nelle linee predisposte nelle precedenti riunioni del consiglio nazionale ha invitato tutti gli agenti di cambio ad astenersi da ogni attività» oggi e domani «non ravvisando nelle dichiarazioni programmatiche del Governo un piano sufficientemente organico per ravvivare gli investimenti».

BORSE E MERCATI

CAMBI E VALUTE

Cambi esportazione: dollaro USA 624,08; dollaro canadese 581,45; franco svizzero 145,275; corona danese 83,27; corona norvegese 87,385; corona svedese 120,60; fiorino olandese 173,29; franco belga 12,43125; franco francese 126,11; lira sterlina 1488,30; marco tedesco 156,14; scellino austriaco 24,165; escudo portoghese 21,79; peseta spagnola 8,948.

Cambi per le banconote: dollaro USA 623,60; lira sterlina 1487; franco svizzero 144,90; franco francese 120,40; franco belga 11,80; marco tedesco 155,90; scellino austriaco 24,02; peseta spagnola 8,79; escudo portoghese 21,55; dollaro canadese 574; fiorino olandese 172,50; corona danese 83,10; corona svedese 120; corona norvegese 86,95; dinaro jugoslavo 42; dracma greca t.g. 19,25, t.p. 20.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro v.c. 7050-7450; sterlina oro n.c. 6800-7200; marengo svizzero 7600-7850; oro fino 815-835; argento 38500-42000.

NEW YORK
(Ancora perdite)

Per il secondo giorno consecutivo Wall Street ha chiuso ieri in netta perdita. Hanno depresso il tono del mercato le voci relative a nuove restrizioni creditizie.

LONDRA
(Migliorie)

La Borsa di Londra ha registrato ieri frazionali migliorie su un vasto fronte. Hanno guidato l'ascesa tessili e titoli mercantili. Incerte le quotazioni in dollari.

Alto Adige amaro

DIVERSI mesi fa abbiamo segnalato l'uscita di alcuni ponderosi tomi che riunivano gli «atti» dei Convegni di studio annualmente promossi dall'Istituto culturale italo-tedesco in Alto Adige. Ed ecco ora altri due tomi del medesimo Istituto che concernono gli atti del quinto Convegno internazionale avvenuto a Merano, sede dell'Istituto, nell'aprile del 1964. Il tema del convegno era particolarmente stimolante: «Presenza della cultura italiana nel mondo di lingua tedesca e della cultura tedesca in quello di lingua italiana dal 1945 ad oggi». Teologia e filosofia, politica e sociologia, letteratura, scienze, pedagogia, psicologia costituivano i punti nevralgici dello sviluppo tematico. Naturalmente, ad opera di studiosi egregi, di specialisti, di entrambe le lingue, tedeschi e austriaci, svizzeri, italiani.

I libri sono stampati con cura; la bilinguità non fa una grinza, conforme le norme ufficiali; i relatori svolgono i temi con competenza, com'è intuibile data la loro preparazione che in molti casi, come si diceva, è da specialisti.

Il convegno del '64 inaugurava i tre lustri di vita dell'Istituto. Mentre scriviamo è maturato il ventennio. Lo Istituto nacque nell'ormai favoloso maggio 1949 a iniziativa quasi privata di un gruppo di uomini di buona volontà dei due gruppi etnici tedesco e italiano; sorse a Merano. Ebbe un attimo di crisi, che lo condusse alla trasformazione nell'attuale Istituto culturale italo-tedesco in Alto Adige. Era nato, in quel dopoguerra, con un nome simpatico «Alleanza culturale italo-tedesca». Diventando «istituto» si è ufficializzato. Nel quadro della cultura atesina è l'unica istituzione che abbia adottato la «bilinguità» secondo i binari ufficiali, rispettandola con uno scrupolo invidiabile, ma che non può non sottolineare come ad opera dei numerosissimi enti di cultura locali questa bilinguità, auspicabile sotto ogni punto di vista, si sta sempre più frantumando nelle sue doppie versioni, l'italiana e la tedesca, offrendoci dunque una cultura monca.

In Alto Adige la bilinguità è una facciata. La si trova sui manifesti, nelle scritte pubbliche, nelle réclames; e resta lì. Non è funzionante laddove meriterebbe, cioè nelle coscienze, ad esempio, dovendosi trattare di cultura. L'unico Istituto italo-tedesco l'ha adottata; ma la sua efficacia non va oltre i convegni stagionali e i corsi relativi. Così questo Istituto, che in realtà dovrebbe rappresentare l'intera vita culturale della zona, ne figura invece come una sovrastruttura abbastanza astratta.

Occorre allacciare rapporti culturali, in Alto Adige, di autentico respiro bilingue. Ma ciò non è possibile sinchè i due gruppi seguiteranno a vivere fianco a fianco, con troppe rare e aleatorie occasioni d'incontro, di scambio. Non basta la vita pratica a decantare una situazione culturale penosa; anzi, è proprio la pratica quotidiana a porre l'accento su una divisione più interna. In Alto Adige ci si saluta, si parla del tempo e del freddo, forse, in italiano e in tedesco; forse si beve anche un caffè parlando in due lingue; ma, svoltato il cantone della strada, i due amici tornano alle loro separate esistenze, s'ignorano volentieri. Ciò significa che non c'è un'educazione comune; che la vita più importante è ancora divisa; e che una collaborazione non superficiale, ma umana e intrinseca, è ancora di là da venire.

Verrà? Non certo dai trattati diplomatici, dai regolamenti ufficiali. E' più probabile che verrà quando si potrà verificare un avvicinamento delle due culture. Questo avvicinamento, come si diceva, è auspicato da un Istituto unico, quello di cui stiamo parlando. E' istituto retto da gente egregia e preparata, dal presidente, l'illustre prof. Michele F. Sciacca, al direttore, un giuliano, il prof. Luigi Cotteri, al vicedirettore, il tirolese prof. Franz Kurz. E l'assistenza commissariale e governativa non gli difetta. Ma, come si è detto altre volte, l'attività dell'Istituto culturale italo-tedesco si svolge in Alto Adige per via, diciamo così, «metafisica», cioè non risponde alla realtà della vita locale.

Forse sarebbe opportuno sollecitare rapporti più stretti con quei numerosissimi enti che in Alto Adige, specie per parte tirolese si sono moltiplicati e sfoggiano anche mezzi materiali piuttosto vistosi. Ma questi rapporti anche se sollecitati non vengono raccolti; la dispersione delle energie culturali in Alto Adige è preoccupante; si è come in un'attesa d'un futuro tutt'altro che illuminante.

Parliamoci franchi. Se per parte italiana si spera in un'assimilazione portata dal tempo, si finisce per trascurare le doti e i meriti che potremmo ricavare da una educazione autenticamente basata sugli scambi equipollenti di lingua e di cultura. Se per parte tirolese, si fa come il riccio chiudendosi in sè e magari spuntando anche gli aculei, l'autolesionismo culturale è in atto: si conserverà una lingua, una cultura, ma si finirà nell'imbuto del dissanguamento interiore. Tanto più che l'inseguimento della cultura ufficiale, che vuole l'inserimento monopolizzato nell'area tedesca, con la scusa che c'è da recuperare un lungo tempo perduto, non serve che a un risentimento nelle cose e nella vita, che divide e provoca reazioni analoghe.

Quando cercate di sviscerare il problema, vien subito in ballo il luogo-comune che in queste zone di confine, nell'Europa 1968 presa nella morsa di chissà quale futuro, vige l'inferno della simulazione sistematica, del tirare a fregarsi, del gioco sottobanco; e che tale è la realtà, nessuno la può cambiare, e meno che meno la «cultura», roba da mettere ormai tra i ferrivecchi.

Certo, che la realtà visibile, in Alto Adige, sembra avallare ad ogni pie' sospinto questa tesi. Ma dimentichiamo che la tesi stessa, ogni tesi non sta nelle cose in sè (che non esistono) sta invece, per una buona percentuale, nella volontà degli uomini che, almeno sino a prova contraria, dovrebbero regolare le cose. Poi il discorso s'intriga in molte direzioni, l'ufficialità, i governi, quello centrale e quello regionale nonchè quello, per Bolzano, della provincia, vengono al pettine e certamente non brillano per una volontà limpida, per una comprensione autentica, per una consapevolezza e responsabilità che trascenda le controversie di potere...

Resta questo isolato, oscuro, appena tollerato Istituto culturale italo-tedesco che fa i suoi convegni, e che si trova controvoglia a operare metafisicamente. I suoi tomi degli «atti» arrivano puntualmente; ma il loro puntuale arrivo non è dolce.

Antonio Manfredi

VISITA ALLA NUOVA CITTADELLA DOVE HA SEDE IN BELGIO IL COMANDO DELLA N.A.T.O.

SE VUOLE FARE IL «FUNGO» DEVE CAMBIARE BERRETTO

Il generale Lemnitzer se ritiene necessario impiegare la bomba atomica è prima obbligato a indossare la divisa e i segni di comandante supremo di tutte le forze americane in Europa

DAL NOSTRO INVIATO
Mons, dicembre

Ce ne sono d'ogni nazionalità, e con le divise più eterogenee: di tutti i colori, insomma: verdi, grigie, marrone. Con giacca e pantaloni della stessa tinta o anche in spezzato, con pantaloni neri in genere. Per non dire delle differenti specialità, contraddistinte in ogni dove da uniformi particolari: azzurro-carta-da-zucchero per la aviazione, blu-mare per la marina. Incontro anche un carabiniere italiano. Anzi, no: italiano non più, sotto certi aspetti. I soldati della NATO (generali e colonnelli a profusione, qui al quartiere supremo) si potrebbero definire dei senza patria, se il termine non avesse da sempre un'accezione univoca, profondamente negativa. La loro nazionalità gliela ha portata via uno stemma, un distintivo con cui l'hanno sostituita, appuntandoselo tutti al taschino sinistro della giubba.

Sullo sfondo di uno scudo verde, due spade incrociate a forma di «A» maiuscola, i raggi del sole, un motto, due foglie d'ulivo. Simbologia evidente: spade uguale ad «a» come alleanza, raggi di speranza, scudo di difesa, verde di prati e boschi d'Europa, foglie dell'ulivo di pace, motto sintetico: «Vigilia pretium libertatis», la vigilanza è il prezzo della libertà. Ecco l'unico dettaglio esteriore che accomuna tutti questi militari, nessuno dei quali, da quando fa il suo ingresso nel novero degli «integrati», dei soldati cioè all'immediata disposizione della N.A.T.O., prende più ordini dal proprio comando, ma soltanto dallo Stato Maggiore della «grande alleanza».

Da quando la Francia per bocca di De Gaulle ha ricusato il ruolo, il Belgio, dunque, è l'anfitrione del Patto Atlantico: a Bruxelles la sede parlamentare (già ne abbiamo detto qualcosa in altra occasione, altro vi aggiungeremo in futuro), a cinquanta chilometri dalla capitale, vicino a Mons, la sede militare. Lo SHAPE, come viene chiamato abitualmente, e le iniziali stanno per «Supreme Headquartiers Allied Power Europa», che nella lingua di Dante suona all'incirca «Stato Maggiore supremo delle forze alleate in Europa». Un mastodontico complesso costruito a tempo di record (prefabbricazione pesante), e già funzionante dopo tre soli mesi dal giorno in cui «monsieur le Général» disse «basta». E' un comprensorio, più che un fabbricato: 2500 persone lavorano nella sede del comando vero e proprio (ivi comprese le delegazioni militari dei Paesi membri), un migliaio di famiglie abitano nelle villette costruite attorno al monoblocco di cemento. Si è creato un vero e proprio paese, con tanto di autobus, di scuole, piscina, campi di calcio e basket, negozi e lavanderie a gettone, uffici postali (uno per tutte le Nazioni insieme e uno per i soldati degli Stati Uniti, così la posta a casa gliela inviano con la massima sollecitudine).

La struttura militare della NATO non è invero delle meno complesse, e sarebbe lavoro di mera catalogazione enunciarla qui nei suoi dettagli. Basterà tuttavia sottolineare che a Mons è la sede di SACEUR, ovvero del Comandante supremo alleato in Europa (cui si contrappone al di là dell'Atlantico SACLANT). Attualmente SACEUR è il generale americano Lyman L. Lemnitzer, il cui compito principale, in tempi di pace come fortunatamente sono i presenti, è di preparare i piani di difesa, in collegamento con il suo Stato Maggiore (lo SHAPE, appuntato) in cui sono rappresentati i Paesi membri dell'alleanza, eccezion fatta per la Francia che non vi partecipa più direttamente (e del resto l'annotazione riguarda anche il Comando supremo), e per l'Islanda, che non avendo forze militari, vi è rappresentata da un consulente civile. In caso di allarme, SACEUR riceverebbe ai propri ordini i soldati dei vari Paesi, Francia compresa, se i rispettivi Governi ritenessero utile mettere le proprie milizie alle dipendenze della NATO: diverrebbe, insomma, un poco il grande comandante dell'Europa intera. Sempre restando alle dipendenze, s'intende, del Consiglio militare, che è il supremo organo non politico del Patto, cui SACEUR, SACLANT e gli altri comandi sono sottoposti.

Qui tutte queste notizie sono ben lieti di renderle pubbliche: di visitatori e di curiosi (sempre a gruppi però) ce n'è molti, tanto che sono stati stabiliti persino degli orari giornalieri per i «briefings», per le conferenze-stampa. (Di questo si sono accorti anche una trentina di giovani triestini, universitari nella maggior parte, che proprio in questi giorni, per l'organizzazione dell'Associazione italo-americana, sono venuti quassù e hanno «corso» la NATO da cima a fondo, pur in non molte ore, intrattenendovi discussioni ad alto livello e dimostrando anche nella maggior parte una buona preparazione di base e una retta conoscenza dei problemi europei).

Tutto ciò, però, nella «zona aperta», o meglio in quella abbastanza accessibile. Due passi avanti e si eleva la barriera, tutto diventa «top secret», i visitatori non soltanto non si vedono più con occhio benevolo, come «pupi» da erudire, ma anzi diventano subito degli scocciatori, se non anche delle spie potenziali. Oh, sia chiaro: una zona riservata esiste anche nella sede diplomatica del Patto, a Bruxelles, ma è abbastanza facile superare, con presentazioni e protezioni, l'ostacolo. Qui invece l'impresa è da «superman», e il perchè non si fatica davvero a comprenderlo.

Si lasciano in deposito i documenti, si subisce un interrogatorio sulla propria professione e sui motivi della visita, ci si fa scortare, più che accompagnare, in quanto il proprio «cicerone» (un militare) ha lo obbligo di non perdervi di vista. Tutto questo essendo accompagnati e introdotti da un generale dagli importanti compiti, che se fosse stato invece un semplice capitano... Insomma, se «di là» la NATO sembra pronta ad aprirvi tutto, tasche cassetti cuore, di qua ogni domanda muove al sospetto, riceve scarsa accoglienza e ancora più scarsa risposta. E' il regno dei James Bond, dove in silenzio e discrezione l'Europa viene protetta. Gli italiani qua dentro sono un centinaio, almeno quelli della rappresentanza di Roma (non calcolando cioè gli «integrati», quanti rappresentano ormai la NATO e non l'Italia): generali, ammiragli, colonnelli, capitani ed anche sottufficiali e soldati. Questi addetti ai compiti di «raccordo», o anche di archivio. Alla barriera ho preferito ignorare completamente il soldato della «Bundeswher» che mi squadrava, e dedicare ogni mia attenzione, invece, all'appuntato dei nostri carabinieri che mi portava (benedetta) un po' d'aria di casa. E anche il suo francese (lingua ufficiale, qui, insieme all'inglese) aveva molto di familiare; ogni due ore cambia la nazionalità delle sentinelle, scelte nel numero dei soldati direttamente a disposizione di SACEUR.

Infatti, le forze militari dei Paesi membri si dividono in tre grandi categorie: quelle (poche) cosiddette «integrate», fra cui un battaglione di formazione composto da soldati di differente nazionalità, pronto a rappresentare, come una bandiera, ma una bandiera armata, l'alleanza, e a riaffermarne la presenza dove ve ne sia eventualmente il bisogno, oltre alle forze necessarie per mantenere una costante «cappa» difensiva; le altre (molte) che possono venir consegnate alla NATO in caso di allarme (e i francesi non hanno soldati nella prima categoria, mentre tutti i loro appartengono alla seconda), sempre però con il consenso dei Paesi d'appartenenza; infine quelle forze che la NATO non avrà mai, essendo riservate ad altri compiti: per esempio, per gli Stati Uniti, il contingente che opera nel Sud-Est asiatico.

L'aria che si respira è a mezzo fra il convento, nel suo silenzio quasi solenne, e l'accademia, nella sua ufficialità indefettibile: inchini, complimenti è tutto ciò che si vede e si sente nei corridoi. Il resto avviene dietro le porte, nei locali delle delegazioni militari. In quella italiana un cartello giallo è appeso vicino al telefono: «La sicurezza finisce qui», ammonisce, e poi, per rendere più esplicita la cosa, avvisa «Attento alle intercettazioni telefoniche». In questi ambienti non è difficile incontrare nemmeno lui, SACEUR, che te lo immagineresti su una portantina, o altrimenti circondato quanto meno da un manipolo armato in alta uniforme. E invece no: passa per i corridoi come tutti gli altri, accompagnato al più da un ufficiale che gli fa da aiutante, come un generale qualsiasi, insomma. Unica indicazione del suo alto grado e dei suoi compiti è che non parla, questo generale Lyman L. Lemnitzer, generale di «quattro stelle» che deve essere una cosa molto importante.

E difatti, quando io ho avuto l'avventura di trovarmelo davanti, non ha parlato, nè io mi sono sognato di chiedergliélo. A dire il vero sono anzi rimasto alquanto deluso: mi avevano spiegato tanto bene le cose, che pensavo in capo avesse due berretti, e invece no: nemmeno uno. La storia è questa: il generale Lemnitzer, come comandante (in tempo di guerra) delle forze militari della NATO, può ritenere utile usare la «bomba», l'atomica. E allora ne chiede il permesso al Consiglio militare dell'alleanza. Ma non basta che questo sia d'accordo, per scatenare quel conflitto tanto temuto da sempre: l'atomica della NATO è chiusa con due serrature. Una in mano al Consiglio militare dell'alleanza, l'altra al Presidente della nazione stellata, in quanto la «bomba» è «made in USA». Dunque Lemnitzer, ottenuto eventualmente questo consenso, deve — così mi hanno spiegato — cambiare il cappello e indossare quello — che pure gli compete — di comandante supremo delle forze americane in Europa. E domandare il permesso al Presidente degli Stati Uniti. Per questo, concludeva il mio interlocutore, siccome si ha da esser preparati al peggio, Lemnitzer gira sempre con due berretti: quello di comandante della N.A.T.O. e quello di comandante dei soldati statunitensi in Europa.

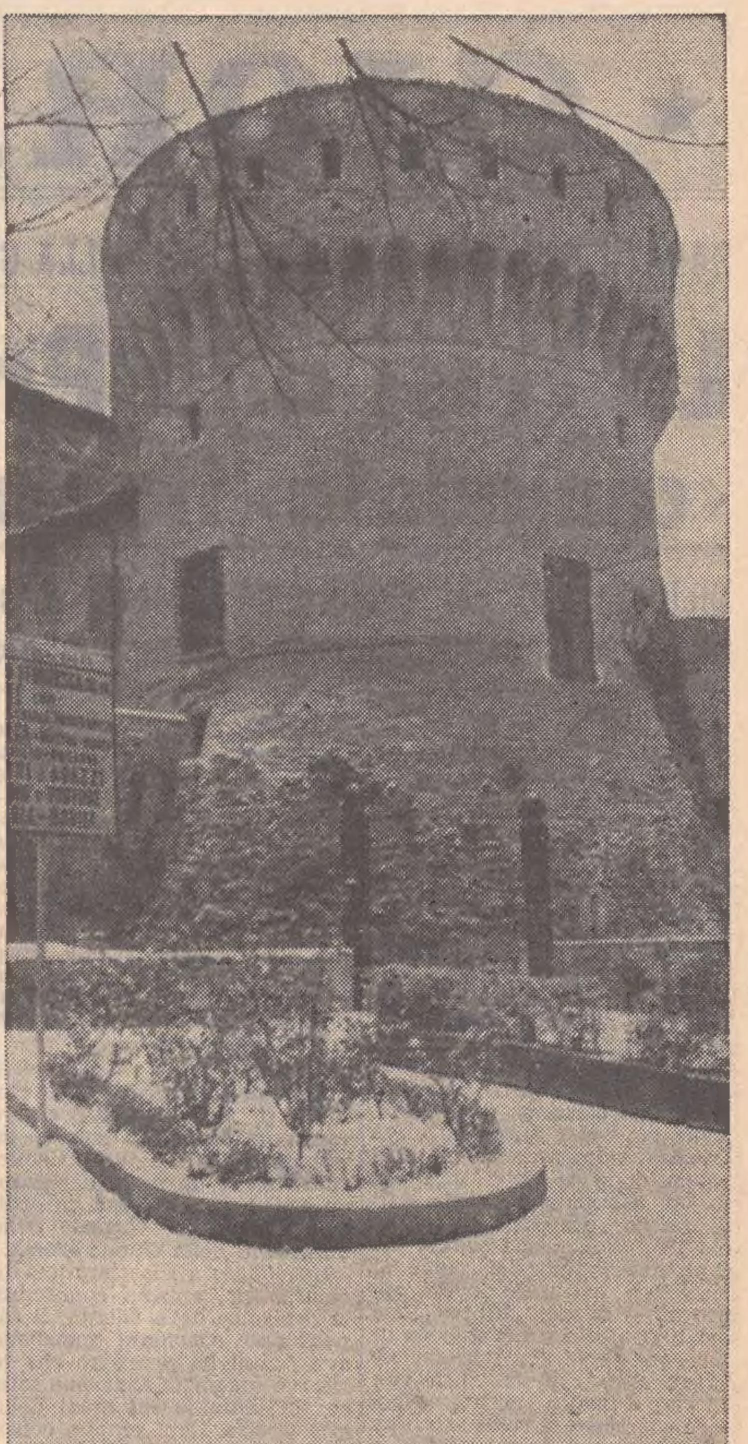
Quando io l'ho veduto, però, di cappello non ne aveva manco uno. Il che forse può significare che l'idea di un conflitto atomico qui alla NATO non è imminente. E ne ho avuta la certezza soprattutto «orecchiando» alcune discussioni, in queste stanze «proibite», dove se vesti civile sei guardato con attenzione mista a malcelato sospetto.

Fabio Isman



(Foto NATO)

Mons — Il generale americano Lyman L. Lemnitzer, comandante dei soldati statunitensi di stanza in Europa è «SACEUR» ovvero capo delle forze della NATO operanti sul Continente



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Dozza Imolese — La prima neve ha imbiancato la rocca sforzesca

La rassegna dei libri

Gordon per nostalgici

Il ritorno del celebre paladino dello spazio inventato da Alex Raymond

In un volume-album di grande formato edito da Garzanti (nella sua collana «l'età d'oro del fumetto») in forma identica a quello pubblicato negli Stati Uniti dalla «Nostalgia Press», è stata raccolta con cura appassionata e meticolosa una vasta porzione delle avventure del celebre paladino dello spazio «Flash Gordon», disegnate dal cartoonist americano Alex Raymond negli anni tra il 1938 e il 1941: le tavole, per così dire, della maturità.

Raymond aveva infatti iniziato quello che sarebbe diventato un inesauribile avventuroso carosello fantascientifico (dopo la sua morte, avvenuta nel 1956, proseguito da altri «cartoonist»), nel 1933. Il volume-album Garzanti, tradotto accuratamente da Giuseppe Trevisani, riporta di esso, pezzo raro preziosissimo, le prime quattro strisce: quelle che i nostalgici italiani ricordano per essere apparse nell'anteguerra come prima puntata del... Flash Gordon Etory, nel glorioso settimanale fiorentino «L'avventuroso». La corsa forzata nello spazio cosmico di Gordon e di colei che sarebbe diventata la sua inseparabile compagna, Dale Arden, a bordo di un'astronave fatta partire dallo scienziato Zarro per frenare nella sua traiettoria terrestre un asteroide.

Sappiamo tutti come le cose andarono, allora (le avventure di Gordon hanno avuto una fortunata ristampa cronologica pochi anni or sono nelle Edizioni Spada di Roma). I tre terrestri finivano su Mongo, un pianeta favolosamente orrido tiranneggiato da un crudele dittatore di nome Ming, anche nelle caratteristiche somatiche agganciato in forma trasparentissima a quell'Oriente insidioso la cui matrice poteva ritrovarsi in molti film hollywoodiani del periodo.

Allora il fumetto fantascientifico aveva già avuto degli ottimi esempi nelle «strips» di produzione statunitense. Gordon di Alex Raymond surclassò ogni concorrenza immerso com'era, con un disegno naturalistico e nel contempo barocco, in atmosfere magicamente mitiche, che guardavano contemporaneamente alla favola terrifica popolata di strani mostri preistorici e di ogni sottospecie umanoide (uomini-leone, uomini-lucertola, uomini-uccelli) e all'invenzione fantascientifica.

Se è vero, come altre volte è stato rilevato, che Alex Raymond anticipò, prefigurandoli anche nella forma, alcuni dei nostri strumenti tecnologici più avanzati, in luce di un approfondito esame delle sue storie dobbiamo anche ammettere che egli orecchiò per i suoi stupendi disegni, nervosamente vivi nel primissimo periodo e più meditati negli anni della maturità, quelli che l'odierno grande volume-album raccoglie nella loro integrità, senza cioè l'ombra di ritocchi, molto di quanto scrissero scrittori di fantascienza nelle riviste pioniere di Hugo Gernsback (la più celebre delle quali fu dal 1927 «Amazing Stories») e in romanzi spaziali come il ciclo venusiano di E. R. Burroughs.

Non solo. Si può rilevare anche come nel pianeta Mongo scelto da Gordon quale sua quasi stabile dimora, Raymond abbia ripreso, in un fantasioso connubio denso di richiami graficamente affascinanti, motivi iconografici di questa terra: Robin Hood e la Legione Straniera, per fare due esempi; certe divise prussiane riviste secondo gli schemi degli spettacoli di operetta, e vistosi elementi — come si è già detto — appartenenti al cliché asiatico del cinema di Hollywood. Il tutto in un medioevo di cui Gordon è l'impavido, atletico e un poco ingenuo paladino, filtrato attraverso una matrice fiabesca che non riesce a dimenticare i miti diversi appartenenti agli anni trenta. Con in più la ben nota dominante traccia d'avvenirismo tecnologico.

Fu questo miscuglio dosato con grande e disinvolta abilità coi suoi indimenticati disegni da Alex Raymond a conquistare nell'anteguerra legioni di lettori, italiani in particolare. Il volume reca una presentazione di Al Williamson: il cartoonist americano, cioè, che ha ereditato per ultimo (dopo Briggs, Barry, McRaboy e altri) il personaggio raymondiano e che si è avvicinato di più allo stile del primo periodo. Un breve profilo biografico che parla pure delle altre tappe grafiche del collega scomparso: l'invenzione di altri «characters» di successo, come «Jim della giungla», lo «Agente Segreto X-9», il detective privato «Rip Kirby» e — anonimo, quando ancora Raymond non era nessuno — l'episodio di «Cino e Franco» «Sotto la bandiera del re della giungla» che nel 1933 apparve firmato da Lyman Young.

Gianni Venantino



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Sulle coste del Mare del Nord sono stati sostituiti i fanali di segnalazione con altri basati su moderni sistemi di accensione

UN ANGOLO DI PARADISO NELL'ISOLA DEL SOLE

ERICE PUNTO DI FUSIONE DI NATURA, ARTE E STORIA

Posto all'estremo lembo della Sicilia sud-occidentale questo centro è una gemma preziosa ancora da scoprire

Erice, dicembre

Fra i centri più suggestivi e panoramici della Sicilia, ove l'arte e la storia si fondono in sublime armonia, Erice occupa un posto di assoluta preminenza. Dal centro, che si eleva alla sommità del monte San Giuliano, l'Erice degli antichi, presso la costa nord-occidentale della Sicilia, lo sguardo spazia su infiniti orizzonti, godendo fra l'altro le incantevoli visioni delle Egadi e la vastità della terra sicula, qui caratterizzata dalle feraci coltivazioni di viti e di olivi.

L'antica Erice, già appartenente al territorio degli Elimi, subì il predominio dei Cartaginesi, eccettuato un breve periodo durante il quale fu sottoposta ad Agrigento ed ai Greci. All'inizio della prima guerra punica, i suoi abitanti furono trasportati dai Cartaginesi a Drepano, l'attuale Trapani, così denominata dagli antichi per la sua forma falcata, sotto la sorveglianza della flotta. Nel 247 Erice fu conquistata dal console Giulio Pullo e, dopo la battaglia delle Egadi, da Lutazio Catulo: il centro assunse notorietà e fama per il culto di una antica dea mediterranea, identificata dai Greci in Afrodite e detta dai romani Venere Ericina.

L'arte e la storia di questa città siciliana affondano nei secoli: fra i suoi monumenti il Castello Pepoli, turrito e merlato e, sulla destra di questo, in fondo ad un piccolo e pittoresco sentiero, sorge il Castello di Venere, edificato nel 1200 sulla rupe cilindrica dell'acropoli, con artistiche bifore e merlature. Le ciclopiche mura, recanti lettere fenicie, le alte torri e le Chiese ad arco acuto costituiscono una coerografia di eccezione così come il tempio trecentesco (Chiesa matrice), dedicato all'assunta, con una bellissima Madonna con Bambino attribuita a Francesco Laurana, così come il duocentesco portale di San Giovanni Battista, Chiesa che rimane come appartata in un angolo fra i cipressi con le sue pregevoli sculture del Gagini..

Caratteristica fondamentale del paesaggio di questa parte della Sicilia è l'accentuato contrasto fra due tipi di configurazione del terreno, dovuti l'uno alla serie di colline di varia elevazione, ora basse e dolci, ora alte alcune centinaia di metri, l'altro alla serie di rilievi aspri ed accidentati di notevole altezza, che si distinguono per forme e colori in un paesaggio multiforme ma sempre attraente. Tali rilievi che si levano spesso da zone collinari estese si presentano anche come «scogli» scoperti, elevantisi alcuni quasi dal mare in prossimità della costa come quelli dei monti Erice e Cofano.

Erice e tutto il suo hinterland hanno una squisita vocazione di carattere turistico la quale tuttavia dovrebbe essere sollecitata, alimentata, sviluppata con opportune iniziative al fine di far conoscere sempre meglio ai turisti italiani e stranieri, ai cultori di arte e di storia, agli uomini di studio questo autentico angolo di paradiso.

Oggi, per raggiungere Erice dal nord, non è certo agevole in considerazione del dispendio di tempo per le distanze particolarmente accentuate e gli attuali mezzi di collegamento. E' ben vero che sia la ferrovia, come i servizi aerei raggiungono la vicina Trapani, ma riteniamo opportuno che specialmente i secondi dovrebbero essere maggiormente incrementati con istituzione di voli diretti da Roma e dal Nord Italia, specie nel periodo estivo. Analogamente potrebbero essere istituiti adeguati servizi marittimi che, nel quadro della valorizzazione della Sicilia e delle sue isole che le fanno corona, mirino a toccare questo estremo lembo sud occidentale dell'isola del sole che si staglia superbo sullo sfondo del mare e del cielo, in un trionfo di vegetazione ed in un gioco di armonie naturali.

La natura, la storia, l'arte sembrano essersi ispirate al gusto di un grande scenografo e, da un momento all'altro, potrebbero sorgere fra le colonne e gli antichi monumenti gli eroi della tragedia greca. Erice, una delle città più singolari della Sicilia, è stata sempre celebrata per il suo clima e per il meraviglioso panorama che si ha da essa, conservando tuttora quell'aspetto medioevale che affascina ed esalta e che costituisce un perenne invito per tutti. E' una gemma preziosa che, dal suo millenario scrigno, emana sempre luci e nuove emozioni, come da un immenso caleidoscopio nel quale tutte le bellezze sono conservate, ma aperte alla generale ammirazione.

Vittorio Presicci

Premio giornalistico a Vittorio Presicci

Palermo, 17

La commissione giudicatrice del Premio giornalistico internazionale «Palermo - Cefalù», indetto dalle Aziende autonome di Soggiorno e Turismo di Palermo e Monreale e di Cefalù, sotto gli auspici dell'Assessorato regionale siciliano per il Turismo, dell'Ordine Nazionale dei giornalisti e dell'Associazione della Stampa estera in Italia, della Associazione siciliana della Stampa e con il patrocinio della Unione stampa turistica italiana, ha assegnato il I Premio Palermo - Cefalù al giornalista Silvano Villani per l'articolo «Il Risveglio di Cefalù» apparso sul Corriere della Sera.

Il 2.o Premio è stato assegnato ex aequo ai giornalisti Bianca Cordaro e Umberto Quilici.

La Giuria ha proposto l'assegnazione di un terzo premio al giornalista Vittorio Presicci, per l'articolo «Natura, fede e arte esaltate da Palermo a Cefalù» pubblicato da «Il Piccolo». Il I Premio per la stampa estera è stato assegnato alla signora Lore Menderle Mollier per l'articolo «Palermo - Mondello - Cefalù» pubblicato dal «Suddeutsche Zeitung» di Monaco di Baviera.

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

SABATO PROSSIMO LE DIMISSIONI DELLA GIUNTA AL CONSIGLIO

La crisi alla Provincia «congelata» fino a gennaio

Dichiarazioni dei capigruppo liberale e socialista - Si tenterà un accordo politico pur di evitare una gestione commissariale?

La Giunta provinciale si presenterà dimissionaria al Consiglio convocato con carattere di urgenza sabato prossimo alle 18.30. La decisione della Giunta di rassegnare le dimissioni e di presentarle all'Assemblea è scaturita dalla riunione di ieri ed appariva scontata dopo le precise prese di posizione avutesi da parte delle segreterie politiche dei partiti di centro-sinistra e dell'Unione slovena. La riunione della Giunta, che si è conclusa con questa decisione, era stata aperta dal presidente dott. Alberto Savona che ha compiuto una lunga disamina della situazione politica e amministrativa venutasi a determinare alla Provincia dopo la bocciatura del mutuo destinato a ripianare il disavanzo economico del bilancio 1967. Nell'ultima seduta del Consiglio provinciale, come si ricorderà, era stato invece approvato il bilancio di previsione del 1968 a causa dell'assenza di un consigliere dell'opposizione (l'avv. Strudhoff del MSI) con 12 voti a favore (quanti ne poteva esprimere il centro-sinistra più il rappresentante dell'US) e 11 voti contrari delle opposizioni. Gli stessi schieramenti si erano avuti subito dopo anche sulla delibera relativa al mutuo, ma in questo caso era necessario raggiungere, in base alla legge, almeno 13 voti in favore.

Nel corso della riunione di ieri mattina, il presidente Savona ha voluto sottolineare che l'approvazione del bilancio di previsione per il 1968 doveva considerarsi un fatto fortuito, mentre in realtà appariva evidente la mancanza di una maggioranza stabile; per contro non è stato ottenuto l'appoggio — si è rilevato — neanche per il provvedimento riguardante il mutuo a ripiano del disavanzo del precedente bilancio. In merito, il presidente Savona ha voluto sottolineare che si trattava di un provvedimento a carattere amministrativo e che, proprio perchè tale, avrebbe potuto conseguire l'approvazione consiliare, come già avvenuto in altre occasioni.

«Da parte delle opposizioni — sottolinea un comunicato emesso dalla Giunta al termine della riunione — si è voluto quindi dare deliberatamente una fisionomia a un provvedimento amministrativo, esprimendo perciò la chiara volontà di non consentire alla Giunta il proseguimento dell'azione amministrativa e ciò in evidente contrasto con la piena solidarietà dimostrata durante questi due anni su tutti i numerosi provvedimenti che il Consiglio ha approvato in unità di intenti».

Al termine della riunione la Giunta ha rivolto al presidente espressioni di apprezzamento per la sua opera e il dott. Savona, da parte sua, ha ringraziato gli assessori per la collaborazione efficace prestata durante il mandato.

Non appena appresa la decisione della Giunta di rassegnare le dimissioni, il capo gruppo del PLI, ing. Carlo Beltrame, ha dichiarato che «la crisi è stata deliberata dalle segreterie politiche del centro-sinistra e si ha l'impressione che a questa decisione si sia pervenuti anche contro i primi pareri di alcuni componenti la Giunta. E' mio parere — ha soggiunto il capo gruppo liberale alla Provincia — che forse una scappatoia alla crisi esisteva dal momento che il bilancio di previsione per il 1968 era approvato e che il mutuo a ripiano del bilancio precedente può essere approvato con gesto commissariale "ad hoc". I liberali — ha proseguito l'ing. Beltrame — avevano presentato una proposta costruttiva per evitare la crisi, nè si può parlare di proposta condizionante per il fatto di aver voluto richiedere preclusioni verso l'estrema sinistra che sono condivise dalla stessa Giunta. Per quanto riguarda i liberali perciò va respinta ogni responsabilità della crisi da parte dell'opposizione».

La decisione di rassegnare le dimissioni «ratificata» nella riunione di ieri stava per essere raggiunta fin dalla scorsa settimana ma allora furono sollevate riserve da parte del gruppo consiliare socialista, in ordine all'attuazione formale delle dimissioni della Giunta stessa.

Sollecitato a rilasciare una dichiarazione, appena conosciuta la decisione della Giunta, il capogruppo consiliare socialista, avv. Miani ha precisato che le riserve socialiste andavano intese sui tempi e sui modi della crisi stessa. Ogni gruppo consiliare — ha detto l'avv. Miani — doveva assumere autonomamente una sua posizione nei confronti della crisi. Per i socialisti era naturale che sede di un dibattito su una situazione così determinante dovesse essere il Consiglio e non le segreterie politiche. Il dibattito ora si farà nella seduta di sabato prossimo. «I socialisti — ha dichiarato ancora l'avv. Miani — hanno riconfermato in questa circostanza la fiducia nei loro assessori che hanno lavorato bene per due anni alla Provincia e ritengono che anche nel futuro si possa, sulla base di nuovi accordi, avviare un nuovo programma».

Quali saranno gli sviluppi della situazione politica dopo la decisione della Giunta provinciale di presentarsi dimissionaria di fronte al Consiglio? La Giunta resta per il momento in carica per la normale attività. Poi, per legge, il Consiglio dovrà essere riconvocato sotto la presidenza del consigliere più anziano, in questo caso della signora Ida De Vecchi. E' prevedibile che la riunione del Consiglio provinciale, seguente a quella già fissata per sabato prossimo, possa tenersi nella seconda decade di gennaio. In questa occasione si riaprirà il dibattito e si valuteranno le possibilità di una ricomposizione della Giunta.

«I socialisti — ha rilevato il capogruppo avv. Miani — s'impegnano fin d'ora a ricercare con le altre forze politiche alleate quei temi di fondo nei programmi che possano richiamare alla responsabilità anche forze esterne. Si cercherà cioè di tenere alla porta l'ombra della gestione commissariale alla Provincia, ma quali prospettive di successo questa azione possa avere è difficile dirlo. Solo di fronte all'impossibilità di ricostituire una Giunta che goda di una maggioranza consiliare, com'è ora, la gestione commissariale sarà un fatto inevitabile».

Lutto del prof. Zaffiri

Un gravissimo lutto ha colpito nel più sincero degli affetti il prof. Osvaldo Zaffiri, primario del centro di rianimazione dell'Ospedale maggiore e presidente dell'Associazione nazionale primari ospedalieri di Trieste. La scorsa notte, a Ciriè, è morto suo padre, il generale Biagio Augusto Zaffiri, che da tempo era sofferente di cuore. Il prof. Zaffiri, appena appresa la notizia, è partito per il Piemonte. All'amico prof. Zaffiri, giunga l'espressione del nostro sincero cordoglio.

DALL'ASSEMBLEA GENERALE DEGLI UNIVERSITARI

Bocciata a maggioranza l'occupazione dell'Ateneo

Previste riunioni di commissioni di studio

L'assemblea generale degli studenti dell'Università, riunita ieri pomeriggio nell'aula magna, ha respinto, seppure a strettissima maggioranza, una mozione che tendeva a sancire l'occupazione totale dell'Ateneo nel caso che il Magnifico Rettore non avesse messo a disposizione degli studenti tutti i locali dell'Università entro il limite perentorio di tre quarti d'ora. A larghissima maggioranza la assemblea studentesca ha invece approvato l'invito rivolto al Rettore a sospendere le lezioni pomeridiane in tutte le Facoltà per i prossimi giorni, per dare la possibilità agli studenti di riunirsi in commissioni di studio. Inoltre gli studenti universitari, riuniti per la terza volta nell'aula magna dell'Ateneo, hanno votato un documento che richiede la maggioranza qualificata di due terzi dei presenti per decidere un'eventuale occupazione dell'Università.

Questi i punti salienti dell'affollata e ordinata assemblea generale degli studenti universitari giuliani e friulani che ieri pomeriggio hanno ripreso nell'aula magna il dibattito sui problemi dell'Ateneo. Si è avuto qualche polemica tra i dirigenti dell'assemblea e alcuni studenti e a larghissima maggioranza è stata respinta una mozione di sfiducia al presidente dell'assemblea stessa. In merito a quanto abbiamo pubblicato ieri, il comunicato degli studenti «rende noto che non tutti gli oratori si sono schierati a favore del sistema assembleare»: pubblichiamo volentieri la loro precisazione, sebbene non l'avessimo sostenuto e sebbene il comunicato dell'assemblea studentesca di ieri l'altro l'avesse lasciato intendere chiaramente.

Intanto gli studenti della «Sinistra democratica del Movimento studentesco» hanno denunciato «l'abile manovra» del segretario provinciale della Cisnal tendente «a staccare le assemblee studentesche dai reali problemi del mondo del lavoro, per impedire anche in futuro la partecipazione di sindacalisti di altre tendenze alle discussioni degli universitari al fine di creare un'insanabile frattura tra studenti e lavoratori». Gli studenti di questo gruppo confermano che la «sinistra più cosciente e preparata ha votato a favore dell'intervento del rappresentante della Cisnal» e rendono pubblico l'impegno di far votare in assemblea l'invito ai rappresentanti sindacali, ivi compreso de' Vidovich, di discutere nell'aula magna il tema «Ciò che il mondo del lavoro chiede all'Università», che, come sottolinea il comunicato della «Sinistra democratica», è stato «abilmente proposto dalla Cisnal, ma con interventi diversivi».

L'assemblea generale degli studenti è riconvocata per questo pomeriggio alle 16 nell'aula magna dell'Ateneo.

«SI'» DEL CONSIGLIO COMUNALE ALL'ACQUEDOTTO SOTTOMARINO

Assicurata l'acqua per la «città del 2000»

Forse in funzione già nell'estate del '70 - Approvato il «by-pass» per la GMT
Voto domani sull'impianto di smaltimento dei rifiuti a Monte S. Pantaleone

Due importanti argomenti — che costituiscono altrettanti, grossi impegni della civica amministrazione nei confronti della collettività cittadina — sono stati affrontati ieri sera dal Consiglio comunale. Il primo riguarda l'approvazione del progetto del nuovo acquedotto sottomarino e del relativo appalto-concorso; il secondo, la soluzione dell'annoso problema dell'impianto di smaltimento dei rifiuti: la prima delibera è stata approvata all'unanimità, l'altra — dettagliatamente illustrata e approfonditamente discussa — è stata rinviata per il voto alla seduta di domani sera.

Insieme con il progetto del nuovo acquedotto (una condotta sottomarina del diametro di 1300 millimetri, d'acciaio speciale e rivestita di cemento, che dal Timavo convoglierà direttamente l'acqua nella rete idrica cittadina, innestandosi ad essa all'altezza di Barcola) è stato anche approvato il completamento del «by-pass», cioè della nuova condotta che allacciandosi a Barcola a quella vecchia arriva fino a Montebello contribuendo a potenziare il rifornimento idrico delle zone più periferiche della città; da Montebello, con un'opera del costo di 600 milioni, il «by-pass» verrà così prolungato fino a Zaule, in particolare per soddisfare alle esigenze della «Grandi Motori Trieste», il cui consumo è preventivato in misura di 15 mila metri cubi giornalieri.

Nell'illustrare la delibera, lo assessore Vascotto ha precisato che la spesa prevista per lo acquedotto sottomarino — compresi gli impianti a terra (di sollevamento, filtraggio, pompaggio, ecc.) — è di 3 miliardi 842 milioni. Per il perfezionamento della delibera stessa, occorreranno altri sei mesi circa — i tempi tecnici, ha lamentato, sono purtroppo la croce delle pubbliche amministrazioni, che devono fare i conti con il complesso meccanismo della burocrazia — ed i lavori veri e propri dovrebbero durare un anno; per cui è da prevedere che l'acquedotto del Duemila — così è stato battezzato per le sue caratteristiche sottomarine, un po' avveniristiche — entrerà finalmente in funzione fra un anno e mezzo. L'opera è già parzialmente finanziata, con un miliardo di lire, dal Commissario di Governo sul «Fondo Trieste»; la parte rimanente sarà coperta con mutuo e con il contributo della Regione, di cui è stata fatta richiesta. E' intervenuto anche il Sindaco, che ha precisato la portata dell'iniziativa: essa, ha detto, risolverà per sempre il problema del rifornimento idrico della città; e per affrettare al massimo i tempi d'attuazione della colossale impresa, anche in vista dell'entrata in funzione della Grandi Motori Trieste nel 1970, il Comune non mancherà ora di vigilare con attenta severità: gli inviti alle ditte, ai fini dell'appalto-concorso, saranno formulati già entro questo mese. Nella discussione sono intervenuti i consiglieri Crevatin (PCI), Morpurgo (P.L.I.), Abate (D.C.), Cesare (P.S.I.), e Morelli (MSI); questo ultimo ha in particolare esortato il Comune a insistere per lo ottenimento dalla Regione di un contributo in conto capitale, piuttosto che in conto interessi.

Ed ecco il secondo problema affrontato ieri, quello dell'impianto di smaltimento dei rifiuti. Anche questa delibera è stata illustrata dall'assessore Vascotto, il quale ha sottolineato la difficoltà, soprattutto, di pervenire a una scelta sul tipo di smaltimento che l'impianto dovrebbe adottare; difficoltà derivante dalla fase ancora sperimentale delle varie soluzioni tecniche. Città all'avanguardia, come Milano, hanno soltanto ora, da pochi mesi, un impianto del genere, capace peraltro di smaltire la produzione di soltanto mezzo milione di abitanti; a Torino era stato creato un impianto che riutilizzava i rifiuti, trasformandoli in «compost» (concimi chimici): ebbene, la gestione è fallita, con un disavanzo di due miliardi; a Bologna si continua con le discariche, senza impianti di smaltimento; a Firenze, è stata appena indetta la gara per la conduzione dello stabilimento. Dunque, non arriviamo ultimi; e nelle città in cui siamo stati preceduti, i sistemi prescelti non sempre hanno dato esito felice.

Si è potuto tener conto, perciò, di un mutato indirizzo tecnico, dettato dall'esperienza: rispetto al sistema «misto», che inizialmente sembrava il migliore (a Trieste ci si era infatti orientati verso un impianto che incenerisse dal 50 al 60 per cento dei rifiuti, la parte rimanente essendo destinata a venir trasformata in concimi chimici), è infine prevalsa l'idea di uno stabilimento che procedesse alla distruzione totale delle immondizie, con residui del 5-7 per cento soltanto.

Lo stabilimento triestino avrà tre grandi forni, capaci d'incenerire 60 quintali all'ora; gli autocarri vi entreranno al coperto, le porte si apriranno soltanto per quei pochi secondi occorrenti al transito del singolo veicolo, il materiale verrà scaricato con una benna meccanica e convogliato su nastri trasportatori all'uno o l'altro forno. Particolari filtri elettrostatici elimineranno il fumo, le ceneri residue verranno eliminate nelle discariche dei materiali edilizi oppure verranno utilizzate per lavori stradali, in luogo della sabbia. Infine ci si riserva di utilizzare anche il calore dei forni per la produzione di vapore: una centrale termica, cui potrebbero far capo varie aziende di Zaule.

Il costo della costruzione è stato preventivato in 836 milioni: dopo 15 anni il Comune diventerà proprietario.

Però, per quindici anni, la ditta dovrà provvedere anche alla gestione dell'impianto; e ciò a titolo di garanzia: è un impegno che un'impresa non si assumerebbe se vi fosse il rischio di spesa eccessiva o di cattivo funzionamento; dal canto suo il Comune verserebbe alla ditta altri 48 milioni all'anno per la gestione (una spesa comunque inferiore a quella attualmente sopportata dalla Nettezza Urbana per il personale, il parco d'autocarri, i lunghi e dispendiosi viaggi fino alla lontana discarica di Trebiciano). Anche questo, un impianto per il Duemila: ha una potenzialità di 6 mila quintali annui, contro i 2.230 quintali che rappresentano l'attuale produzione della città.

Quanto alla scelta del terreno — resa ancor più difficile dall'opposizione del Comune di Muggia all'indicazione di una area alle Noghere — il problema è stato risolto con pieno favore delle Autorità sanitarie: lo stabilimento sorgerà nella zona di monte S. Pantaleone, tra quelli dell'Italcementi e della Esso-Standard (il Sindaco ha fornito ampie assicurazioni che la nuova presenza non recherà alcun pregiudizio per la salubrità della zona: addirittura meno inconvenienti di qualsiasi altra impresa che prima o dopo si sarebbe comunque insediata in questa zona densamente industrializzata). Il voto finale, come detto, è stato rinviato alla seduta che il Consiglio tornerà a tenere domani sera.

SALGONO ALMENO A SETTE I MISTERIOSI FURTI DOMENICALI

Nuovi grossi «colpi» in varie case portano la stessa firma: Fantomas

Il bottino dovrebbe ammontare complessivamente a una decina di milioni
Rubati in un solo appartamento preziosi per sei milioni - Sempre uguale le tecnica

C'è chi trascorre la domenica facendo «week-end» e chi, invece, facendo il «Fantomas». L'acrobatico furto di cui ci siamo occupati nella nostra edizione di ieri, non è un episodio isolato. I casi perfettamente identici sono sinora a quanto siamo riusciti a sapere, almeno sette. L'individuo sconosciuto che non soffre di vertigini e che ama il rischio ha già raccolto un bottino che raggiunge (o ci manca poco) i dieci milioni di lire.

«Fantomas» sceglie un palazzo o un complesso di case e visita nella stessa giornata o, meglio, nello stesso pomeriggio, due o tre appartamenti. Non gli interessa se gli alloggi sono al primo o al terzo piano o ancora più in alto. Deve conoscere bene le sue doti di audace acrobata e la sua forza. Per i salti avrebbe bisogno di luce, ma le sue imprese esigerebbero anche la penombra o meglio ancora il buio della notte, quando c'è poca gente per la strada. «Fantomas» ha scelto però la via di mezzo: il semibuio. I suoi occhi di gatto vedono bene gli appigli anche quando la luce del giorno è sparita e se qualcuno passa per la via sembra non intimorirlo. «Sempre di domenica», a quanto pare, è il suo motto. Egli «opera» infatti soltanto nei giorni festivi, per approfittare delle uscite dei padroni di casa.

Gli ultimi tre colpi sono stati fatti domenica scorsa. Uno, il più grosso della giornata, è quello di piazza Sansovino, di cui ci siamo già occupati. Gli altri due, meno consistenti, sono avvenuti nel «Condominio duemila» in vicolo Castagneto 117 e 119. Tra le 17 e le 20, il ladro si è arrampicato lungo la impalcatura di tubi Innocenti allestita all'esterno del caseggiato ed è balzato sul poggiolo dell'appartamento dell'assistente universitario Romano Isler, di 27 anni. Ha rotto quindi il vetro della porta-finestra e si è assicurato quindi la tranquillità: ha trascinato un divano fino davanti alla porta d'entrata e lo ha letteralmente incastrato tra una parete e lo uscio. Fatto ciò si è messo a frugare dappertutto. Stanza da letto ed armadio guardaroba sono stati i posti più battuti. Da uno scrigno ha preso tutti i gioielli. Da una borsetta la somma di quattro mila lire e dal cassetto del comodino una banconota da diecimila lire. Poi se ne è andato, rifacendo lo stesso percorso. Al numero 119, vale a dire nella casa attigua, altra tappa. Nuova scalata, di nuovo il vetro della porta-finestra in frantumi e la ispezione nell'appartamento. Lo alloggio, che è occupato da quattro studenti universitari, è stato bloccato con un grande tavolo messo contro la porta di ingresso e sopra al tavolo un letto. Tutta quella fatica però non è stata compensata dal bottino: un fermacarte in oro massiccio, del valore di ventimila lire. Le macchine fotografiche ed altri oggetti di valore non sono stati toccati.

Ben più consistenti sono invece i colpi già denunciati in precedenza alla polizia dai derubati. Sono furti di cui non si hanno però notizie ufficiali, pur trattandosi di colpi di notevole consistenza: uno solo ha raggiunto i sei milioni circa di bottino. L'appartamento della signora Nivea Mosetti, abitante al secondo piano di via Bellosguardo 38, è stato messo completamente a soqquadro. E «Fantomas» (il colpo sembra recare sempre la sua firma) ha messo assieme il cospicuo «grisbi»: tutte le gioie della famiglia. Oggetti d'oro di vecchia fabbricazione (sono gioielli tramandati da padre in figlio), anelli con pietre preziose, bracciali e catene d'oro e persino l'anello di matrimonio, per non parlare degli oggetti d'oro dei bambini. Tutto è stato rubato.

Una bambina che abita al primo piano ha visto senz'altro il ladro, ma non ha saputo dare alcun particolare utile. I genitori hanno raccontato che in quella domenica la figlioletta che era seduta accanto alla porta finestra e stava giocando — erano circa le 17 —, aveva dato segni di animazione, ma nè la mamma nè il papa avevano dato peso a ciò, pensando che si divertisse con i suoi giochi. E' probabile invece che il «divertimento» fosse rappresentato proprio dall'apparizione di «Fantomas». Egli è infatti balzato prima sul poggiolo del primo piano e si è quindi arrampicato fino al secondo, compiendo il «colpo».

Nella stessa domenica egli ha tentato un altro furto nella casa attigua, al numero 40 di via Bellosguardo. Qui il ladro ha compiuto una rapida ma breve scalata, solo fino al primo piano, dove c'è l'appartamento del capitano Claudio Piccini. Egli era uscito assieme alla moglie e ai bambini verso le 13 e doveva fare ritorno verso le 22. Così accadeva quasi ogni domenica. In quel giorno però la giornata non era troppo bella (in campagna faceva freddo) e la famiglia Piccini alle 18 era già a Trieste. Mentre il capitano è rimasto in centro, sua moglie è rincasata assieme ai figli, ha infilato la chiave nella serratura, l'ha fatta girare ma l'uscio non si apriva: dietro ad esso erano stati messi i tavolini del salotto e tutte le sedie. Tutto l'appartamento era a soqquadro ma non mancava nulla. Questa volta «Fantomas» era stato disturbato e ha dovuto darsi alla fuga.

In via Carpaccio, in un appartamento al secondo piano è stato operato un altro colpo, che ha fruttato circa un milione di lire. Mentre quasi due milioni di gioielli sono stati rubati ad un'anziana signora di origine tedesca che occupa un attico in un'altra casa dello stesso rione: dietro all'uscio, rientrando, la signora aveva trovato una fila di bottiglie vuote che si sono rovesciate facendo un gran rumore quando lei ha aperto la porta; ma il ladro era già fuggito.

ULTIMA ORA

Incendio notturno in un negozio a Roiano

Incendio in una drogheria di Roiano: in via degli Apiari 3 ha preso fuoco, questa notte, il negozio di proprietà di Guglielmo Gotti. Le fiamme si sono sviluppate per cause imprecisate nel retrobottega, che è stato quasi totalmente distrutto.

I vigili del fuoco, accorsi prontamente sul posto, hanno spento il fuoco, che ha provocato un danno di oltre un milione di lire, coperto d'assicurazione.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Graziano — Il sole sorge alle 7.41 e tramonta alle 16.23.

Ieri: temperatura massima 8,4, minima 5,6; pressione mb. 995,8 in aumento; umidità 93 per cento; vento km. 5 da Sud; cielo 9 decimi coperto; pioggia mm. 23,6; mare leggermente mosso con temperatura di 11,5 gradi.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): All'Esculapio, via Roma 15, tel 23581; Inam Al Cammello, viale XX Settembre 4, tel. 96363; Alla Maddalena, via dell'Istria 43, tel 90274; dott. Codermatz, via Tor S Piero 2, tel. 38068.

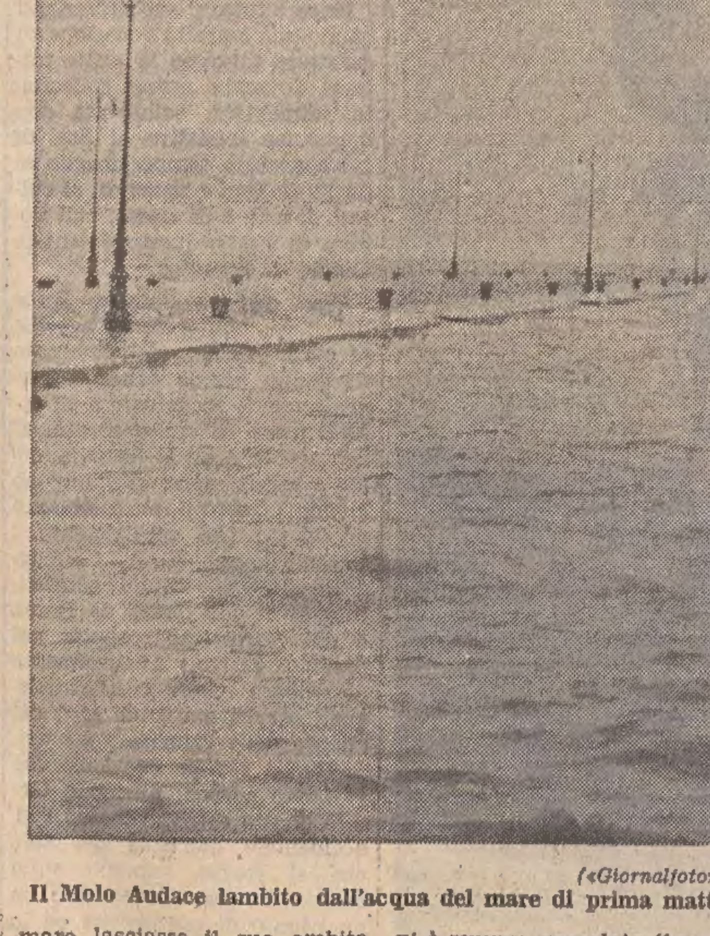
Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Busolini, via P. Revoltella 41, tel. 41447; Pizzul-Cignola, corso Italia 14, tel. 37524; Prendini, via T Vecellio 24, tel 90180; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 24805.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in casi di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235.

Chiamate d'imbarco per stamane alle ore 10. Turno «generale»: 1 padrone marittimo; 1 ingrassatore, precedenza n. 70.

Acqua alta e temporale

Temporale d'estate alle soglie del Natale. Un cielo grigio che forse si sarebbe deciso a riversarci addosso la neve (se la temperatura non fosse stata così alta: la temperatura massima ha sfiorato i nove gradi) è stato costretto a ripiegare sulla precipitazione piovosa. Ma anche in questo caso una sorpresa: non la pioggia fine, insistente e uggiosa che ci si poteva aspettare, ma un temporale, con tutte le regole, a metà pomeriggio. Lampi, tuoni e un abbondante ma breve rovescio. Sono queste, appunto, le caratteristiche dei temporali estivi. Dopo le fredde giornate di bora, più pertinenti tutto sommato a questo periodo stagionale, il tempo ha cambiato fisionomia per ripiegare sulla pioggia. Fino a sera sono caduti oltre 23 millimetri e mezzo, in gran parte concentrati durante il fenomeno temporalesco che costituisce una singolarità per questa stagione. L'impermeabile si è rivelato più utile del cappotto, e al berretto di pelliccia calcato in capo fino a ieri l'altro si è sostituito l'ombrello. Pazzie delle stagioni che sembrano aver dimenticato in un angolo il calendario, anche se le solite statistiche ci confortano nel dirci che tutto va secondo la norma. Anche i temporali estivi sulle soglie del Natale.



(«Giornalfoto»)
Il Molo Audace lambito dall'acqua del mare di prima mattina

Nel quadro meteorologico può anche inserirsi il fenomeno dell'acqua alta. Trieste non è Venezia e il mare si comporta, qui, con giudizio nei confronti della terraferma. Ma come mostra la foto, ieri mattina è mancato poco che il mare lasciasse il suo ambito naturale per raggiungere le strade e le piazze più vicine. Alle soglie del Natale, dunque, la minaccia dell'acqua è apparsa maggiore che non quella della neve. Ma trarre previsioni è sempre azzardato (la pressione tende ad aumentare e il tempo dovrebbe tendere a un comportamento giudizioso) e anche gli esperti, qualche volta, corrono il rischio di clamorose smentite.

PRETURA DI FIRENZE

Il Pretore di Firenze, con sentenza del 19 giugno 1968 ha condannato MANUELI MARIO nato a Firenze l'11 dicembre 1929 ivi residente in Borgo Ognissanti n. 92, a L. 100.000 di multa ed a L. 50.000 di multa rispettivamente per avere, in Firenze nel gennaio 1967, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, nella sua qualità di addetto all'esercizio di un bar, consegnato in diverse occasioni a Crivelli Umberto, che aveva fatto richiesta di un Brandy Stock Medicinal, un prodotto differente per qualità e provenienza e per avere posto in vendita un prodotto non corrispondente all'etichetta della bottiglia in cui era contenuto e cioè difforme dal Brandy Stock Medicinal, il cui nome di fabbrica figurava sulla bottiglia. Concede la sospensione condizionale della pena. Ordina la pubblicazione per estratto sui giornali «La Nazione» di Firenze e «Il Piccolo» di Trieste.

Firenze, 10 dicembre 1968

IL CANCELLIERE
Antonini

ACCELERATI I TEMPI DEL PIANO NAZIONALE

DA OGGI TELESELEZIONE CON TUTTA LA LOMBARDIA

Anche Novara nei distretti collegati con Trieste

Prosegue a ritmo accelerato il piano di attivazione della teleselezione su tutto il territorio nazionale: da oggi — rende noto la SIP — è attivo il collegamento automatico interurbano con tutti i distretti del compartimento di Milano. Finora con tale compartimento era attivo infatti solamente il collegamento con il distretto di Milano e così viene completata verso questa importantissima zona la teleselezione, che potrà unire Trieste con centri di vitale interesse industriale e commerciale.

La scelta del periodo è particolarmente felice perchè verranno così facilitate, oltre le relazioni d'affari quanto mai intense in questo scorcio d'anno, anche i tradizionali scambi di auguri che potranno aver luogo direttamente e senza attesa.

Viene sottolineata in particolare l'importanza di collegamenti con città come Bergamo, Brescia, Como, Mantova, Novara; sicchè è da prevedere in queste direzioni già dall'inizio un intenso traffico di chiamate teleselettive.

Per il momento la teleselezione verso l'intero compartimento di Milano funziona solamente nel senso uscente da Trieste verso quelle località, ma nel corso del 1969, e si spera anzi nei primissimi mesi, verrà attivato anche il senso entrante e cioè dal compartimento di Milano a quello di Trieste.

E' quella odierna una realizzazione che dimostra il desiderio di forzare i tempi tecnici di realizzazione della teleselezione integrale su tutto il territorio nazionale, accogliendo così la ormai vivissima esigenza di ottenere comunicazioni telefoniche sempre più celeri e dando in questo caso particolare a Trieste le tanto auspicate maggiori possibilità di rapido collegamento col resto del territorio nazionale.

I distretti interessati, con indicato accanto il prefisso di chiamata, sono i seguenti:

Arona	(0322)
Baveno	(0323)
Bergamo	(035)
Breno	(0364)
Brescia	(030)
Busto Arsizio ..	(0331)
Casalmaggiore .	(0375)
Chiavenna	(0343)
Clusone	(0346)
Codogna	(0377)
Como	(031)
Crema	(0373)
Cremona	(0372)
Domodossola ..	(0324)
Lecco	(0341)
Lodi	(0371)
Mantova	(0376)
Menaggio	(0344)
Monza	(0361)
Mortara	(0384)
Novara	(0321)
Pavia	(0382)
Salò	(0365)
S. Pellegrino ..	(0345)
Seregno	(0362)
Sondrio	(0342)
Soresina	(0374)
Stradella	(0385)
Treviglio	(0363)
Varese	(0332)
Vigevano	(0381)
Voghera	(0383)

STATO CIVILE

MORTI: Crisma Giuseppe a. 81; Bassanello Emilio a. 47; Duriavec ved. Majer Gisella a. 89; Scuccimarra Pompeo a. 72; Pubali in Ghersin Elena a. 68; Todaro Romolo a. 46; Palomba Francesco a. 73; Lah ved. Pecar Giustina a. 81; Strohmayer Luigi a. 56.

SULLA NEVE a L. 1850 al giorno!

L'U.T.A.T. informa che molte località delle Dolomiti attueranno anche questo anno — come l'anno passato — nel mese di gennaio e parzialmente in febbraio, l'AZIONE SPECIALE VACANZE INVERNALI, per cui verranno applicati **prezzi da Lire 1.850 a Lire 2.000 per la pensione completa al giorno.** Facilitazioni per gli impianti di risalita. Posti limitati.

Informazioni: U.T.A.T., via Imbriani 11 e Galleria Protti 2 di un vero e proprio «inventa-

San Silvestro a Parigi

L'U.T.A.T. effettua dal 28/12 al 2/1/1969 un viaggio a PARIGI, albergo di 1.a categoria. Per fine d'anno verranno pure organizzati viaggi in treno a BUDAPEST (Hôtel Gellert categoria lusso) ed a VIENNA (Hôtel Stefanie 1.a categoria).

Programmi: U.T.A.T., via Imbriani 11 e Galleria Protti 2



Riprende stamane il processo contro l'«anonima incidenti»

Riprende stamane in Assise il processo contro Antonio Lorello, Giuseppe Pugliese e Fiorenzo Milessa, i soci dell'«anonima incidenti», accusati di concorso in omicidio volontario, danneggiamento aggravato e truffa aggravata e continuata, in parte tentata in parte consumata.

Davanti alla Corte, presieduta dal dott. Consi e formata dal giudice a latere dott. Ligabue e da sei giudici non togati, P.M. dott. Brenci, cancelliere dott. Strippoli, si avvicenderanno ancora quattro testi citati da uno dei rappresentanti di Parte civile, l'avv. Uglessich. Il patrono cura gli interessi del figlio di Lucia Frausin-Bressanutti, la sventurata signora perita tra le fiamme del «taxi», incendiatosi subito dopo essere stato investito dalla «Giulia» pilotata dal Pugliese.

Dopo le deposizioni dei testimoni incomincerà la discussione con le arringhe dei quattro difensori di P.C. Nel pomeriggio, presumibilmente, parlerà il P.M.: la sentenza è attesa per domani, giovedì.

Gli orari per Natale di barbieri e parrucchieri

L'Associazione degli artigiani informa che gli esercizi da barbiere e parrucchiere per signora, a partire da lunedì 23, osserveranno l'apertura ininterrotta dalle ore 8 alle 19. Al personale spetterà il pagamento delle ore straordinarie con la maggiorazione prevista dall'art. 5 del vigente contratto di lavoro.

Venerdì 27 verrà ripreso l'orario normale, con la chiusura alle ore di pranzo.

Ritiro pacchi dono all'Associazione mutilati

La Libera Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi civili (LANMIC), sede di Trieste, via Madonna del Mare 13, telefono 68691, comunica che ha avuto inizio e che continuerà fino alla fine di dicembre 1968, la distribuzione di pacchi natalizi ai soci più bisognosi. Gli interessati sono invitati a ritirare i pacchi presso la Segreteria di via Madonna del Mare 13, durante le ore di ufficio (ore 10-12 e 17-19.30), sabato escluso).

RUBARONO ALLA FIERA DI S. NICOLÒ E IN VARI NEGOZI

Una coppia che amava persiani, antilopi e altro

Alla donna, che si è appellata, concesse le attenuanti generiche: ridotta di sei mesi la pena e di trentamila lire la multa

Il pittoresco mondo della fiera di San Nicolò entra alla Corte d'Appello, presieduta dal dott. Franz, P.G. dott. de Franco, e cancelliere Mosca - Riatel, nella scia del processo a carico di Roma Sussan-Vascotto di 51 anni, abitante al numero 66 di Erta Sant'Anna. Il tradizionale mercato del vecchio Acquedotto segnò, in un certo senso, la rovina non soltanto sua ma anche di un giovane amico, Leonardo Cipriano di 22 anni, abitante in via Monteverdi 10.

La sera del 9 dicembre del 1966, come riferisce il consigliere relatore dott. Vitullo, i due si aggiravano tra le bancarelle e a un certo punto si fermarono accanto a quella di Narciso Campedelli che esponeva una serie di pellicce. Il Cipriano e la sua compagna s'attardarono a osservare la merce, e dopo avere guardato e riguardato le giacche e i mantelli, s'allontanarono. E assieme ad essi prese il volo anche un cappotto di «persiano» del valore di 150 mila lire. Appena scoperto l'ammanco, il Campedelli si ricordò della coppia e, affidata la «bottega» a un vicino, iniziò una battuta lungo il viale XX Settembre. Il venditore non dovette cercare a lungo in quanto, all'altezza di una laterale, riuscì a bloccare il Cipriani che teneva una voluminosa scatola sottobraccio nella quale era custodita la pelliccia. Afferrato il giovane per un braccio il Campedelli fece chiamare la Mobile e, nel frattempo, la donna riuscì a prendere il largo. Fu rintracciata all'indomani e ammise di avere perpetrato il colpo assieme al giovane.

Ammise qualcos'altro ancora: il giorno di San Nicolò, in compagnia del Cipriani, aveva visitato i magazzini UPIM e aveva arraffato un paio di guanti. Successivamente, s'erano recati da Coin, dove aveva razziato un portafogli, una giacca di pelle, una maglia di lana. La Sussan prelevava la merce che il giovane aveva poi cura di occultare. La donna confessò inoltre che nei primi giorni del mese aveva rubato una borsetta da una bancarella del viale e un mantello di antilope da Coin.

Il 22 maggio scorso, la coppia fu giudicata dal Tribunale che inflisse al Cipriano un anno e due mesi di reclusione e 80 mila lire di multa e gli revocò una condizionale; alla Sussan un anno e 8 mesi di reclusione e 110 mila lire di multa. Soltanto la donna ricorse contro la sentenza, e al dibattimento di secondo grado solo lei è presente. Brevissimo il suo interrogatorio.

Presidente: «Cos'avete ancora da dire alla Corte?..».

Imputata: «Con il furto della pelliccia io non c'entro... Avevo incontrato il Cipriani per caso... Chiedo una riduzione della pena...».

Il P.G. esamina i discute i motivi d'appello e conclude perorando la conferma del primo verdetto. In difesa della Sussan prende poi la parola l'avv. Roncelli. La Corte riforma parzialmente le deliberazioni dei primi giudici e, concesse alla donna le attenuanti generiche, le riduce la pena a un anno e due mesi di reclusione e 80 mila lire di multa, confermando nel resto la sentenza del Tribunale.

QUASI UNA TAVOLA ROTONDA IN PRETURA

DILLO AI SANTI MA NON AI FANTI

Quasi una tavola rotonda in Pretura (Pretore dott. Barbagallo, P. M. avv. Padovani, cancelliere Liliana Treiber) sull'interpretazione nordista e sudista di un aggettivo, «fetente». Viene giudicato un bracciante dell'altipiano accusato di oltraggio a pubblico ufficiale: avrebbe gratificato della discussa e fors'anche discutibile definizione un carabiniere che gli aveva contestato una contravvenzione stradale.

L'imputato racconta di avere appreso la parola dai colleghi di lavoro e, secondo lui, non ha alcun significato offensivo perchè significa «coraggioso» o, tutt'al più, indica persone che al lavoro preferiscono la chiacchiere. Anche il difensore, avv. Masucci, è di questo avviso, e sostiene che i napoletani sogliono indirizzare l'aggettivo del fatto in causa, nientemeno che al venerato San Gennaro quando tarda a compiersi l'annuale miracolo del sangue liquefatto.

Sarà... comunque il Pretore riconosce l'uomo del Carso colpevole del reato ascrittogli, e lo condanna a quattro mesi di reclusione con il duplice beneficio. Il processo insegna che, con i Santi, forse si può eccedere a parole, mentre con i carabinieri è saggio addivenire a più corretto linguaggio.

SEGNALAZIONI

I Natale e l'ECA

«Mentre la città si prepara a festeggiare il Natale e in molte famiglie si gode ogni ben di Dio, nessuno si dimentichi di chi, per circostanze della mala sorte è povero e, come me, è assistito dall'ECA, che fa il meglio, come può, ma non ha tanti mezzi da accontentare tutti. Io, come assistito esterno, colgo la occasione di questa santa ricorrenza per inviare a mezzo vostro, che avete già dimostrato il vostro buon cuore in molte occasioni (fra le tante menzionerò il Villaggio Trieste per i terremotati di Sicilia) questo mio povero appello alla popolazione di Trieste, che noi vecchi sappiamo essere generosa. Se molti aiuteranno l'ECA, tanti di noi avranno un beneficio anche per il Natale. Distinti saluti. Un assistito dall'ECA (prego pubblicare il mio nome)».

Scarseggia il gas?

«L'erogazione del gas è divenuta progressivamente, nel breve lasso di qualche settimana, insufficiente anche alle più ristrette e modeste necessità domestiche. In certe ore del giorno, e in special modo alla domenica, si riduce al lumicino.

«Così almeno avviene nella zona del viale XX Settembre; ma credo anche in altri rioni della città. C'è una spiegazione? B. P. via Timeus».

Il bosco «scovazzòn»

«Care "Segnalazioni", sono triestina, amo Trieste e i suoi dintorni. Con il bel tempo faccio lunghe passeggiate. Giorni fa, da Opicina ho voluto tornare in città per la "Scala Santa", un tempo delizioso sentiero nei boschi, oggi poco invitante, con la sua pavimentazione orribile. Ci passano le macchine, chi ama più camminare?

«C'era il sole, il mare di fronte, la vista sulla città, un po' di bosco libero sulla sinistra... che spettacolo! Ma ahimè: il bosco sulla sinistra non è più un bosco, e un immondezzaio, un vero "scovazzon". A pochi passi dal belvedere dell'Obelisco, in linea d'aria diretta con il Sanatorio, l'olezzo dei rifiuti certamente ammorba l'aria che gli ammalati vanno a cercare lassù. C'è di tutto nel bosco: barattoli, cartacce, interi materassi più o meno sventrati! Chi osa profanare così la Natura? Non bastano le discariche di Trebiciano? Se ne sta creando un'altra più comoda perchè vicina? Chi sono i responsabili? E' stato deciso di asfaltare una bella passeggiata dell'altipiano, non si vuole conservare quel poco che ci resta ancora di vero e naturale? Grazie, Carmen Kuntze».

Un servizio su Trieste

«Gentilissime "Segnalazioni", il 17 novembre inviai una segnalazione in cui parlavo di una trasmissione televisiva su Trieste, elogiandola per le belle vedute della nostra città, per l'esaltazione del patriottismo dei triestini, per la citazione di tanti illustri concittadini. Criticai però quanto disse una ragazza intervistata in viale XX Settembre, la quale si lagnò che a Trieste non c'è niente, che non ci si diverte, che i matrimoni sono tutti falliti, che i fidanzamenti non esistono e via di questo passo...

«Mi spiacque tanto sentire che così insinceramente si parlava di Trieste davanti a milioni di teleascoltatori. Vi pregai di pubblicare la mia segnalazione che non mi sembrava di così scarsa importanza.

«Voi siete sempre tanto gentili e vi interessate di qualsiasi cosa riguardi la nostra cara, bella Trieste. Come mai non avete pubblicato la mia segnalazione? Grazie». Lettera firmata.

Perchè, scritta in un momento di indignazione, diceva con meno garbo quello che più su è stato invece detto serenamente, e non per questo con minore efficacia.

Galleria e semaforo

«Mi associo volentieri alla proposta di riattivare il semaforo di piazza dei Foraggi. L'installazione di detto semaforo fu a suo tempo sollecitata e portò veramente ad un sollievo alla circolazione caotica in un punto nevralgico della circolazione. Basta osservare cosa succede in quel punto dalle 7.30 alle 8 e dalle 17 alle 18, e non c'è nemmeno un vigile. Allora ce n'erano due di vigili, oltre al semaforo, e fu forse per mandarli a controllare i dischi orario che li tolsero. Con la riattivazione del semaforo si risolve automaticamente anche l'inconveniente — lamentato da un lettore — per le auto provenienti dalla via del Veltro, che scendono spesso ad eccessiva velocità.

«A proposito di quella zona, una volta all'ingresso della galleria c'era il limite di velocità. Perchè fu tolto? Per convincersi quanto sia necessario basta vedere con quale velocità percorrono la galleria stessa la maggioranza delle auto. Dopo le 9 o le 10 di sera corrono poi come se fossero in pista.

«C'è ancora da dire qualche cosa sulla detta galleria. Il suo manto stradale cede lentamente dove è maggiore il passaggio delle ruote dei veicoli, specialmente delle pesanti filovie, sì da formare delle incavature, due da una parte e due dall'altra, che rendono malagevole la guida. Prima che l'inconveniente si aggravi e si debba ricorrere al rifacimento completo del manto stradale, non sarebbe opportuno dare una ripassatura di asfalto? Vi ringrazio caldamente. N.C.».

LE ORE DELLA CITTA'

Al Circolo della Stampa

Appuntamento prenatalizio oggi al Circolo della Stampa, nell'ormai consueto mercoledì pomeriggio delle signore. Dopo le decorazioni natalizie che sono state il tema, avvincente ed anche divertente della scorsa settimana, oggi sarà affrontato addirittura un... grosso problema: il pranzo di Natale. Esperti della tavola e della cucina saranno lieti di rispondere ad ogni domanda, a suggerire menù, a chiarire, a consigliare, anche con dimostrazioni pratiche. Un appuntamento, insomma, che si raccomanda da sè: inizio alle ore 17.30.

Geometri dal Prefetto

Il Prefetto dott. Cappellini ha ricevuto il neo eletto consiglio direttivo del Collegio dei geometri, nelle persone del presidente cav. geom. Alcide Gombani, segretario cav. geom. Italo Vento, tesoriere geom. Rino Bois, consiglieri geom. Mario Goliani, geom. Rodolfo Giona, geom. Mario Pipan e geom. Mario Savino. Durante il colloquio, al quale ha presenziato pure il viceprefetto dott. Miceli, i rappresentanti dei geometri hanno illustrato la situazione della categoria ed i diversi problemi che interessano la stessa. Alla fine dell'incontro il Prefetto ha assicurato il suo interessamento e la possibilità di ulteriori proficui contatti.

«Famiglia polesana»

Sabato sarà celebrata una Messa nella ricorrenza di S. Tommaso, patrono dei polesani. Il santo rito avrà luogo nella chiesa della Beata Vergine del Rosario, alle ore 19. La serata si chiuderà con una riunione conviviale alla Taverna da «Ruggero» in via Donota, che rinsalderà i legami tra gli esuli del capoluogo istriano. La riunione avrà luogo alle 20.30.

«Premio Cavana»

Anche quest'anno i giovani del Gruppo Trieste organizzano la manifestazione di pittura estemporanea denominata «Premio Cavana». Il premio vuole raccogliere sotto un ideale albero natalizio gli artisti e quanti amano e seguono le manifestazioni d'arte. I pittori saranno invitati, domenica 22, ad ispirarsi ai molteplici ed umanissimi aspetti della Cittavecchia, alle vecchie pietre di arenaria dorata dei palazzetti sbilenchi, a quel poco che resta di quanto fu — come lamentava Saba — «barbaramente distrutto». L'iscrizione all'ex tempore e la timbratura delle tele (di qualunque formato) avverrà nel corso della mattinata di domenica, nei locali del bar buffet «Da Aldo» in via Cavana 13.

Scampoli

da *Bruni & De Pol*, via Battisti n. 9. Grandi occasioni.

Ci. Te. Sub-Mares

Questa sera alle ore 20,30 in prima e alle 21 in seconda convocazione, nella nuova sede di via Imbriani 12, primo piano, si terrà l'assemblea annuale ordinaria del Circolo Tergeste Sub-Mares. Tra lo altro sono all'ordine del giorno le votazioni per il rinnovo del consiglio direttivo.

Torneo scacchistico

Nella sede della Società Scacchistica Triestina presso il Caffè Firenze, verrà disputato un torneolampo regionale di fine d'anno, con numerosi premi gastronomici offerti da ditte cittadine. La singolare competizione che obbligherà i partecipanti a dare scacco matto all'avversario entro cinque minuti, avrà inizio domenica 22 dicembre alle ore 15.30 e terminerà in serata. L'iscrizione è aperta a tutti i giocatori, soci e non soci, residenti nella regione e si chiuderà mezz'ora prima dell'inizio della gara.

Befana artigiana

L'Associazione degli Artigiani invita i propri associati a ritirare improrogabilmente entro lunedì 23 presso la sede sociale, i biglietti per la consegna dei doni ai loro figlioli, durante la prossima festa della Befana, che avrà luogo, con uno spettacolo, al Teatro della Parrocchia di S. Maria Maggiore.

Babbo Natale

ha bussato alla porta di Giokit, in via Mazzini 24 dove ha lasciato per i vostri bambini tanti bei regali, tanti giocattoli, tante belle cose per festeggiare solennemente il Natale...

3.000 lire offre

per il vecchio soprabito *Luisel*, via Palestrina 3, a chi acquista un taglio per cappotto della stagione 1968-69.

Tappeti persiani

alla Casa d'arte orientale, in via Palestrina n. 8. Per l'avviamento della nuova sede si applicano prezzi ridotti più sconti speciali. Visitate per convincervi.

Oggi riunione di astrofili

Questa sera alle 20.45, nella sede dell'Associazione astrofili triestini, presso l'Osservatorio astronomico di via Tiepolo 11, avrà luogo una riunione di tutti i soci. Si raccomanda di intervenire perchè saranno trattati problemi inerenti all'attività dell'Associazione e saranno presentate le prime due pubblicazioni.

Rancio degli Alpini

per gli auguri di Natale, questa sera alle 20.30 da «Ruggero», via Donota 4. Pregasi confermare telefonando al 23065.

Conferenza Mons. Parentin

Come ogni mercoledì, alle ore 17.30, nella sala di via S. Nicolò 22, mons. Luigi Parentin continua il corso di cultura religiosa indetto dalla Congregazione Servi dell'Eterna Sapienza. Il nuovo tema è: «Dichiarazione conciliare "Dignitatis humanae" sulla libertà religiosa».

Pensionati comunali

La Ragioneria municipale rende noto che il pagamento della 13.a mensilità ai pensionati comunali sarà effettuato, presso la Tesoreria di via Nordio 11, a partire dal 19 dicembre.

Nuova autoscuola ACT

in piazzale Montebello presso la sede sociale è aperta la nuova autoscuola dell'Automobile Club Trieste. Attrezzature modernissime, personale specializzato. Tariffa corso completo teorico e pratico lire 22.500. Telefono 76391.

Regali, regali, regali!

Profumeria Cosulich, via Carducci 24, ampliata per servire meglio la clientela!

Kerosene (Kerosagip)

Fluid Agip extra, Tepor Agip, per riscaldamento. Telefono 820141 - 820294 - 37373.

Festa degli auguri al C.M.M.

Al Circolo Marina Mercantile «N. Sauro», la cena sociale che avrà luogo sabato 21 corr. alle ore 20.30, sarà caratterizzata dagli auguri e dai doni che i partecipanti si scambieranno nel corso della riunione conviviale, allietata da una brillante orchestrina. Una sala sarà riservata ai giovani. Informazioni e prenotazioni presso la segreteria sociale, telef. 36732, dalle ore 17 alle 19.30.

Formaggi bianchi

I formaggi bianchi o cosiddetti non fermentati, leggeri, freschi e nutrienti, li trovate in grandissimo assortimento soltanto alle *Formaggerie Lombarde*, via G. Carducci 26.

MOVIMENTO NAVI

La Capitaneria di Porto comunica il movimento delle navi previsto per oggi, 18 dicembre:

ARRIVI: mn. «Borea» (naz.); tn. «Ausonia» (naz.); mn. «Bice» (naz.); p.fo «Marechiaro» (naz.); p.fo «Loredan» (naz.); mn. «Om Saber» (RAU); mn. «Titograd» (jug.); p.fo «Stromboli» (naz.); mc. «Patro» (liber.); mn. «Indian Strenght» (indiana); mc. «Mariarosa Augusta» (naz.); mn. «Marinero» (arg.).

PARTENZE: mc. «Zitmar» (naz.); mc. «Samnanger» (norv.); mn. «Etrusco» (naz.); mc. «Vladimir» (russa); mn. «Somalia» (naz.); mn. «Solin» (jug.); mn. «Kosova» (turca); mn. «Bice» (naz.); mn. «Orebic» (jug.); mn. «S.A. Hexrivier» (sudafr.); mn. «Makedonija» (jug.); mn. «San Marco» (naz.); mn. «Mirto» (naz.); mn. «Racisce» (jug.); mn. «Oruda» (jug.); tn. «Ausonia» (naz.); mn. «Jebel Sinneen» (liban.); mn. «Titograd» (jug.).

Gita sciatoria a Tarvisio

L'U.T.A.T. effettua domenica 22 dicembre una gita in autopullman a TARVISIO a Lire 1.250.

Iscrizioni: U.T.A.T., via Imbriani 11 e Galleria Protti 2

LUNGO DIBATTITO SULLO SVILUPPO DEL FRIULI E DELLA CARNIA

SEDUTA ALQUANTO VIVACE ALL'ASSEMBLEA REGIONALE

Richiamati energicamente dal Presidente Ribezzi alcuni oratori E' stata auspicata una maggiore presenza delle industrie di Stato

Il Consiglio regionale, tornato a riunirsi ieri, ha dedicato tutta una giornata di discussione — con duplice seduta al mattino e al pomeriggio — ai problemi economici e sociali del Friuli e della Carnia. E' stata una riunione particolarmente «vivace» con punte polemiche come raramente se ne sono udite: il Presidente dell'Assemblea, prof. Ribezzi, ha dovuto ripetutamente intervenire minacciando di espellere dall'aula e ammonendo i consiglieri più accesi. Tra questi, i rappresentanti del Movimento Friuli e in particolare il cons. Schiavi che è stato ammonito in base al regolamento del Consiglio. Ciononostante, dopo quasi otto ore di dibattito, l'Assemblea è riuscita a votare all'unanimità una mozione concordata dalle varie parti, che impegna la Giunta a svolgere ogni intervento utile per il raggiungimento di alcuni obiettivi di assoluta prorità per la Carnia e il Friuli.

Dopo la prima parte della seduta dedicata allo svolgimento di interrogazioni e interpellanze, la discussione sui problemi economici e sociali della zona montana e pedemontana della nostra regione, è stata aperta dal cons. Baracetti (PCI), il quale ha illustrato a nome del suo gruppo una mozione in cui si richiedeva un impegno da parte della Giunta per favorire il processo di industrializzazione nel Friuli e nella Carnia, e per il soddisfacimento di altre esigenze dei lavoratori e degli Enti locali di tale zona. In particolare, Baracetti ha affermato che all'origine dei mali principali (diminuzione della occupazione e aumento dell'emigrazione) sta la logica della politica di sviluppo economico equilibrato in atto nel Paese e nel MEC, che ha spinto al margine la regione. Per la rinascita della nostra regione, ha proseguito, occorre avviare una politica economica alternativa dell'attuale, che sottoponga lo sviluppo economico alle scelte del potere pubblico e non a quelle delle grandi concentrazioni capitalistiche. Il cons. Baracetti ha pure illustrato alcuni provvedimenti urgenti da perseguire, tra cui una maggiore presenza delle industrie a partecipazione statale nel Friuli e nella Carnia.

Illustrando la mozione presentata dal Movimento Friuli, il cons. Schiavi ha sottolineato come i interventi prioritari la ripresa immediata delle costruzioni idroelettriche da parte dell'ENEL, l'immediata realizzazione dello stabilimento per la lavorazione del rame nella zona dell'Ausa-Corno, la realizzazione dello stabilimento per la metalizzazione del minerale estratto a Cave del Predil, la creazione di almeno una grossa industria a partecipazione statale e l'immediata realizzazione di tutte quelle opere necessarie a porre riparo al gravissimo disordine idrogeologico del Friuli.

Nel suo intervento il cons. Schiavi ha avuto qualche battuta ironica riguardo l'operosità dei triestini e questo ha sollevato il primo putiferio: il Presidente Ribezzi è intervenuto energicamente minacciando espulsioni dall'aula e c'è stato anche un accenno da parte di un consigliere di DC di «intervenire direttamente» quando i rappresentanti del MF hanno ripetutamente interrotto il consigliere Del Gobbo (DC) che illustrava la mozione della maggioranza di centro-sinistra: è stato però soltanto un tentativo accennato immediatamente rientrato.

Del Gobbo ha espresso i voti della maggioranza affinchè i finanziamenti regionali, i finanziamenti ordinari e straordinari dello Stato, in particolare quelli relativi alle zone depresse del Centro-Nord, nonchè le iniziative delle pubbliche aziende vengano sollecitati e finalizzati allo sviluppo dei settori produttivi i quali possano assicurare, con l'efficienza, una quota più elevata di occupazione, e che lo stesso ricorso allo art. 50 corrisponda alle esigenze proritarie delle zone meno progredite, pur nel quadro di un'armonica evoluzione di tutto il territorio regionale.

Si è aperta quindi la discussione generale nella quale è intervenuto per primo il cons. Stoka (US) che ha sottolineato la grave situazione economica e sociale delle Valli del Natisone. Il cons. Cecotto (MF) ha osservato che la Giunta non ha alcun interesse a sollevare i problemi del Friuli di fronte al CIPE. Il cons. Bertoli (PLI) ha chiesto l'introduzione nella regione di un tipo di incentivazione sul modello messo in atto per il Meridione. A questo punto si sono avuti altri battibecchi per continue interruzioni dei rappresentanti del MF, che il Presidente Ribezzi ha accusato di voler declassare il livello del Consiglio regionale, richiamandoli ufficialmente. Nello scontro è intervenuto il cons. Baracetti che ha giudicato eccessivo l'atteggiamento del Presidente.

Dal canto suo il cons. Boschi (MSI) ha sostenuto la necessità di una legge speciale per il Friuli e ha auspicato una mozione unitaria dell'Assemblea. Il cons. Bosari (PCI) ha illustrato i problemi della Destra Tagliamento, dove lo sviluppo industriale lo si è avuto — ha detto — in base ai bassi salari. Il cons. Di Gallo (DC) ha proposto l'istituzione di una Cassa depositi e prestiti per i Comuni della Regione. Dal Mas (PSI), infine, ha osservato che l'inserimento di gran parte del Friuli nella legge 614 (zone depresse del Centro-Nord), dimostra come a Roma i problemi regionali sono conosciuti.

A tutti ha replicato a nome della Giunta l'assessore Stopper, il quale ha dichiarato che la Giunta accoglie le istanze rivolte a sollecitare l'azione politica al perseguimento di quelle iniziative tendenti a un riequilibrio tra le varie zone e alla promozione dello sviluppo generale dell'economia regionale, e si impegna a compiere ogni intervento e ogni sforzo per favorire una serie di realizzazioni, che egli ha elencato e che successivamente sono state recepite nella mozione unitaria.

Dopo le repliche dei consiglieri di Caporiacco (MF), Del Gobbo (DC) e Pellegrini (PCI), l'Assemblea ha votato all'unanimità una mozione concordata che impegna la Giunta per l'industrializzazione attraverso adeguati finanziamenti e la sollecita attuazione della grande viabilità; l'insediamento e potenziamento di impianti pubblici, quale lo stabilimento dell'AMMI per la lavorazione del rame; a intervenire nei confronti del Governo per l'assunzione da parte sua dell'impegno a insediamenti delle partecipazioni statali in particolare nelle zone montane e pedemontane.

Il Presidente Ribezzi ha porto a tutti gli auguri per il Natale e di un felice e fruttuoso anno nuovo.



(«Giornalfoto»)

Domenica, nel corso della solenne cerimonia inaugurale del nuovo anno accademico il presidente del «Cenacolo Triestino» prof. Picotti (al centro) ha consegnato i diplomi di accademici corrispondenti, agli illustri professori Julio Palacios (a sinistra), presidente della reale Accademia delle scienze di Madrid, ed Erich Schmid, presidente dell'Accademia austriaca

CONFERENZE

Poesie di Quasimodo oggi al C.C.A.

Come annunciato, questa sera le Sezioni lettere e spettacolo del Circolo di Cultura e delle Arti presenteranno uno spettacolo di poesie di Salvatore Quasimodo, premio Nobel, personalità tra le maggiori della letteratura italiana di questo secolo. La realizzazione, affidata alla Scuola dell'attore, diretta da Anna Gruber, comprende i motivi fondamentali della lirica del poeta siciliano, da poco scomparso.

Alla manifestazione, che avrà inizio alle ore 18.45, nella sala maggiore del C.C.A. (via San Carlo 2), il pubblico potrà liberamente intervenire.

Giuseppe Bevilacqua parla sullo «Jugendstil»

Domani, alle ore 11, si svolgerà nella sede della Facoltà di Magistero in via dell'Università 1, la conferenza del prof. Giuseppe Bevilacqua sul tema «Lo Jugendstil nella letteratura tedesca».

Titolare della cattedra di lingua e letteratura tedesca nell'Università di Firenze, Giuseppe Bevilacqua è uno dei più eminenti germanisti italiani, ed è autore di saggi e di studi che hanno ripreso e rinnovato con originalità il metodo storicistico, come dimostrano il volume su Ernst Barlach, la raccolta di «Studi di letteratura tedesca».

MOSTRE D'ARTE

Stasera la rassegna dedicata al paesaggio

L'annunciata VII Mostra del paesaggio della regione si inaugura oggi alle ore 18.30, nelle sale del Centro culturale di via Galatti 1.

La commissione di accettazione e di premiazione composta dagli artisti Cara, Romeo Daneo, Rinaldo Lotta, Franco Orlando e dal giornalista Danilo Soli, dopo attento esame delle 105 opere presentate dagli artisti per l'esposizione, ha accolto ad unanimità di voti gli artisti sottoindicati.

Guido Antoni, Giovanni Babuder, Riccardo Bastianutto, Romolo Bertini, Ottavio Bomben, Aldo Bressanutti, Gianni Brumatti, Matteo Campitelli, Ugo Cara, Marino Cassetti, Giorgio Celiberti, Augusto Cernigoi, Maria Chiacigh, Sabino Coloni, Claudio Cossu, Gualtiero Cornachin G. F. Cosoli, Renato Daneo, Romeo Daneo, Luigi Danelutti, Enrico De Cillia, Giovanni Duiz, Emidio Eredità, Aldo Famà, Silva Fonda, Luciano Furlan, Giovanni Giordani, Frida De Reya Giordani, Lucio Giordani, Tullio Gombac, Folco Jacobi, Ugo Goich, Guglielmo Grubissa, Lauro Laghi, Lia Levi, Rinaldo Lotta, Piero Lucano, Areano Maniago, Paolo Marani, Giuseppe Martinello, Marcello Mascherini, Mauro Mauri, Franco Melzi, Elena Meneghini, Elettra Metallinò, Antonio Michelic, Fulvio Monai, Claudio Moretti, Vittorio Motton, Fernando Noulian, Franco Orlando, Carlo Pacifico, Mario Palmerini, Tiziano Perizi, Dante Pisani, Lidia Polla, Bruno Ponte, Hilde Prekop, Felice Pribaz, Ireneo Ravalico, Gianni Roma, Eva Ronay, Luigi Spacal, Nelda Stravisi, Bruno Traverso, Luciano Trojanis, Mario Tudor, Gabriella Vascotto, Carlo Walcher, Pedra Zandegiacomo, Ernesto Zenari.

Inoltre la commissione ha constatato con compiacimento il serio impegno dei partecipanti a questa miniolimpiade della pittura nostrana.

Oggi si chiude la Sindacale

La Mostra di pittura e scultura del Sindacato regionale Belle Arti, allestita presso la sala di esposizioni della Camera Confederale del Lavoro, (largo Papa Giovanni 6), si chiude oggi alle ore 20. Alle ore 18.30 verrà consegnato al pittore Guglielmo Stracca, quale riconoscimento della sua attività artistica, la medaglia del Comune di Trieste. Alla cerimonia sono invitati gli artisti e gli amatori d'arte.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Stefania Franzelli, nel I anniversario (18/12), dal marito e figli 5000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Anna Perco Castiglioni, e di Giuseppe Perco, nell'anniversario, dalla sorella e nipoti 10.000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Alessandro Polacco, nel XXXIX anniversario, da Giustina Polacco 3000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Nives Ravasini da Claudia e Paolo Bruno 3000, da Nicoletta e Luciano Gregori 3000, da Gemma Bruno e Furio Bruno 3000 pro Associazione famiglie di Caduti in guerra; da Mariannina Gropaiz 3000, da Aglaia Cason 2000, da Mariola Pini 3000 pro UNITALSI; da Mariuccia e Roberto Vitas 10.000, da Livio e Romana Boccasini 10.000 pro Associazione nazionale alpini (assistenza scolastica); dalla famiglia Trani 7000, dalla famiglia Giorgi 2000, da Piccarda Bellini 3000 pro «Domus Lucis»; da Estella Vinciguerra 2000, dalla famiglia dott. Bruno Sussig 2500 pro Lega lotta alle malattie cardiovascolari; dal dott. Massimiliano e Alice Belsasso 3000, da Vanna e Mario Antonini 5000 pro Patronato neuropsichici; dai colleghi della sorella Gisella 12.000, dalla dott. Evelina Ravis 5000 pro ECA (Fondo «C. Ravasini»); da Bianca Tolpeit 3000, da Ettore e Rina Scamperle 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Renata e dott. Ferruccio Genel 2000, dalla famiglia Citroni 5000 pro ECA; dal prof. Fulvio Omero 5000, dal dott. Giuseppe ed Emma Rosani 5000 pro Cassa previdenza medici ammalati; da Mariantonietta e Pietro Del Senno 5000 pro Ospedale infantile (lettino «M. Savelli»); da Styra Campos 5000 pro Fondo «Prof. Campos»; dal dott. Erberto Rode 5000 pro Rifugio animali ASTAD; da Nerina e Fabio Zetto 5000 pro Fondo «Banelli»; da Lucio e Flora Benetti 2000 pro Associazione XXX Ottobre; dall'avv. Achille ed Eugenia D'Angelo 10.000 pro Unione lotta alla distrofia muscolare; da Lylla e Roberto Hausbrandt 5000 pro CRI (Pronto soccorso); da Fulvia Schubert Kostoris 3000 pro Unione lotta alla distrofia muscolare (lettino a suo nome).

In memoria dell'ing. Gaetano Sambri dalla cognata Lisetta Sambri 10.000 pro CRI.

In memoria di Nino Riosa da Mari e Steno Alberti jun. 5000, da Zeffy e Dimitri Giorgacopulo 2000 pro Unione lotta alla distrofia muscolare; da Mila Calognomi 2000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Fecondo Creni dalle famiglie Barbone - Mattiussi 5000, dalla famiglia Ferrari 5000 pro Centro tumori; da Wilma Krenk 5000 pro Unione lotta alla distrofia muscolare.

In memoria di Giovanna Sumen dal Partito liberale italiano - Trieste 5000, da Sergio e Flavia Trauner 2000 pro Fondo asistenziale «F.lli Fonda».

In memoria del comm. Guido Cullino da Milko Matcovich 10.000 pro Centro tumori; dal dott. Giorgio Russini e dott. Paolo Bruno 5000 pro Associazione famiglie di Caduti in guerra.

In memoria di Bruno Dapretto dalle famiglie Cappellan, Casalli e Salvi 6000, dal cav. dott. Dario Cogoi 3000 pro Lega tumori.

In memoria di Emma Müller dai condomini dello stabile n. 91 di via Rossetti 10.000 pro ECA.

In memoria di Aurelia Cresnar dalle cognate Vera e Gianna e dai nipoti Frida e Buby 20.000 pro Lega lotta alle malattie cardiovascolari.

In memoria di Andrea Nadig da Bruno e Alba Mercanti 3000 pro «Operazione lana».

In memoria di Luigi Retta dal dott. Riccardo e Mariannina Gropaiz 5000 pro Unione lotta alla distrofia muscolare.

In memoria di Pia Sottile dalle sorelle Antonini 3000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Giulio Antonini da G. G. 5000 pro Rifugio animali ASTAD, 5000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

L'OPERA CHE SEGNO' L'INCONTRO DI VERDI CON LA DONNA DELLA SUA VITA

Nel coro del «Nabucco» tutta l'anima di Trieste

Sempre presenti le sue melodie nelle ore in cui ci si negava la Patria Quest'anno il capolavoro tocca al «Comunale» la 124.a rappresentazione

Molto opportuno, in questo anno del Cinquantenario della Redenzione di Trieste, il ritorno del «Nabucco» sulle scene del nostro «Verdi» dove viene rappresentato proprio in questi giorni. Ma ancora più opportuno sarebbe stato — e che così non fosse ce ne dolemmo ben prima d'oggi — se proprio quest'opera avesse solennemente inaugurata la stagione la sera dello scorso 4 novembre. Comunque rallegriamoci che prima della fine di questo memorabile 1968, quell'opera e quel coro, assurti fra i simboli dell'unità d'Italia, riecheggino in quel nostro tempio dell'arte, che sempre, anche in anni non proprio lontani, fu anche tempio di calda passione patriottica.

«Nabucco», terza opera di Verdi in ordine di tempo, andò in scena per la prima volta alla Scala di Milano il 9 marzo 1842, quando il Maestro non aveva ancora trent'anni, ed ottenne un successo strepitoso; prima interprete di Abigaille fu la cantante Giuseppina Strepponi, che proprio nella nostra città aveva iniziato la sua splendida carriera nel 1835, e che poi, nel 1849, separatasi dal marito e ritiratasi dalle scene, divenne la compagna inseparabile di Verdi, prima di esserne, dal 1859 e per tutto il resto dei suoi giorni (1897), la moglie affettuosa e devotissima.

La «prima» nel 1843

Nemmeno un anno trascorse dalla prima rappresentazione del «Nabucco» alla Scala, alla prima al nostro Verdi, dove l'opera fu rappresentata il 12 gennaio 1843. Sostenevano le parti principali il baritono Raffaele Ferlotti, il soprano Luigia Abbadia, il contralto Margherita Tizzoni e il basso Luigi Tabellini. Dirigeva l'opera, concertata da Luigi Ricci, il maestro Giuseppe Scaramelli. E un oscuro tenore triestino, Demetrio Mecsa, iniziava in quella sera una carriera che lo avrebbe portato lontano.

Già c'erano stati dei critici, per i quali, col «Nabucco», Verdi aveva «portato alla rovina l'arte del canto, falsato l'indole e il carattere della scuola italiana, iniziato un'epoca di assoluto regresso». Anche a Trieste la critica fece delle riserve, o meglio fu divisa. Leggiamone qualche stralcio.

Ma il pubblico triestino non ebbe riserve e non fu diviso: «Nabucco» fu accolto con pieno successo, e lo stanno a provare le undici rappresentazioni che seguirono, nella stessa stagione, alla prima. Già — gracchiò poi sulla stampa un ignoto mozartiano — se il «Nabucco» era piaciuto, le cause del successo erano chiare: «il maestro raccolse insieme i più bei pezzi del „Don Giovanni", „Norma", „Sonnambula", „Mosè", „Semiramide" (...) e chi può indovinare da quante altre opere; il tutto che, del resto, essendosi il compositore messo all'opera con gusto, deve piacere. Se poi quell'Olla potrida sopravviverà un solo decennio, ho grave ragione di dubitarlo; essa verrà prontamente e facilmente soppiantata da altre».

Parce sepulto, è bene per lui che non sia stato tramandato il nome dell'arrabbiatissimo estensore di tali note. L'«olla potrida», comunque, da allora apparve sulle scene del nostro «Verdi» in 15 stagioni, esclusa l'attuale, per complessive 108 sere, e precisamente: 1844 (6 rappresentazioni), 1845 (16), 1847 (8), 1849 (6), 1851 (6), 1852 (9), 1854 (8), 1857 (4), 1859 (3), 1864 (2), 1875 (15), 1912 (11), 1922 (5), 1947 (5), 1961 (4). Il che significa che nei suoi 126 anni di vita, «Nabucco» è ritornato a Trieste in 17 stagioni, compresa l'attuale, toccando le 124 rappresentazioni.

Per Verdi, «Nabucco» fu il primo dei suoi vari capolavori. Ma v'è di più: con «Nabucco» cominciò il cosiddetto periodo risorgimentale dell'arte verdiana, e — come scrisse Emilio Radius — solo col «Nabucco» gli italiani cominciarono a cantare tutti insieme, e la vita del singolo fu tutt'uno con la vita della nazione. Per noi triestini, infine, fu col «Nabucco» del 1843 che Verdi cominciò a dominare le nostre scene, e non v'è dubbio alcuno che se Trieste ammirò e continua ad ammirare in Verdi l'artista grandissimo, più ancora amò e continua ad amare il cantore di quei moti dell'animo che diedero vita e forza e luce alle lotte risorgimentali e irredentistiche dalle quali l'unità nazionale prima e la redenzione di Trieste poi, furono fatale e fulgido epilogo.

Così, quel coro «Va pensiero...», che per Milano non ebbe più senso già nel 1859, che a Venezia si spense nel 1866, per Trieste invece continuò ad essere un'aspirazione e una forza. Esso echeggiò al nostro Teatro Verdi (allora Teatro Comunale) anche il 6 febbraio 1901, pochi giorni dopo la morte del Maestro, nella solenne apoteosi musicale del grande Scomparso. Esso echeggiò anche il 12 ottobre 1913, davanti all'Hotel de la Ville, all'inaugurazione della lapide che ricorda, con le parole di Silvio Benco, il soggiorno di Verdi nel 1850. Volle spegnerlo quel coro, in quel giorno, la polizia austriaca, caricando la folla. E la folla si disperse sì, ma per raccogliersi subito in quella che oggi è la Piazza dell'Unità d'Italia, e là, in un'aperta invocazione all'Italia, alzò ancora la sua voce frmente: «Va pensiero...».

Vent'anni fa

E ancora, vent'anni or sono, dopo che anche per Trieste, come per Venezia, come per Milano, quel coro sembrava non avesse più senso, esso rifiorì all'improvviso sulle nostre labbra, con tanta angoscia nel cuore, ma con tanta fermezza nella voce, quando, con la pretesa di averci «liberati», si voleva venderci. Fu la sera del 26 dicembre 1947: dopo venticinque anni, «Nabucco» ritornava sulle scene del «Verdi» in un'ora pressochè tragica per noi. Lasciamo la parola a Giuseppe Stefani.

«Ed ecco le prime note del coro; dalla dolcezza patetica delle frasi iniziali, la melodia si snoda rafforzando, di passo in passo, gli accenti, fino alla suprema invocazione: „O mia patria, sì bella e perduta". Il pubblico ha un attimo di esitazione, poi prorompe in un altissimo applauso. Il nome d'Italia è ripetuto da cento, da mille bocche in un'esaltata commozione che sembra non potersi frenare. Viene chiesto e viene concesso il bis. Tutto il teatro è in piedi. (...) Tutto il teatro non è che un immenso canto che invoca, con la musica del vecchio Maestro, la Patria perduta. Allora il maestro Lucon si volge verso gli spettatori e dirige quell'insolito coro, il più grande e il più commovente che in un secolo, da quando l'opera fu scritta, sia stato mai diretto nel mondo».

E così fu in tutte le quattro rappresentazioni che seguirono in quella stagione. Si spegnevano le ultime note del coro sul palcoscenico, e tutto il teatro era in piedi. Dalle tasche, da sotto le giacche, uscivano le bandiere tricolori, tutto il teatro era un solo agitare di bandiere, tutto il teatro era una voce sola: «Va pensiero...». Era la protesta più vibrata a chi pretendeva di comandare in casa nostra. Era la documentazione più inoppugnabile per i cosiddetti quattro Grandi che si affannavano — bontà loro! — a cercare la soluzione a un problema che non esisteva. Era la nostra bella, la nostra santa contestazione, fatta — da parte nostra — di nessuna violenza e di tanto amore.

Anche «Nabucco», anche «Va pensiero...» ci hanno aiutato, allora, a proclamare di fronte al mondo il nostro sacro diritto a continuare ad essere italiani anche di fatto, oltre che di animo come sempre lo fummo. Per questo se «Nabucco» mancò all'inaugurazione di questa stagione, esso però è degno coronamento, ora, dell'anno del Cinquantenario che sta per finire.

Fabio Giraldi

Incontro al VAL con Tomizza e lo «Stabile»

All'ultima riunione del VAL, indetta per il tradizionale scambio d'auguri fra i soci, la presidente Fulvia Costantinides ha illustrato il programma del sodalizio per il prossimo mese. E' seguito l'incontro con il presidente del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, dott. Guido Botteri, il maestro Viozzi, il regista Giovanni Poli, l'attore Franco Mezzera e il giornalista Lino Carpinteri, in occasione della presentazione della «Storia di Bertoldo» di Fulvio Tomizza che ha illustrato il suo lavoro teatrale. Nel dibattito sono intervenuti anche gli ospiti del VAL. Cordiali applausi hanno infine salutato i partecipanti a questo brioso e arguto incontro che ha posto in risalto un altro impegno del Teatro Stabile.

Domani presentazione de «L'onda di Trieste»

Domani, giovedì, alle ore 18.45, nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti di Trieste, in via San Carlo 2, Luigi Baldacci presenterà il volume: «L'onda di Trieste», edito da Vallecchi di Firenze nell'anno del Cinquantenario. I testi sono di Elio Apih, Nora Baldi, Salvatore Cirrincione, Roberto Costa, Antonio Marussi, Carlo Padoa, Fabio Padoa, Antonio Rinaldi. Le fotografie di Alfonso Mottola.

PREVISIONI DEL TEMPO



Al Nord, in prevalenza coperto con nevicate intermittenti in montagna, più estese e frequenti sul Trentino, l'Alto Adige e il Friuli. In pianura padana, pioggia mista a neve, specie sulla Lombardia e sul Veneto. In Liguria, condizioni di marcata variabilità con piogge in probabile intensificazione durante la giornata. Nevicate sull'Appennino tosco-emiliano oltre i 1000 metri. Al Centro, al Sud e sulle isole, coperto con piogge intermittenti anche temporalesche.

Temperature: senza notevoli variazioni, ma con tendenza a lieve diminuzione.

Venti: al Nord, deboli di direzione variabile, tendenti a rinforzarsi temporaneamente intorno Sud-Est sull'Emilia, la Romagna e la Liguria. Al Centro e sulla Sardegna, da moderati a forti, intorno Sud-Ovest. Al Sud e sulla Sicilia, moderati di Sud-Ovest tendenti a intensificarsi.

Mari: Mar Ligure, Tirreno, Mar di Sardegna, Canale di Sicilia, molto agitati. Jonio e basso Adriatico, molto mossi tendenti ad agitati. Medio e alto Adriatico, mossi con moto ondoso in probabile aumento.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano zero, 2; Verona 1, 3; Trieste 6, 9; Venezia 4, 7; Milano —1, 2; Torino zero, 5; Genova 3, 8; Bologna zero, [illegible]; Firenze 5, 12; Pisa 3, 13; Ancona 6, 11; Perugia 5, 10; Pescara 6, 15; L'Aquila 1, 8; Roma Nord 9, 15; Roma Fiumicino 11, 16; Campobasso 4, 9; Bari 8, 16; Napoli 9, 16; Potenza 4, 9; S. Maria di Leuca 13, 15; Catanzaro 8, 14; Reggio Calabria 10, 18; Messina 11, 17; Palermo 14, 17; Catania 7, 19; Alghero 13, 17; Cagliari 13, 17.

LA CARTA AEROFOTOGRAMMETRICA DELLA NOSTRA REGIONE

Uno strumento indispensabile alla utilizzazione del suolo

Relazioni di esperti alla tavola rotonda apertasi ieri a Udine

Gli aspetti tecnici e organizzativi per la realizzazione di una carta tecnica aerofotogrammetrica del territorio dell'intera regione (la cui formazione è stata già approvata dal Consiglio regionale con un'apposita legge) sono stati dibattuti alla «tavola rotonda» indetta a questo scopo e apertasi ieri sera a Udine, nella sala convegni della Camera di commercio. Al convegno, che proseguirà questo pomeriggio, sono intervenuti docenti universitari, insigni studiosi e tecnici di tutte le discipline interessate alla realizzazione di questo strumento di fondamentale importanza per tutti coloro che operano sul terreno, nei campi più diversi, dalla geologia all'agricoltura, dalle ricerche minerarie all'urbanistica e alla viabilità: come hanno sottolineato vari oratori, la carta tecnica 1 : 10.000 sta alla base di ogni progetto di massima e, in conclusione, di tutti i piani pratici della programmazione.

Dopo un breve indirizzo di saluto porto ai convenuti dal dott. Job a nome della Camera di commercio, ha preso la parola l'assessore regionale all'urbanistica, De Carli, il quale ha sottolineato la visione moderna dello sviluppo armonico di vasti territori che ha spinto il legislatore regionale al varo della legge per la carta tecnica. «Non si poteva permettere — ha detto l'assessore — che la rappresentazione cartografica venisse assunta volta per volta, con differenti criteri, su limitate parti del territorio, dai singoli Enti e Istituti interessati; il legislatore ha trovato più giusto e alla lunga economicamente più vantaggioso che, l'iniziativa della rappresentazione venisse assunta dall'Ente Regione, il quale potrà Enti che ne abbisognassero». Questo strumento, ha proseguito De Carli, rappresenta la risposta adeguata alle necessità maggiormente sentite dai grandi Comuni, i quali ormai da tempo hanno predisposto, o stanno predisponendo, rilievi esatti del proprio territorio, dai consorzi di Comuni, dagli Enti di sviluppo economico, quale base per l'elaborazione di quei programmi di utilizzazione del suolo e di sviluppo industriale, infrastrutturale ed urbanistico, che stanno alla base stessa della programmazione economica.

Il prof. Antonio Marussi, direttore dell'Istituto di geodesia e di geofisica del nostro Ateneo, coordinatore della «tavola rotonda», ha illustrato gli scopi della riunione di tecnici ed esperti, da cui, ha detto, si attendono suggerimenti e indicazioni utili alla formazione della carta tecnica al diecimila. Il prof. Marussi ha quindi tracciato una breve storia della cartografia nella regione e nel Paese, ricordando in particolare la figura dell'ing. Giacomo Maieroni, fondatore della Scuola politecnica di Vienna (una delle prime in Europa), il quale nel 1719 impostò il catasto geometrico con gli stessi metodi (carte al duemila) che si usano ancor oggi. Dopo aver sottolineato che le carte catastali sono in effetti l'unico documento finora a disposizione dell'ingegnere, il prof. Antonio Marussi ha sottolineato la importanza del momento attuale, in cui, per mutate concezioni strategiche, l'Istituto Geografico Militare ha dichiarato il suo disinteresse alla formazione delle carte militari al 25 mila che finora curava. La tecnica moderna — ha osservato il coordinatore della riunione — ha invece sempre più bisogno di carte di scala maggiore, perchè è necessario conoscere nel dettaglio il terreno su cui si deve operare, e pertanto bisogna dotarsi di nuovi strumenti. Il prof. Marussi ha dato pertanto ampio riconoscimento all'iniziativa regionale che corrisponde ai bisogni della tecnica e dei programmi di sviluppo, i quali necessitano rio del terreno». A questo fine sono necessarie le carte con la «C» maiuscola, che sono formate dall'insieme di documenti i quali descrivono il terreno in tutti i suoi aspetti, caratteristiche e risorse, cosa che possono farlo solo le riprese aeree: per questo ha detto il prof. Marussi, la carta vera e propria, deve essere sempre accompagnata dalle relative documentazioni fotografiche.

Riguardo alla realizzazione di questo impegnativo strumento tecnico, il prof. Marussi, ha osservato che saranno necessari almeno due o forse anche quattro anni. La carta, inoltre, concepita come qualcosa di «vivo», dev'essere costantemente aggiornata: per questo le carte tecniche al diecimila non saranno in vendita presso le librerie, ma, incise in matrici di resina sintetica, saranno conservate in appositi uffici e verranno riprodotte a ogni richiesta; questo metodo permetterà anche la costante opera di aggiornamento.

Sono quindi intervenuti i sei relatori iscritti al dibattito della prima giornata: l'ing. Paolo Pellis (dell'Università di Trieste) ha parlato della carta tecnica in rapporto alle infrastrutture stradali e ferroviarie; l'ing. Diego Vanoni di Milano, ha parlato della viabilità; il prof. Ferruccio Mosetti (direttore dell'Osservatorio geofisico di Trieste) si è soffermato sui problemi idrologici; l'ing. Roberto Foramitti di Udine ha esaminato gli aspetti della bonifica idraulica integrale; l'ing. Domenico Taverna di Udine ha illustrato alcuni aspetti dell'idraulica lagunare e marittima; e l'ing. Giuseppe Viel ha parlato della bonifica montana.

Sergio Vessel

Concerto pro alluvionati



(Foto Monti, Roma)

Questa sera, al Teatro «Verdi», il coro «A. Illesberg», diretto dal maestro Lucio Gagliardi, terrà l'annunciato concerto a favore degli alluvionati piemontesi. La manifestazione si tiene sotto gli auspici del Comune di Trieste e vedrà presente in teatro anche una delegazione del CAI di Biella, con il suo presidente Nito Staich, un triestino trapiantato nella città piemontese. La delegazione porterà un messaggio del Sindaco di Biella che sarà consegnato al Sindaco di Trieste. Continua intanto la vendita dei biglietti al botteghino del «Verdi» per il concerto che prevede un programma di musiche polifoniche, natalizie e di canti popolari della nostra regione.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

La diva del futuro



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Roma — Genevieve Gilles, parigina, 21 anni, definita «diva del futuro» è in questi giorni a Roma per presentare il suo primo film, «Il mondo della moda», nel quale indossa oltre 50 modelli che vanno dal 1920 al 2000. Eccola in una scena

KAFKA E LESSING IN SCENA ALL'AUDITORIUM

INVITO AL TEATRO TEDESCO

Una prolusione alla commedia in cinque atti «Minna von Barnhelm» di Gotthold Ephraim Lessing che andrà in scena sabato prossimo all'Auditorium sarà tenuta questa sera con inizio alle 19 nella sede di via del Coroneo 15 dell'Istituto Germanico di Cultura dal prof. Giuseppe Bevilacqua, docente nell'Università di Firenze.

L'odierna conversazione introduttiva al secondo degli spettacoli in lingua tedesca che saranno presentati dalla Compagnia «Die Brücke» fa seguito a quella sul «Castello» di Kafka tenuta ieri dal prof. Aurelio Ciacchi. Com'è stato annunciato, la rappresentazione del «Castello», ridotto per le scene da Max Brod avrà inizio alle 20.30 di venerdì e quella della «Minna von Barnhelm» alla stessa ora della sera successiva. L'Istituto Germanico di Cultura che collabora strettamente con il Teatro Stabile di Prosa alla buona riuscita di questi due spettacoli dallo estero, ha promosso sia la conferenza del prof. Ciacchi, sia quella odierna del prof. Bevilacqua, con l'intento di agevolare la piena comprensione delle due recite in lingua tedesca, favorita anche dalla distribuzione di programmi in italiano con ampi riassunti del «Castello» e della «Minna von Barnhelm».

Dopo l'arrivo a Trieste della Compagnia «Die Brücke», domani sera con inizio alle 21 nella sala maggiore, dell'Istituto Germanico di Cultura si svolgerà un incontro con Antije Weisgerber, protagonista della «Minna von Barnhelm». Nella foto: Antije Weisgerber (a destra) con Inge Rassaerts in una scena della commedia di Lessing.

Gli italiani per l'Oscar

Roma, 17

Il film italiano che sarà ufficialmente inviato al concorso per l'Oscar 1968, che l'Accademy of Motion Picture Arts and Sciences» di Hollywood riserva ogni anno al miglior lavoro cinematografico non in lingua inglese, sarà scelto a giorni fra una rosa di undici film. La competente commissione selezionatrice è già al lavoro e sta esaminando il gruppo di film iscritti ed altri segnalati dalla stessa commissione. Ecco l'elenco dei film fra i quali verrà scelto entro Natale quello che rappresenterà ufficialmente il cinema italiano: «La ragazza con la pistola» di Monicelli; «Il giorno della civetta» di Damiani; «Banditi a Milano» di Lizzani; «Teorema» di Pasolini; «Sequestro di persona» di Mingozzi; «Escalation» di Faenza; «Partner» di Bertolucci; «Tenderly» di Brusati; «I protagonisti» di Fondato; «Diario di una schizofrenica» di Risi; e «Arriva Dorellik» di Vanzini.

Secondo quanto stabilito dal regolamento possono essere qualificati per la manifestazione solo i film la cui prima presentazione ad un «pubblico pagante» abbia avuto luogo nel periodo compreso tra il primo novembre 1967 ed il 31 ottobre 1968

Rubate a «Canzonissima» cinquemila cartoline

La Spezia, 16

Il concessionario della Spezia delle Lotterie nazionali, Domenico Censoplano è stato derubato a Roma di un pacco contenente cinquemila cartoline di «Canzonissima». Poichè i negozi della Spezia ne erano rimasti sprovvisti, il Censoplano si era recato a Roma per ritirarle di persona. Nella capitale aveva messo il pacco dentro l'auto ed era quindi andato in un albergo. Un «topo d'auto», però, ha forzato la portiera e si è impossessato del pacco. Le cartoline non hanno alcun valore senza il tagliando abbinato al biglietto della lotteria

LE OPINIONI DEI TELESPETTATORI NON MUTANO

Vanno sempre bene canzoni, varietà e film

Simpatia anche per teatro e servizi giornalistici

Roma, 17

Come sempre, gli spettacoli maggiormente seguiti dai telespettatori sono quelli di musica leggera, di rivista e di varietà. Il servizio opinioni della radiotelevisione ha calcolato, infatti, che circa 21 milioni di persone hanno seguito lo spettacolo di «Canzonissima '68» nella sua puntata del 26 ottobre, un indice che, successivamente, è andato gradualmente aumentando facendo registrare un indice di gradimento qualche volta molto superiore al 70 per cento. Grande successo seguitano ad avere anche le trasmissioni di film, particolarmente interessanti nel mese di ottobre che ha segnato la programmazione delle opere di alcuni grandi maestri, come Visconti, Fellini, Castellani, Rosi, oltre a cinque film, tra i più interessanti, del grande regista svedese Ingmar Bergman. Nonostante la difficoltà di lettura di alcune di queste opere, i telespettatori non si sono lasciati sfuggire l'occasione di rivederli, (o addirittura di vederli per la prima volta), per una loro ulteriore verifica.

Il gradimento relativo a questi due cicli — «Momenti del cinema italiano» e «Maestri del cinema» — non è stato mai inferiore, infatti, al 52 per cento, superando in molti casi il 70. Tali indici, spesso, non sono in diretto rapporto con la qualità dell'opera selezionata dal servizio cinematografico della TV, bensì con la difficoltà per uno spettatore medio, che non abbia cioè una specifica preparazione in merito, di poterne rilevare appieno meriti e difetti. Questo è il caso, per esempio, di un film di Bergman, «Il settimo sigillo», che, pur essendo una delle produzioni più significative del regista svedese ed una di quelle che hanno maggiormente caratterizzato la sua svolta d'interessi in una significazione cinematografica estremamente limpida nei suoi motivi ispirativi è stato il film meno seguito e meno apprezzato tra quelli presentati. Il settore della prosa, invece, sembra andare conquistando un pubblico sempre più vasto e interessato, che mostra di gradire con ampiezza quanto la televisione prepara in questo campo con largo impiego di mezzi, avvalendosi della interpretazione di attori e di attrici molto popolari e di indubbia bravura. Il ciclo dedicato al teatro americano, che ha spaziato dalla drammaturgia di O'Neil a quella di Arthur Miller, presentando inoltre indicativi testi di Odets e di Wilder e culminando con la trasmissione in due puntate di quel corposo dramma che è «Morte di un commesso viaggiatore», ha richiamato davanti al piccolo schermo alcune decine di milioni di spettatori che hanno espresso un gradimento altissimo, superando in alcuni casi di larga misura il 75 e l'80 per cento. Una trasmissione che i telespettatori sembra gradiscano ampiamente è quella serie intitolata «Processi a porte chiuse», che chiama in causa anche il giudizio di molti telespettatori presenti alla ricostruzione drammaturgica dei casi giudiziari che in passato hanno ottenuto più vasta eco.

Tra le trasmissioni culturali, un successo particolare l'ha ottenuta l'inchiesta di Folco Quilici, intitolata «Alla scoperta dell'India», e il «Cristoforo Colombo», realizzato in coproduzione con la televisione spagnola. L'indu interessanti aei mhmhmlıl dice di gradimento per questi due interessanti programmi ha sempre superato il 70 per cento, richiamando l'interesse di molte decine di milioni di telespettatori.

Un campo nel quale la televisione si è rivelata particolarmente attraente, per l'esplorazione del quale sembra inoltre particolarmente atta, è quello delle inchieste giornalistiche, e specialmente quelle curate dal «Telegiornale»: indagini svolte con impegno e aderenza massima alla verità dei problemi trattati, richiamando vieppiù l'attenzione degli spettatori, anche di quelli non direttamente interessati all'argomento di volta in volta affrontato, ma attratti da un risvegliato senso di partecipazione sociale e di coscienza politica.

A Vittorio G. Rossi il «San Michele»

Vittorio G. Rossi ha vinto il «Premio nazionale San Michele» che viene assegnato annualmente a cinque personalità del giornalismo, dello spettacolo e dello sport distintesi per l'attività, le opere o le idee ad elevazione dello spirito dei giovani e ad arricchimento del loro contenuto morale.

La motivazione del premio è stata la seguente: «A Vittorio G. Rossi, giornalista e scrittore di grande prestigio, per avere con le sue opere come attraverso la stampa, offerto uno spirito fresco, ricco di stimolante gioia di vivere, nel quale i giovani ritrovano i temi più sentiti del valore educativo delle lettere, in un tempo di decadenza del costume».

QUESTA SERA SUL VIDEO

La spina nel fianco Il duo Magnani - Renoir

Punto di forza del primo canale è stasera la rubrica «Documenti di storia e di cronaca» (ore 21) a cura di Sergio De Marchis, che cercherà di mettere a fuoco un altro capitolo importante dell'ultima grande guerra. Titolo dell'inchiesta odierna è infatti: «Operazione C-3: obiettivo Malta».

Malta fu effettivamente una spina nel fianco della situazione strategica dell'Asse? E se davvero lo fu, perchè gli italiani e i tedeschi non occuparono l'isola? In due diverse circostanze l'operazione sbarco stava per scattare e per due volte essa fu rimandata a tempi migliori. Molti, comunque, furono e sono del parere che se quella «portaerei naturale», piantata nel mezzo delle rotte dei convogli italiani verso l'Africa, fosse stata eliminata, alcuni aspetti delle operazioni belliche avrebbero preso altre svolte. Nessuno, infatti, sottovaluta il peso che Malta ebbe nella sconfitta di Rommel in Egitto.

Sono questi gli interrogativi e gli elementi che l'inchiesta «Operazione C-3: obiettivo Malta» porrà in discussione. Il programma rievocherà anche le fasi più significative dell'assedio di Malta e cercherà di individuare i rteroscena del mancato attacco. Tra gli intervistati il comandante Roberto Frasseto, superstite del tentativo di violare la temibili base navale con un gruppo di sommozzatori.

Al termine (22 circa) la consueta rubrica «Mercoledì sport» con le telecronache dall'Italia e dall'estero.

○

In testa ai programmi del secondo ci sarà stasera un film, e precisamente «La carrozza di oro», che il regista francese Jean Renoir realizzò una quindicina d'anni orsono, ricavandolo da un racconto di Prospero Mérimée. L'azione si svolge nel '700 ed è ambientata in una colonia spagnola, dove arriva, per una serie di recite, una compagnia di comici italiani. Della prima attrice s'invaghisce il vicerè, il quale la colma di favori al punto da suscitare l'irosa gelosia dei cortigiani, i quali fanno di tutto per allontanarla. Ma la commediante avrà infine modo di dimostrare la sua generosità e il suo disinteresse regalando al vescovo della ctità, affinchè possa portare ai moribondi il Santo Sacramento, la magnifica carrozza tutta d'oro avuta in dono dal suo protettore. Un film che non aggiunge nulla al prestigio d'un regista come Jean Renoir, ma che si avvantaggia della forte interpretazione di Anna Magnani.

Verso le 23 avremo ancora la telecronaca da Catania per la consegna del Premio internazionale di Poesia «Etna - Taormina».

Ber

Domani al Verdi terza di «Nabucco»

Inizia oggi, alla biglietteria del Teatro Verdi (tel. 23988), la vendita dei biglietti per la terza rappresentazione del «Nabucco», in programma domani, alle 20.30, in turno d'abbonamento B per la platea ed i palchi, A per le gallerie ed il loggione.

Esecutori ed interpreti saranno gli stessi delle due precedenti recite: dirigerà infatti il maestro Fernando Previtali e canteranno Licinio Montefusco, Linda Vajna, Adriana Lazzarini, Tito Del Bianco, Carlo Cava, Vito Maria Brunetti, Raimondo Botteghelli ed Anna Nerozzi.

La regia è di Gianrico Becher; scene di Lorenzo Ghiglia; le coreografie sono di Ria Teresa Legnani, mentre il coro è stato istruito dal maestro Gaetano Riccitelli.

Stasera al Vittorio Veneto primo Invito alla musica

Come annunciato, questa sera con inizio alle ore 21, al Teatro Vittorio Veneto di via Filzi avrà luogo l'inaugurazione della terza stagione di «Invito alla musica», ciclo di concerti promosso dalla SAL con l'adesione della Cassa di Risparmio e dei circoli Italsider, Arsenale, Ferroviario, Generali, RAS, Arac Comunali, Universitario ed Ente Porto. La orchestra triestina da camera diretta dal maestro Fabio Vidali presenterà un programma dedicato alla Suite barocca, con musiche di Löwe von Eisenach, Lulli, Charpentier e von Hessen, tutte nuove per la nostra città. La serata cui potranno accedere liberamente addetti, soci, loro familiari e simpatizzanti degli Enti aderenti, sarà preceduta da una presentazione del programma a cura di Fabio Vidali.

Il noto comico Bob Hope, che non ha mai trascurato nella sua lunga carriera i soldati americani all'estero, è partito per il Vietnam del Sud, dove terrà una serie di spettacoli durante le feste. Della troupe fa parte la nuova Miss Mondo, l'australiana Penelope Plummer.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

6.30: Corso di lingua tedesca; 7: Giornale radio; 7.10: Musica stop; 7.47: Pari e dispari; 8: Giornale; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: La donna, oggi; 9.06: Colonna musicale; 10: Giornale; 10.05: La radio per le scuole; 10.35: Le ore della musica; 10.57: Radiotelefortuna 1969; 11: La nostra salute; 11.08: Le ore della musica (sec. parte); 11.30: Antologia musicale; 12: Giornale; 12.05: Contrappunto; 12.31: Sì o no; 12.36: Lettere aperte; 12.42: Punto e virgola; 12.53: Giorno per giorno; 13: Giornale; 13.15: Il contestone; 14.37: Listino Borsa di Milano; 14.45: Zibaldone italiano; 15: Giornale; 15.35: Il giornale di bordo; 15.45: Parata di successi; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Duetto: Donatella Moretti e Al Bano; 17: Giornale; 17.05: Cinque minuti di inglese; 17.10: Per voi, giovani; 19.08: Sui nostri mercati; 19.13: «La signorina Mignon», romanzo di H. de Balzac; 19.30: Luna park; 20: Giornale; 20.15: I figli non s'inventano; 21.20: Cantano Françoise Hardy e E. Humperdinck; 21.45: Concerto sinfonico diretto da Massimo Freccia; 22.50: Intervallo musicale; 23: Giornale - Voci d'italiani all'estero.

SECONDO PROGRAMMA

6: Svegliati e canta - Giornale radio; 7.30: Giornale - Almanacco - L'hobby del giorno; 7.43: Biliardino a tempo di musica; 8.13: Buon viaggio; 8.18: Pari e dispari; 8.30: Giornale; 8.45: Le nostre orchestre di musica leggera; 9.09: Come e perchè; 9.15: Romantica; 9.30: Giornale; 9.40: Album musicale; 10: La prodigiosa vita di G. Rossini; 10.17: Jazz panorama; 10.30: Giornale; 10.40: Corrado fermo posta; 11.30: Giornale; 11.35: La nostra casa; 11.41: Le canzoni degli anni '60; 12.15: Giornale; 13: Al vostro servizio; 13.30: Giornale; 13.35: La vostra amica Anna Proclemer; 14: Canzonissima 1968; 14.05: Juke-box; 14.30: Giornale; 14.45: Dischi in vetrina; 15: Motivi scelti per voi; 15.15: Saggi di allievi dei Conservatori italiani per l'anno scolastico 1967-68. Nell'intervallo: Giornale; 16: Pomeridiana; 16.30: Giornale; 16.35: La guerra delle note; 17: Bollettino per i naviganti - Buon viaggio; 17.10: Radiotelefortuna 1969; 17.13: Pomeridiana (sec. parte. Nell'intervallo: Giornale - Classe unica; 18: Aperitivo in musica. Nell'intervallo: Non tutto, ma di tutto - Giornale; 18.55: Sui nostri mercati; 19: Scrivete le parole; 19.23: Sì o no; 19.30: Radiosera - Sette arti; 19.50: Punto e virgola; 20.01: I magnifici tre; 20.45: Le nuove canzoni; 21: Italia che lavora; 21.10: Jazz concerto; 21.55: Bollettino per i naviganti; 22: Giornale; 22.10: Al vostro servizio (replica); 22.40: Novità discografifiche americane; 23: Cronache del Mezzogiorno; 23.10: Musica leggera; 24: Giornale.

TERZO PROGRAMMA

10: Musiche operistiche di Verdi, Thomas e Strauss; 10.30: Musiche di Schenk; 10.55: Musiche di Spelman; 11.30: Musiche di Schumann; 12.05: L'informatore etnomusicologico; 12.20: Musiche di Prokofiev; 12.35: Strumenti: la chitarra; 12.55: Concerto sinfonico; 14.30: Recital del coro dei madrigalisti di Praga; 15.05: Musiche di Martinu; 15.30: Musiche di Ciaikowski; 16.05: Compositori contemporanei; 16.35: Musiche di Liszt; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: L'opprimente furto. Conversazione; 17.20: Corso di lingua tedesca; 17.45: Musiche di Danzi; 18: Notizie del Terzo; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera; 18.45: Piccolo pianeta; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Leo Frobenius e la scoperta della civiltà africana; 21: Celebrazioni rossiniane; 22: Il giornale del Terzo; 22.30: Incontri con la narrativa; 23: Musiche di Petrassi; 23.25: Rivista delle riviste - Bollettino della transitabilità delle strade statali.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Umberto Lupi e il suo complesso; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Passerella di autori giuliani 1968-69; 13.30: Divertimento per clarinetto e pianoforte; 13.50: Un po' di poesia; 14.05: «Sansone e Dalila», opera in tre atti. Musica di Camille Saint-Saëns - Atto III; 14.40: «L'orologio di mio padre», di Novella Cantarutti; 15.10: Listino di chiusura della Borsa valori di Milano; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

TRASMISSIONI SCOLASTICHE

SCUOLA MEDIA

10.30: *Geografia.*
11.00: *Religione.*

SCUOLA MEDIA SUPERIORE

11.30: *Musica.*
12.00: *Letteratura latina.*

MERIDIANA

12.30: *Sapere - Il bambino nell'età della scuola.*
13.00: *Sulla cresta dell'onda.*
13.25: *Previsioni del tempo.*
13.30. *Telegiornale.*

TRASMISSIONI SCOLASTICHE

14.30: *Risposte di TVS.*
15.00: *Replica dei programmi del mattino.*

PER I PIU' PICCINI

17.00: *Giocagiò.*
17.30: *Segnale orario - Telegiornale.*

LA TV DEI RAGAZZI

17.45: *a) La piccola bugiarda - Viaggio nel paese di Babbo Natale — b) Ambrogino d'oro 1968.*

RITORNO A CASA

18.45: *Orizzonti della scienza e della tecnica.*
19.15: *Sapere.*

RIBALTA ACCESA

19.45: *Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Notizie del lavoro e dell'economia - Arcobaleno - Il tempo in Italia.*
20.30: *Telegiornale- Carosello.*
21.00: *Documenti di storia e di cronaca - Operazione C 3: Obiettivo Malta.*
22.00: *Mercoledì sport.*
23.00: *Telegiornale.*

TV SECONDO

19.00: *Sapere - Una lingua per tutti - Corso di inglese.*
21.00: *Segnale orario - Telegiornale.*
21.15: *«La carrozza d'oro» - Film - Regia di Jean Renoir.*
23.00: *Catania - Premio internazionale di poesia «Etna-Taormina».*

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI - Stagione lirica. Domani, alle 20.30, terza rappresentazione di «Nabucco» di Giuseppe Verdi. Direttore Fernando Previtali. Regia di Gianrico Becher. Scene di Lorenzo Ghiglia. Coreografie di Ria Teresa Legnani. Maestro del coro Gaetano Riccitelli. Turno di abbonamento B per platea e palchi, A per gallerie e loggione. Vendita dei biglietti alla biglietteria del Teatro (tel. 23988).

TEATRO AUDITORIUM. Ore 20.30: «Sicario senza paga». Tre atti di Ionesco, con Giulio Bosetti. Regia di Josè Quaglio. Scene e costumi di Jacques Noël. Terzo spettacolo in abbonamento. Biglietteria Centrale di Galleria protti (tel. 36372-38547). Domani ultima replica.

TEATRO STABILE DI PROSA. Alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36372-38547) vendita dei posti per i due spettacoli in lingua tedesca della Compagnia «Die Brücke»: venerdì alle 20.30, «Das Schloss» (Il castello) di Kafka, riduzione di Max Brod; sabato alle 20.30, «Minna von Barnhelm» di G. E. Lessing. Riduzione del 50% per gli abbonati alla stagione di prosa del Teatro Stabile, i soci e gli allievi dell'Istituto germanico.

TEATRO CRISTALLO. La Compagnia grandi spettacoli di operette Elvio Calderoni composta da 48 elementi presenterà: giovedì 19 dicembre «Cin Ci Là»; venerdì 20 dicembre «La vedova allegra»; sabato 21 dicembre «Il paese dei campanelli». Prezzi: L. 3000, 2300, 1500. Sono valide le riduzioni. Posti numerati. Prenotazioni biglietteria in Galleria Protti, tel. 38547.

Ancora oggi e domani il «Sicario» di Ionesco

All'Auditorium ancora oggi e domani è di scena il «Sicario senza paga». Queste ultime repliche della commedia di Eugène Ionesco diretta dal regista José Quaglio con Giulio Bosetti interprete della parte principale avranno entrambe inizio alle 20.30.

Sono in vendita i posti per i due annunciati spettacoli in lingua tedesca che saranno rappresentati venerdì e sabato.

EDEN. 16, ult. 22: «Un lungo giorno per morire». Il film che ha vinto il Festival di S. Sebastiano, in technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.
EXCELSIOR. Apertura ore 15.30, ult. 22.10: «L'infallibile ispettore Clouseau?», con Frank Finlay, Barry Foster e per la prima volta sullo schermo Delia Boccardo. Technicolor. Panavision.
FENICE. Apertura ore 15.30, ult. 22.10: «Joe Bass, l'implacabile», con Burt Lancaster, Shelley Winters, Telly Savalas, Ossie Davies. Panavision. Technicolor. Il film non è vietato.
GRATTACIELO. 16. L'affascinante, grande eroina di «Casta Susanna», Terry Torday in «Le dolcezze del peccato», con Jean Piat e Frank Oliver. Un conturbante eccezionale sexy. Technicolor. Vietato ai minori di 18 anni. Entusiasmante successo.
NAZIONALE. Apertura ore 15, ult. 22.10: «Gioco perverso», con Anthony Quinn, Michael Caine, Candice Bergen, Anna Karina. Panavision. Colore De Luxe. Vietato ai minori di 18 anni.
RITZ. 16, ult. 22: «I giganti del Mediterraneo», ossia l'invasione di Creta. Cinemascope con B. Lancaster, G. Douglas, E. Marchal.

ALABARDA. 16.30. Ultimo giorno: «Nemici per la pelle». Technicolor. Un vero trionfo comico con l'inesauribile Louis De Funes e Jean Gabin.
AURORA. 16.30. Ultime repliche dello straordinario successo Metro: «Sette spose per sette fratelli», con J. Powel e H. Keil. Il più divertente film degli ultimi vent'anni. Prossimamente: «La scogliera dei desideri», con E. Taylor e R. Burton.
CAPITOL. 16: «Lo sbarco di Anzio». Uno spettacolare technicolor con Robert Mitchum, Robert Ryan ed Elsa Albani.
CRISTALLO. 16. Un giallo brivido di George Simenon: «Uno sconosciuto in casa», con James Mason, Geraldine Chaplin, Bobby Darin, in Eastmancolor. Vietato ai minori di 14 anni. Ultimo giorno.
FILODRAMMATICO. 16.30: «Vietnam, guerra e pace», in technicolor. Una atroce realtà! Combattono anche le donne che, per dimenticare gli orrori della guerra, danzano e si spogliano nel modo più piccante! Vietato ai minori di 18 anni.
GARIBALDI. 16: «James Clint sfida Interpol». Eddie Constantine e Mara Kelly.
IMPERO. 16.30. Ultime repliche di «Meglio vedova», con Virna Lisi e Peter McEnery. Technicolor. Grande successo comico.
MIGNON. XX Settembre. 16, ult. 22. «Tempo di terrore». Un film giallo potente. Domani: «La morte non conta i dollari». Un western. Technicolor.
MODERNO. 16.30: «Una guida per l'uomo sposato», con Walter Matthau, Robert Morse. Divertentissimo technicolor. Vietato ai minori di 14 anni. Ultimo giorno.
VITTORIO VENETO. 21: «Invito alla musica». Orchestra triestina da camera della S.A.I. di Trieste, diretta da Fabio Vidali. Ingresso gratuito. Domani ripresa spettacoli cinematografici con «Indovina chi viene a cena?».

ABBAZIA. 16: «Otto in fuga». Technicolor. Una travolgente ondata di buonumore, con Bob Hope, F. Diller, Jill St. John.
ALCIONE (tel. 96162). 16: «Questa ragazza è di tutti». Una torbida morbosa storia tratta da un atto unico di Tennessee Williams, magistralmente interpretata da Natalie Wood e Robert Redford. Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.
ALDEBARAN. 16.30: «Più micidiale del maschio». Il film del brivido, ma con tante risate. Technicolor con Richard Johnson, Elke Sommer e Sylva Koscina. Vietato ai minori di 14 anni.
ARISTON. 16: «La morte viene da Manila». Avventuroso technicolor-scope con Joachim Hansen e Kim Arden.
ASTRA. 16.30. Tutto da ridere, un film che sembra fatto da Walt Disney: «La spia dal naso freddo». La comica storia di un cane nel ruolo di agente segreto. Technicolor. Domani: «Rio Bravo».

IDEALE. 16. Technicolor cinemascope: «I disertori di Fort Utah». John Ireland, Viriginia Mayo. Western spettacolare.
LUMIERE. Sabato: «Wanted».
MARCONI. 16: «La vecchia legge del West». Technicolor Paramount con James Coburn e Margaret Blye. Domani: «La rivolta dei pretoriani».
RADIO. 16: «La notte delle streghe». Sensazionale film del terrore con Peter Wyngarde e Janet Blair. Vietato ai minori di 14 anni.

RIDUZIONI ENAL: Fenice, Nazionale, Alabarda, Aurora, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Mignon, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astra, Marconi.

MUGGIA

VOLTA. 17: «Trappola per quattro». A colori con Lang Jeffries e Francisca Tu.

UDINE

ARISTON. 15: «La prima volta di Jennifer».
ASTRA. 15: «La maledizione dei Frankenstein».
CAPITOL. 15: «Folli notti a Las Vegas».
CENTRALE. 15: «Meglio vedova».
ODEON. 15: «Le dolcezze del peccato».
PUCCINI. 15: «Franco, Ciccio e le vedove allegre».
CRISTALLO. 15: «Quei fantastici pazzi volanti».
DIANA. 18: «Il boia scarlatto».
ROMA. 18: «Ora X - Operazione Mistero».
FRIULI. 18: «Una pistola per Ringo».
FERROVIARIO. 18: «Cover-girls, ragazze di tutti».

GORIZIA

CORSO. 17: «Buio oltre il sole», con R. Taylor e D. Brown. Scope a colori. Ult. 22.
VERDI. 17: «Il killer di Satana», con B. Karloff e J. Ogilvi. A colori. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 17.15: «Stanlio e Ollio teste dure», con S. Laurel e O. Hardy. Ult. 22.
CENTRALE. 17.15: «La mano che uccide», con R. Johnson e D. Dors. A colori. Ult. 21.30.

VITTORIA. 17.15: «Una piccola ragazza calda», con B. Ekman e B. Anderberg. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «Miliardario, ma bagnino», con E. Presley.
PRINCIPE. 17.30: «La leggenda di Lobo», di W. Disney e cartoni animati fuori programma.
EXCELSIOR. 16: «Mille frecce per il re». Avventura. Technicolor.

GRADO

CRISTALLO. 19.30: «Il magnifico Bobo», con Peter Sellers, Britt Ekland, Rossano Brazzi e Adolfo Celi; in technicolor. Ult. 21.30.

PORDENONE

CRISTALLO. 17: «La legge del più furbo».
VERDI. 17: «Giorno di massacro». A colori.
SUPERCINEMA. 17: «Seduto alla sua destra». Vietato ai minori di 18 anni.

SACILE

NUOVO. 17: «Tiffany Memorandum». Cinemascope a colori.
ZANCANARO. 17: «Le calde notti di Parigi». Cinemascope a colori.

CORDENONS

VERDI. 17: «Le femmine delle caverne». Technicolor.

CERVIGNANO

NUOVO. «7 Winchester per un massacro».

CORMONS

COMUNALE. «La legge del più furbo».

RONCHI

RIO. «Lo sceriffo non paga al sabato».

PALMANOVA

ITALIA. «Obiettivo 500 milioni».
GARIBALDI. «Il comandante Robinson Crusoè».

GEMONA

SOCIALE. «Dyurado».

TARCENTO

MARGHERITA. «Addio alle armi».

TRICESIMO

MODERNO. «Il magnifico texano».

CASARSA

ROMA. «Gungala».











la pagina dei motori

UNA «FRECCIA» CHE SVILUPPA 103 CAVALLI A 6750 GIRI

PER I PATITI DELLA VELOCITÀ



RENAULT «8 GORDINI»: 175 L'ORA

Nella gamma Renault del 1969 figura la potentissima e velocissima «8 Gordini» a motore e trazione posteriore, che tanti successi sportivi ha ottenuto nel quasi trascorso anno. Si tratta di una berlina strutturata interamente in acciaio, monoscocca e autoportante.

Il motore è un quattro tempi, quattro cilindri verticali in linea, posto dietro l'assale posteriore. Albero motore a cinque supporti. Albero a camme laterale azionato a catena semplice a rulli, valvole in testa inclinate a «V», comandate da punterie, aste e bilancieri. Camicie dei cilindri umide e amovibili. Velocità 175 km/h. Testata in alluminio a camere di combustione emisferiche. Carter motore a tenuta stagna con aspirazione dei gas del carter nel collettore di aspirazione. Lubrificazione sotto pressione con pompa a ingranaggi, filtro e radiatore dell'olio. Raffreddamento a liquido in circuito chiuso, munito di pompa, ventilatore, termostato e vaso di espansione. Per questo motore, della cilindrata di 1.255 cc., viene utilizzato il blocco originale del motore della Renault 8, con un alesaggio di 74,5 mm. Mentre nel motore originale l'interasse dei cilindri era di 87 mm. tra i cilindri n. 2-3, e di 83 mm. tra i cilindri 1-2 e 3-4, nel nuovo motore l'interesse dei cilindri è sempre di 85 mm. Ciò rende necessario l'impiego di bielle con uno scarto laterale di 1 mm. D'altra parte, queste bielle sono più lunghe di 5 mm., consentendo così di accorciare i pistoni. Alesaggio e corsa 74,5x72 mm.; cilindrata 1.255 cc.; rapporto di compressione 10,5:1; carburatori: due carburatori doppio corpo orizzontali Weber 40 DCOE, a starter manuale e pompa di ripresa; potenza: S.A.E. (nuove norme) 103 CV a 6.750 giri/min.; DIN 88 CV a 6.000 giri/min.; coppia: SAE (nuove norme) 11,9 kgm. a 5.000 giri/min.; DIN 10,7 kgm. a 5.000 giri/min.

L'equipaggiamento non è, come si potrebbe credere, di semplicità spartana: sedili a schienale reclinabile. Impianto di riscaldamento e sbrinatura con ventola elettrica a due velocità e regolazione graduale della temperatura. Aeratori sul cruscotto. Lavavetro. Racchette del tergicristallo con spazzole aerodinamiche. Due fari abbaglianti e anabbaglianti, diametro 200 mm., muniti di lampadine standard, più due fari anabbaglianti muniti di lampadine a jodio. Segnalatore acustico elettrico convenzionale per città e segnalatore acustico per strada a compressore elettrico. Volante rivestito di similpelle, imbottito internamente. Indicatore di livello benzina con invertitore, che permette di leggere alternativamente il livello nel serbatoio anteriore e nel serbatoio posteriore. Contagiri elettronico. Totalizzatore chilometrico parziale con azzeratore. Lampadina sul cruscotto. Reostato d'illuminazione del quadro portastrumenti. Termometro dell'acqua. Voltametro. Spia luminosa combinata della pressione dell'olio e della temperatura dei circuito di raffreddamento. Spia luminosa degli indicatori di direzione. Spia luminosa dei fari. Spia luminosa del funzionamento dei fari a jodio. Cavi, interruttore e spia di controllo predisposti per l'installazione dei fari antinebbia.

Ha freni a disco sulle quattro ruote, a comando idraulico ed è dotata di servofreno. Aumentata risulta la capacità del serbatoio: 38 litri più serbatoio supplementare di altri 25 litri.

Il prezzo della vettura è stato fissato in lire 1.580.000.

T. St.

Densità automobilistica e redditi pro capite nei diversi continenti.

PAESE	Popolazione unità	Reddito annuo ind. lire	Circolazione autoveicoli unità	Abitanti per autov.
EUROPA				
Italia	53.000.000	795.000	8.105.000	6,5
Austria	7.075.000	900.000	1.104.727	6,5
Belgio	9.500.000	1.200.500	1.812.000	5
Danimarca	4.768.000	1.570.000	1.136.000	4
Finlandia	4.651.000	952.000	634.800	7,4
Francia	46.500.000	1.362.000	12.500.000	3,7
Germania Oc.	57.500.000	1.269.000	12.353.000	4,7
Jugoslavia	19.600.000	259.000	479.000	41
Norvegia	3.800.000	1.336.000	709.600	5,5
Olanda	12.300.000	1.100.000	2.095.000	6
Portogallo	9.235.000	277.000	408.500	23
Regno Unito	54.745.000	1.024.000	12.323.000	4,7
Spagna	31.900.000	550.000	1.889.000	16,8
Svezia	7.773.000	1.980.000	2.117.000	3,6
Svizzera	5.900.000	1.591.000	1.288.000	4,6
U.R.S.S.	234.500.000	526.000	4.713.000	50
AFRICA				
Algeria	10.326.000	—	305.500	33
Congo	16.664.000	33.000	67.000	253
RAU-Egitto	27.000.000	97.000	138.500	218
Kenia	8.640.000	—	101.300	85
Marocco	11.700.000	128.000	249.100	47
Nigeria	57.500.000	36.875	108.700	529
Etiopia	21.750.000	32.470	42.000	547
Somalia	2.300.000	—	14.900	154
Sud Africa	17.900.000	437.000	1.736.000	11
AMERICA				
Stati Uniti	200.000.000	2.453.000	101.626.000	2
Canada	20.000.000	1.791.000	7.000.000	2,8
Argentina	23.000.000	403.000	1.805.000	14
Brasile	88.000.000	131.000	1.822.000	43
Colombia	18.000.000	177.000	271.500	67
Messico	38.368.000	328.000	1.343.000	29
Cile	8.500.000	362.000	215.000	40
Perù	10.500.000	206.000	316.400	33
Uruguay	-2.600.000	195.000	204.500	13
Venezuela	10.000.000	557.000	686.000	13
OCEANIA				
Australia	12.000.000	1.409.000	4.146.000	2,8
Nuova Zelanda	2.700.000	918.125	970.500	2,7
ASIA				
Cina (+)	700.000.000	—	236.600	3000
Filippine	32.000.000	112.000	331.000	101
Giappone	98.000.000	723.000	10.029.000	9,8
India	500.000.000	45.000	886.000	563
Indonesia	98.000.000	47.600	266.200	368
Iran	22.000.000	162.000	223.940	115
Israele	2.500.000	799.900	156.640	16
Malaisia	9.200.000	192.000	250.490	36
Nepal	10.300.000	27.000	—	—
Pakistan	94.000.000	70.000	207.090	457
Thailandia	27.000.000	90.000	213.760	129
Turchia	28.000.000	203.000	207.400	134

(Fonti: ANFIA; De Agostini; F. Pick).
(+) Numero autoveicoli del 1964.

Iniziati i collaudi dell'«Alfetta»

L'«Alfetta», l'utilitaria che verrà fuori dai nuovi stabilimenti dell'Alfa Sud di Pomigliano d'Arco, nella metà del 1972 è già entrata nella fase di collaudo. Lo ha detto lo stesso Luraghi, presidente dell'Alfa Romeo e la fonte è quindi più che qualificata. Ovviamente si tratta ancora di prototipi che sono ben lungi da quello che darà l'avvio alla produzione in serie.

Si era parlato sin dall'inizio di una «mille» e la voce è stata praticamente confermata dallo stesso Luraghi a Torino nel corso della conferenza stampa alla vigilia del Salone. Luraghi, in quell'occasione, a chi gli chiedeva se la formula della «1100» fosse ancora valida alla luce della tendenza attuale al lento aumento delle cilindrate, rispose con un diplomatico «approssimativamente» che lascia aperte le porte a soluzioni che potranno anche arrivare ad un motore di 1000, 1100 e addirittura, 1200 cc. Non bisogna dimenticare che la vettura deve essere concepita per quelle che saranno le esigenze del mercato e le strade del 1972 per cui è ovvio che, ferma restando la impostazione meccanica del «tutto avanti», che pare quella definitiva per una questione soprattutto di spazio interno, la faccenda motore sarà decisa solo più avanti anche alla luce delle attuali esperienze al banco.

TOCCA I 150 CHILOMETRI CON UNA CILINDRATA DI 1078 cc.

LA OPEL KADETT RALLYE COUPÉ SPORTIVO A BASSO PREZZO

Consuma otto litri di benzina per 100 km. e costa 1.200.000 lire



Un grande successo sta ottenendo in Italia la «Kadett Rallye», la tanto attesa versione spinta della «Kadett Coupé». Il suo aspetto aggressivo, le tappezzerie interne di nuovo disegno, le estese modifiche meccaniche pongono questo modello all'attenzione del pubblico sportivo che non può permettersi eccessive spese ma che desidera avere una vettura bella e nervosa.

Il motore a 4 cilindri, di 1078 cc. e a due carburatori, sviluppa 68 CV ed è in grado di imprimere alla vettura accelerazioni brucianti. I pneumatici radiali, il doppio scarico e il doppio circuito frenante con freni anteriori a disco servoassistiti, sono tutti elementi che contribuiscono a porre la «Rallye» nella ristretta cerchia delle piccole automobili ad alte prestazioni.

Disponibile solo in colore grigio argento con bande laterali e cofano motore in nero, la «Kadett Rallye» ha finiture interne in nero opaco, con un pannello supplementare portastrumenti in corrispondenza del tunnel della trasmissione.

Ecco le caratteristiche tecniche della vettura:

Motore anteriore, 4 cilindri in linea; alesaggio 75 mm.; corsa 61 mm. cilindrata 1078 cc.; rapporto di compressione 9,2:1; potenza massima (SAE) 68 CV a 6000 giri/min.; coppia massima (SAE) 8,56 kgm. a 4600-5400 giri/min.; due carburatori invertiti con pompa di ripresa; lubrificazione forzata, filtro olio sul circuito principale; raffreddamento ad acqua con pompa centrifuga.

Trasmissione: frizione monodisco a secco, con molla a diaframma; cambio a 4 rapporti, tutti sincronizzati, leva di comando a cloche corta con rinvio; rapporti: I) 3,867:1, II) 2,215:1, III) 1,432:1, IV) 1:1, RM) 3,9:1; coppia conica ipoide, rapporto al ponte 4,125:1.

Sospensioni: avantreno a ruote indipendenti, bracci oscillanti, balestra trasversale, ammortizzatori idraulici telescopici; retrotreno ad assale rigido, balestre semiellittiche, ammortizzatori idraulici telescopici.

Sterzo a cremagliera; diametro di sterzata 10,6 mt.; freni idraulici a tamburo, a disco all'avantreno, con doppio circuito frenante e servofreno a depressione. Freno meccanico di stazionamento sulle ruote posteriori.

Serbatoio carburante: capacità 40 litri; ruote e pneumatici: cerchi in acciaio stampato 5 J X 13; pneumatici 155 SR-13; impianto elettrico: 12 V, 38 Ah.

Dimensioni e pesi: passo 2416 mm.; carreggiata anteriore 1250 mm.; carreggiata posteriore 1280 mm.; lunghezza totale 4182 mm.; larghezza totale 1573 mm.; peso a vuoto 775 kg.

Prestazioni: velocità massima 148 km/h; consumo carburante 8 litri/100 km.

Prezzo: lire 1.200.000.

LA VETRINETTA DELLE CURIOSITA'

ALFA 8 CILINDRI *L'atteso coupé dell'Alfa Romeo «Montreal» verrà messo sul mercato verso la fine del 1969 o addirittura nel 1970. Avrà un motore ad otto cilindri derivato da quello del prototipo «33» di 2000 cmc.*

DINO CON MOTORE 2400 *Dalla Fiat si attendono novità nei primi mesi del prossimo anno. Esse riguarderanno la «130» che sostituirà la berlina 2300 e la Dino che vedrebbe affiancarsi ai modelli spider e coupé di 2000 cmc. un tipo con motore maggiorato a 2400 cmc. e sospensione posteriore a ruote indipendenti.*

COUPE' FLAVIA PININFARINA *La Lancia ha praticamente cessato la produzione della Flaminia coupé Pininfarina, mentre continua a ricevere richieste per la berlina. La casa di Chivasso presenterà nei primi mesi del 1969 un nuovo coupé Flavia, sempre carrozzato da Pininfarina.*

MORRIS 1800 POTENZIATA *La Morris 1800 è stata potenziata per cui la sua velocità massima sale da 145 a 160 chilometri orari. La vettura ha la denominazione di Morris 1800 S. Con supplementi di prezzo sono disponibili i seguenti accessori: servosterzo, lunotto riscaldato elettricamente, schienali anteriori reclinabili. Anche le 1300 MG Riley e Wolseley sono state potenziate nei motori.*

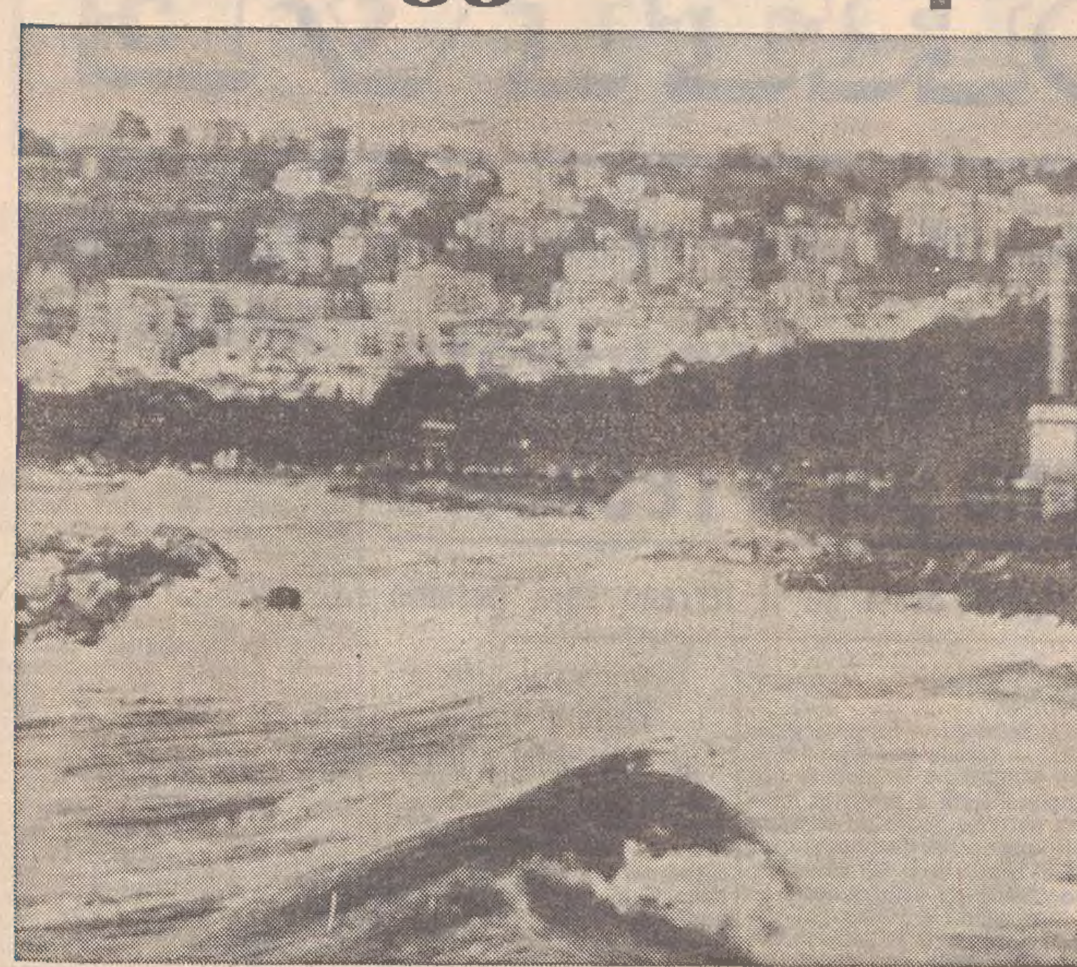
PREFERISCONO LA 500 «LUSSO» *La 500 «lusso» sta ottenendo un notevole successo sul mercato. Il settanta per cento degli acquirenti la preferiscono al modello normale. La «lusso» raggiunge una velocità massima leggermente superiore alla «normale» grazie all'adozione di pneumatici a carcassa radiale che, essendo più scorrevoli e quindi meno resistenti al rotolamento, consentono un aumento di velocità di circa cinque chilometri all'ora. Vengono così sfiorati i 100 chilometri orari.*

Radio-soccorso Bormio-Livigno

Un moderno impianto radiotelefonico di soccorso, il primo realizzato in Italia, è entrato in funzione il giorno 15 dicembre, sulla strada Bormio - Livigno. Sette colonnine telefoniche, collegate ad una centrale di ascolto sita al Passo di Foscagno, mettono gli automobilisti in transito sulla viabile alpina in condizione di poter chiedere il necessario, tempestivo aiuto in caso di incidente, di panne oppure in occasione della tormenta quando il vento — il famigerato «boof» — nel giro di pochi minuti, ammucchia dinnanzi alle auto piccole montagne di neve che impediscono la prosecuzione del viaggio.

Perchè è stata scelta, per questo esperimento, la strada di Livigno? Per una ragione semplicissima: la viabile che collega Bormio al «Piccolo Tibet» superando due valichi (il Foscagno ed il passo d'Eira) corre per circa 30 dei suoi 40 km. ad una quota superiore al 2000 m.s.m., ed è la più alta rotabile europea sulla quale si possa transitare ininterrottamente, 24 ore su 24, durante l'inverno. In passato, eccezionalmente, durante la notte in occasione della tormenta, automobilisti inesperti si erano trovati in difficoltà e, isolati, non avevano potuto chiedere soccorsi. Con i radio-telefoni questo non accadrà più. Cartelli indicatori segnaleranno la presenza dell'impianto e, a tratti, la distanza della località dalla colonnina più vicina. Spartineve, jeep, carro attrezzi saranno ininterrottamente sul piede di partenza al la «centrale» di ascolto del Foscagno. In più gli automobilisti potranno avere dall'esperto interlocutore cui è affidato il centro di ascolto permanente, consigli, indicazioni, incoraggiamenti.

La mareggiata a Napoli



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Napoli — Violenta mareggiata nel Golfo: questa è via Caracciolo investita dalle alte ondate

LA GIURIA DI NEWCASTLE HA DECISO DOPO QUASI QUATTRO ORE DI CAMERA DI CONSIGLIO

MARY, LA BIMBA ASSASSINA CONDANNATA ALL'«ERGASTOLO»

E' colpevole di omicidio preterintenzionale - Assolta la sua amichetta Norma perchè incapace di intendere e di volere - Il difficile problema della detenzione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Londra, 17

La giuria della Corte d'Assise di Newcastle ha deciso oggi, dopo tre ore e quaranta minuti di camera di consiglio, di assolvere dall'accusa di omicidio Norma Bell, di 13 anni, una delle due giovanette accusate di aver ucciso due bambini per puro divertimento. L'altra, Mary Bell, di 11 anni, è stata riconosciuta colpevole e condannata all'«ergastolo».

Per la precisione, il giudice Ralph Cusack ha chiesto alla giuria se le due bambine fossero colpevoli di due reati distinti, «murder», cioè omicidio volontario, e «maslaughter», cioè omicidio non volontario, preterintenzionale o colposo. La giuria ha assolto ambedue le imputate dalla prima accusa, mentre ha riconosciuto Mary Bell colpevole della seconda. Sulla base delle indicazioni della giuria, il giudice Cusack ha condannato Mary Bell all'ergastolo, ordinando la liberazione di Norma.

Così l'incubo è finito, il processo contro le due fanciulle accusate di avere strangolato due bambinetti di 4 e 3 anni si è concluso davanti alla Corte d'Assise con il verdetto pronunciato da una giuria popolare e la conseguente condanna inflitta dal giudice.

Mary Flora Bell — come si è detto — è stata riconosciuta colpevole di omicidio preterintenzionale con l'attenuante di una diminuzione del senso di responsabilità, e la giustizia del Paese l'ha condannata alla «detenzione a vita», il che non vuol dire ergastolo nel senso italiano della parola; ma essa verrà rinchiusa in un centro per psicopatici criminali finchè i suoi disturbi mentali e psichici non saranno guariti.

La sua amica, Norma Joyce Bell, è stata invece riconosciuta innocente dei reati che le venivano contestati, ma il Presidente della Corte, giudice Ralph Cusack, ha avvertito che essa dovrà comunque essere curata in un istituto psichiatrico poichè è stata ritenuta leggermente subnormale da un punto di vista mentale e succuba di una personalità forte e contorta come quella di Mary.

Oggi, dunque, la parola fine è stata messa a questo caso, unico nella storia giudiziaria inglese, ma i riflessi nei sentimenti dell'opinione pubblica si faranno sentire chissà per quanto tempo ancora. I fatti che si sono ascoltati in quest'aula sono stati di un'atrocità che ha inorridito l'intero Paese.

Mary e Norma, due fanciulle vicine di casa, dello stesso cognome ma senza alcun legame di parentela fra di loro, sono apparse agli occhi del pubblico come due mostri indossanti la ingenua veste di fanciulle.

La giuria, composta di sette uomini e cinque donne, ha impiegato ben tre ore e quaranta, chiusa in camera di consiglio, per ottenere un verdetto unanime. Quando i giurati sono ritornati in aula si è fatto un silenzio profondo che è stato rotto soltanto dalla voce del giudice Cusack che ha letto lentamente il verdetto.

Mary, quando si è resa conto del significato delle parole pronunciate da Cusack, è scoppiata in un pianto nervoso. La madre e la zia, sedute in seconda fila tra il pubblico, sono impallidite e hanno cominciato anche esse a piangere, mentre il padre è rimasto con il viso chinato, il mento tra le mani, gli occhi perduti in uno sguardo vuoto.

Il verdetto, in definitiva, ha rappresentato un successo per la Difesa delle due imputate. La giuria, infatti, ha ritenuto ambedue le fanciulle non colpevoli per il reato di omicidio nelle persone dei due bambini, Martin Brown, di 4 anni, e Brian Howe, di 3, commessi rispettivamente il 25 maggio e il 31 luglio scorsi.

Durante il dibattimento le due imputate si erano dette ognuna innocente dei fatti loro addebitati e si erano accusate l'un l'altra della morte di Martin e di Brian, due loro piccoli vicini di casa.

La Corte ordinava una perizia psichiatrica da cui risultava che Mary era la personalità dominante nel duo Mary-Norma, mentre Norma era completamente la succuba. Mary, inoltre, presentava un'assenza quasi completa del sentimento del rimorso, e questo fatto ha giocato a suo favore nel giudizio della giuria popolare, anche se rimane l'orrore per i fatti da lei commessi.

Nella sua requisitoria il Pubblico Ministero Rudolph Lyons aveva definito Mary, nonostante fosse la più giovane delle due, «la più anormale, aggressiva, viziosa, crudele e incapace di pentimento».

In sostanza è stato accertato che non si tratta di personalità normali. Norma è dichiaratamente ritardata, mentre Mary, che ha un carattere più forte, soffre di turbe psichiche. Proprio grazie all'incapacità di intendere e di volere, Norma è stata assolta, mentre Mary ha evitato la condanna più grave. Tuttavia la giuria e il giudice, il quale l'ha definita «pericolosa per gli altri», l'hanno trovata ugualmente colpevole, condannandola all'«ergastolo».

Il giudice Cusack, dopo la condanna di Mary, ha dichiarato di non essere in grado di indicare dove la bambina può essere ricoverata, dato che, ha precisato, non si può mandare una ragazza della sua età (11 anni) in prigione.

Il giudice ha scartato la possibilità di un centro di rieducazione infantile, per il pericolo che Mary potrebbe rappresentare per gli altri bambini e per se stessa, e d'altra parte, ha aggiunto, «la sentenza è stata imposta non solo per la gravità degli atti da lei compiuti, ma anche per evitare che possa ripetere quello che ha fatto».

Così il giudice ha ordinato che la bambina venga provvisoriamente detenuta in uno speciale riformatorio, in attesa di una decisione da parte del Ministero dell'Assistenza sociale.

Per quanto concerne Norma, il giudice ha invitato il pubblico a non discutere mai più il caso con lei; «così speriamo che Norma possa definitivamente relegare questa triste vicenda nel passato».

O. D.

VANE LE INDAGINI sulla studentessa rapita

Asti, 17

A nulla hano approdato finora le indagini dei carabinieri di Villafranca d'Asti sul rapimento — scoperto lunedì mattina — della studentessa Maria Teresa Novara, di tredici anni.

Per tutta la notte e nella mattinata sono stati interrogati gli abitanti della zona — la ragazza, che risiede con i genitori in frazione Bricco Barrano di Cantarana, per il periodo scolastico è l'ospite di una zia che abita a Villafranca, vicino alla scuola media.

Il rapimento — secondo gli inquirenti — dev'essere avvenuto verso le 2,30 della notte fra domenica e lunedì, perchè a quell'ora il cane di un vicino è stato sentito abbaiare a lungo. Il cane da guardia degli zii della ragazza (Pasquino Borgnino e Teresa Novara i quali gestiscono una tabaccheria nella via principale di Villafranca), invece non ha dato l'allarme; si presume che sia stato narcotizzato: stamane era ancora intontito. Il rapimento sarebbe stato compiuto da più persone poichè numerose sono le impronte sotto la finestra della stanza dove dormiva Maria Teresa Novara; i rapitori si sono serviti di una scala a pioli di proprietà di un vicino, il pensionato Mario Agogliate.

Nemmeno sul motivo del rapimento vi sono elementi. Mentre proseguono gli interrogatori, i carabinieri compiono vaste battute nella zona.

Trovata morta la moglie: fermato il marito

Novara, 17

Rita Toinetti, di 31 anni, abitante a Cimamulera — un piccolo Comune dell'Ossola — è stata trovata morta ieri sera, poco dopo le 22, dal marito Roberto Ottone, di 34 anni, al rientro dal lavoro. Il corpo ha graffi al collo e un occhio tumefatto.

Ieri, verso le 13, durante il pranzo, fra i coniugi Ottone, era scoppiato un violento litigio e l'Ottone aveva percosso la moglie.

LA STRAGE DI CIMA VALLONA

Pochi versi tedeschi accusano un terrorista

Il perito grafologo è certo che il messaggio scritto sulla cassettina era di Kienesberger

Vienna, 17

L'udienza di oggi del processo per l'attentato di Cima Vallona è cominciata con la deposizione dell'esperto grafologo Leo Petschning, questi per incarico della Magistratura di Innsbruck, ha esaminato la scrittura di tutti e tre gli imputati ed è giunto alla conclusione che le parole scritte in rosso sulla cassettina di contatto per l'esplosione della mina più grande (che provocò la morte del capitano Gentile, del tenente Di Lecce e del sergente Dordi) erano state tracciate con grandissima probabilità, dall'imputato Kienesberger.

Sulla cassettina di legno era scritto in lettere maiuscole: «Ihr sollts sie niemals haben / des Brenners Scheidewand. / erst muesst ihr euch noch graben / das Grab in unser'm Land. / BAS». («Voi non dovete mai avere / lo spartiacque del Brennero / ma prima dovete scavarvi / la fossa nel nostro Paese. - BAS». (cioè «Befreiungsausschuss Suedtirol» comitato di liberazione del Sud Tirolo).

Il perito grafologo ha dichiarato che si può giungere con certezza a identificare la persona che traccia uno scritto. Anzi, ha citato un caso estremo, l'identificazione di un falsificatore di assegni che, dopo un incidente stradale, aveva perduto la memoria e l'uso della mano destra, sicchè non poteva più scrivere se non con la sinistra. Petschning esaminò e confrontò la scrittura degli imputati Hartung e Kufner, ma giunse ad escludere che essi avessero scritto le parole della cassettina. Oggi ha mostrato ai giurati parecchi campioni di scrittura dei due imputati; ha illustrato ogni minimo segno, tendenza, variante, movimento della mano, oscillazioni, ecc. E' passato poi a dimostrare, in base all'andamento della scrittura, al movimento e alla pressione della mano e al ricalcamento di alcune lettere, la perfetta identità della scrittura di Kienesberger con quella delle lettere impresse sulla cassettina. Kienesberger si rifiutò di esibire un campione della sua scrittura: cosicchè l'analisi grafologica del Petschning fu condotta in base ad altri scritti dell'imputato, specialmente al cosiddetto diario. Il perito ha spiegato ogni tratto caratteristico, l'inizio, la direzione, il tracciamento, le curve, i prolungamenti, ecc.

Il perito si è detto anche sicuro, secondo il suo esame che le lettere erano state scritte sulla cassettina prima che dentro fosse fissato il congegno di contatto per fare esplodere la mina.

Su domanda dell'avv. Hein, della difesa, il perito ha affermato che la percentuale di probabilità che l'autore della scritta sia stato Kienesberger è, in ogni caso, superiore al 50 per cento.

L'avv. Amhof, ugualmente della difesa, ha cercato di sostenere che le lettere sulla cassettina erano state scritte da un italiano, il quale non conosceva bene il tedesco. A prova di ciò, ha indicato che l'«umlaut» sulla «u» di «muesst» non era segnata con due puntini ma con una lineetta spostata sulla «m». Secondo lui, non era stato un tedesco a scrivere quelle parole.

Ma il prof. Grassberger, direttore dell'Istituto di medicina legale e scienziato di larga fama, ha contrastato il tentativo dell'avv. Amhof, dichiarando: «Nessun italiano poteva scrivere questi versi». Egli ha spiegato che per il ritmo dei versi (che «nessun italiano può possedere»), per il «senso» della lingua, e per certe inflessioni particolari, quelle parole potevano essere state scritte, soltanto e unicamente, da una persona di lingua tedesca.

Ha, anzi, addotto un'altra prova per confutare la versione dell'avv. Amhof: nessun italiano scriverebbe mai la doppia «s» (di «muesst») con una «s» grande e una «s» piccola, la cosiddetta «scharfe s» (esse dura), la quale ha quasi la forma di una zeta.

Così, dopo la deposizione del sottufficiale Marcello Fagnani, le dichiarazioni del prof. Grassberger hanno costituito un elemento importante, e molto grave, a carico dell'imputato Kienesberger. Il prof. Grassberger fece scrivere da Kienesberger, su un pezzo di carta, in lettere maiuscole, le stesse parole che erano state trovate sulla cassettina di Cima Vallona. Oggi, in udienza, ha illustrato la perfetta somiglianza di molte lettere dell'uno e dell'altro scritto. Si è diffuso sull'esame di certe consonanti, come la «B», la «[illegible]» e la «R» (maiuscole), particolarmente idonee per una analisi grafologica, poichè sono formate da una linea diritta e [illegible] curve: c'è chi scrive prima la linea diritta e poi le linee curve, mentre altri fanno il contrario. Ora, le parole scritte da Kienesberger mostrano lo stesso andamento, sulla carta e sul legno della cassettina. Particolarmente notevole è l'identità di certe asimmetrie, molto rare, nella lettera «N» (maiuscola).

«Questi tratti caratteristici — ha concluso il prof. Grassberger — portano a rafforzare il sospetto sull'imputato Kienesberger, anche se non è detto che un'identità di scrittura costituisca sempre una prova al cento per cento.

Anche il prof. Grassberger ha poi manifestato la certezza che le parole furono scritte sulla cassettina prima che vi fosse montato il congegno di contatto per l'esplosione della mina (quindi, non potrebbero essere state scritte da ipotetici italiani dopo l'esplosione).

Su domanda dell'avv. Hein il prof. Grassberger ha quindi ribadito che la maniera di esprimersi di chi tracciò la scritta sulla cassettina non poteva assolutamente essere di un italiano.

L'avv. Amhof ha voluto insistere allora sull'«errore di scrittura» dell'«umlaut» sulla «u» di «muesst». Ma il prof. Grassberger ha affermato che un tale «errore» è più frequente di quanto si possa immaginare: basta leggere compiti di scuola o lettere di privati.

Il prof. Grassberger ha messo anche in evidenza l'abitudine di Kienesberger di scrivere con lettere maiuscole ciò che vuole esprimere in modo chiaro: per esempio, i nomi registrati nella sua rubrica telefonica sono scritti con lettere maiuscole.

L'esperto ha inoltre sottolineato la tendenza di Kienesberger a scostarsi dal margine del foglio (come si nota nelle parole sulla cassettina).

Nell'udienza di domani verranno esposte le perizie dell'esperto balistico colonnello Massa e dell'esperto chimico-scientifico dott. Patzak.

Anna va al cinema



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Londra — La Principessa Anna d'Inghilterra, che ha ora 18 anni, accompagnata dal fratello Carlo, ripresa mentre si reca al Cinema Odeon di Leicester Square per assistere alla prima mondiale del film «Chitty Chitty Bang Bang»

OPERAZIONE DEI CARABINIERI E DELLA P. S. GUIDATA DAL QUESTORE DI CAGLIARI

TRE ORGOLESI PRESI E FERMATI PER IL RAPIMENTO DI MANNATZU

Sono stati sorpresi nei pressi del luogo dove secondo un segnale e le supposizioni degli agenti avrebbe dovuto essere depositato il riscatto - Un'ipotesi: «sciacalli»?

Cagliari, 17

Tre orgolesi sono stati fermati e portati alla Questura di Cagliari per essere interrogati. L'operazione è stata diretta durante la notte, dal Questore di Cagliari, dott. Lidonni col quale hanno collaborato il comandante del gruppo carabinieri col Bucci, il capitano dei carabinieri Pais, il comandante della Squadra mobile dott. Fichera e il commissario Jovinella. Il Questore Lidonni ha chiesto al Procuratore della Repubblica, dott. Villasanta, la convalida del fermo.

Si sono appresi a Fonni alcuni particolari dell'operazione nel corso della quale sono state fermate le tre persone condotte nella Questura di Cagliari.

Secondo le prime notizie, i tre sono stati fermati nella zona dove doveva essere pagato il riscatto per il possidente cagliaritano Antonio Mannatzu, rapito la sera del 18 novembre nei pressi della sua fattoria in periferia di Cagliari, dopo che aveva partecipato a una riunione nella sede della D.C., nella sua qualità di segretario amministrativo del comitato cittadino.

I tre fermati sono i cugini Giovanni Antonio, e Raimondo Lupu, entrambi di Orgosolo, il primo di 36 anni e il secondo di 41, e il servo pastore di Mamoiada, Giuseppe Piu di 66 anni. I Lupu hanno un trattore e lavorano su commissioni dei contadini. Entrambi sono incensurati, ma in varie occasioni — sembra — sono stati sospettati di connivenza con la malavita orgolese: tuttavia, indizi concreti contro di loro non ne sono stati mai raccolti. Si parlò a suo tempo dell'amicizia tra Giovanni Antonio Lupu e il bandito Graziano Mesina. Nel corso delle indagini sui sequestri di Ferdinando Tondi, Giuseppe Ticca, Luigi Ledda e Matteo Onni, tutti compiuti tra settembre e novembre, le abitazioni dei Lupu, a Orgosolo, subirono perquisizioni da parte di agenti della polizia e dei carabinieri. Fu rilevato anche il fatto che i Lupu avevano un ovile nella zona di Paulilatino, nei cui pressi fu sequestrato lo studente Matteo Onni, liberato il 26 novembre dopo trenta giorni di prigionia.

Ieri sera la «Mercedes» di Antonio Mannatzu, con a bordo alcune persone delle quali non sono stati comunicati i nomi, ha percorso la strada da Fonni e Mamoiada. Si tratta dell'auto che il possidente cagliaritano aveva acquistato da Gianni Picciau, il rappresentante della «Mercedes» ucciso il 24 agosto dello scorso anno, implicato — secondo gli investigatori — nelle attività della cosiddetta «anonima sequestri». Antonio Mannatzu era a bordo dell'auto quando, nei pressi della sua fattoria, fu fermato con un cavo di acciaio fissato tra due alberi e rapito dai banditi.

Il capo della Squadra mobile di Cagliari, dott. Fichera, il dottor Jovinella e un gruppo di agenti della Squadra mobile si sono appostati nella zona dove si muoveva l'auto con gli emissari dei Mannatzu, incaricati — secondo quanto è dato sapere — di pagare la somma richiesta dai banditi per il riscatto. Sembra che gli emissari dell'avv. Mulas, al quale Marisa Sormani, moglie di Antonio Mannatzu, ha affidato l'incarico di condurre le trattative con i banditi, non si siano accorti del segnale che era lungo la strada Fonni - Mamoiada: una vanga legata al paletto di sostegno di un'indicazione stradale. Il dott. Fichera e il dott. Jovinella hanno invece ritenuto che la vanga fosse stata legata al palo per segnalare egli emissari dei Mannatzu il luogo in cui dovevano deporre la somma. Immediatamente, gli agenti della «Mobile» hanno fatto una battuta nella zona ed hanno fermato i due Lupu e il Piu. Sull'operazione è stato mantenuto il massimo riserbo fino a stamane quando il magistrato ha autorizzato il fermo dei tre che poi, alle 14, sono stati rinchiusi nel carcere di Buoncammino.

Sembra che l'operazione che ha portato gli uomini della Squadra mobile di Cagliari nella provincia di Nuoro, tra Fonni e Mamoiada, sia scaturita dagli elementi emersi nel corso dell'interrogatorio delle 7 persone arrestate per il tentativo di sequestro dell'imprenditore edile Trois. Ciò farebbe supporre — secondo gli investigatori — l'esistenza di stretti legami tra i gruppi di banditi che hanno sequestrato Tondi, Ticca, Ledda, Onni, Mannatzu ed hanno tentato di rapire Trois.

Secondo altre informazioni i tre fermi sono sì in relazione al sequestro di Antonio Mannatzu ma non sono connessi direttamente con la liberazione del commerciante cagliaritano. Gli inquirenti sono infatti convinti che le persone che ieri sera hanno tentato di entrare in possesso di una somma di denaro della famiglia Mannatzu siano degli «sciacalli» inseritisi nella drammatica vicenda del sequestro del titolare della «Cosmo». Gli inquirenti stanno esaminando anche ipotesi diverse da quella del sequestro a scopo di lucro.

Sempre secondo questi informatori domani sarà un mese esatto che Antonio Mannatzu è nelle mani dei banditi, eppure ancora non si è avuta, alcuna notizia certa sulla sua sorte.

Il chimico di Narni scaccia di casa i familiari

Terni, 17

Il chimico di Narni Tullio Pietrocola, il quale venerdì scorso era stato dimesso dal carcere avendogli la Corte d'appello ridotto la pena infittagli dal Tribunale di Terni per il traffico di stupefacenti di cui era al centro ha scacciato ieri sera di casa, poco dopo le venti, la moglie Maria Carta e i due figli, e si è barricato nell'appartamento dicendo che voleva stare tranquillo e non essere più disturbato da nessuno.

I familiari, comprendendo che il Pietrocola era in stato di agitazione in seguito ad una crisi nervosa, hanno obbedito senza protestare alla sua ingiunzione, ed anzi — per non irritarlo ulteriormente — sono usciti immediatamente di casa senza neppure indossare i soprabili, nonostante la pioggia e il freddo intenso. Appena fuori però si sono rivolti al carabinieri i quali recatisi a casa del Pietrocola, hanno dovuto abbattere la porta per entrare, dato che il chimico non rispondeva ai loro reiterati inviti ad aprire. Entrati nell'appartamento, i carabinieri e i familiari di Pietrocola hanno trovato il chimico che dormiva profondamente nel suo letto. Lo hanno svegliato, ma, siccome la crisi nervosa sembrava non ancora passata, hanno chiamato un medico, il quale ha fatto a Pietrocola una iniezione di tranquillante perchè potesse riprendere a dormire.

La vicenda del dott. Pietrocola, condannato in appello ad un anno, quattro mesi e venti giorni di reclusione interamente scontati, e a 150 mila lire di multa, era cominciata un anno e mezzo fa quando fu scoperto un traffico di stupefacenti da lui organizzato per procurarsi medicinali tranquillanti. Il chimico era stato rinviato a giudizio dalla Magistratura di Terni anche per falso, avendo scritto egli stesso alcune ricette contenenti prescrizioni di «Pantopon» e per peculato essendo stato trovato in possesso di materiale di laboratori del CNEL della «Casaccia», per i quali aveva lavorato per un certo tempo. Per quest'ultima accusa era però stato assolto.

PROCESSO PER DIRETTISSIMA AL BANDITO SARDO

Severa pena a Congiargiu per resistenza all'arresto

Aveva tentato di scagliare una bomba a mano contro la pattuglia che stava per catturarlo

Cagliari, 17

L'ex latitante Leonardo Congiargiu di 39 anni da Orgosolo (Nuoro), arrestato giovedì 12 dicembre a Carbonia (Cagliari) è stato condannato quest'oggi dal Tribunale di Cagliari ad otto anni di reclusione e dieci mesi di arresto per detenzione e porto abusivo di armi da guerra e per resistenza nei confronti delle forze dell'ordine. Il processo si è svolto per direttissima con riferimento ai reati commessi dal Congiargiu al momento della sua cattura nella strada principale di Carbonia quando ha cercato di reagire alle forze dell'ordine e di scagliare contro la pattuglia che procedeva al suo arresto una bomba a mano.

Il Congiargiu è comparso davanti al Tribunale (Pres. Delogu; giudici Morittu e Asili; P.M. Altieri; canc. Buffano) per essere giudicato per direttissima. Il Pubblico ministero, al termine della sua requisitoria, aveva chiesto la condanna dell'imputato a dodici anni di reclusione.

L'ex latitante, che era difeso dall'avv. Vittorio Figari, ha dichiarato al Tribunale che quando venne catturato non aveva avuto il tempo di reagire, in quanto gli agenti l'avevano immobilizzato contro un muro, traducendolo subito dopo al Commissariato.

Leonardo Congiargiu, già condannato dalla Corte d'Assise di Cagliari il 19 aprile a 18 anni e 3 mesi di reclusione perchè ritenuto responsabile del tentato sequestro di persona ai danni del preside della Scuola media di Jerzu (Nuoro), prof. Luigi Pisu commesso il 1.o febbraio 1967, è stato catturato a Carbonia (Cagliari) da agenti del Commissariato di P.S. Indosso al fuorilegge, furono rinvenuti una pistola Belardinelli cal. 7,65, due bombe a mano, due pugnali e numerosi proiettili per pistola.

Il Congiargiu è attualmente recluso nelle carceri giudiziarie di Buoncammino a Cagliari per essere interrogato dalla Squadra mobile e dal Nucleo investigativo, su autorizzazione della Procura della Repubblica, in merito ai recenti fatti di banditismo avvenuti nella provincia.

Il difensore di fiducia del Congiargiu, avv. Emilio Bellu, si recherà domani alla Procura della Repubblica per chiedere l'autorizzazione ad incontrarsi nelle carceri con il proprio cliente, contro il quale è in corso di istruzione presso il Tribunale di Nuoro il processo per il sequestro dell'industriale Giuseppe Catte di 45 anni da Arbatax (Nuoro), rapito il 3 agosto 1967 e rilasciato 18 giorni dopo quando i familiari versarono un riscatto di 8.830.000 lire.

Si apprende intanto che altri undici processi sono stati rinviati dal Tribunale di Cagliari in seguito allo sciopero indetto dall'Ordine degli avvocati e procuratori di Cagliari. In Corte d'Appello ed in Corte d'Assise e d'Assise d'Appello invece sono stati svolti regolarmente i dibattimenti. L'agitazione è stata decisa a conclusione di una riunione tenutasi nell'Ordine degli avvocati al Palazzo di Giustizia sotto la presidenza dell'avv. Beniamino Piras. Lo sciopero, che ha avuto la durata di 24 ore, era stato proclamato per protestare contro le carenze dell'Amministrazione della giustizia con particolare riferimento alla mancanza di magistrati.

Sette condanne al processo delle carte d'identità

Roma, 17

Si è concluso con sette condanne il processo per il caso delle carte di identità consegnate in 24 ore, nel quale erano imputati tre impiegati dell'anagrafe e quattro persone estranee all'Amministrazione comunale. I tre impiegati — Lorenzo Mannu, Francesco Petrucci e Aldo Ficola — sono stati condannati a due anni ed un mese di reclusione e a 130 mila lire di multa ciascuno; degli altri, Achille Toschi ha avuto due anni di reclusione e 120 mila lire di multa; Carlo Riello e Giuseppe Tartaglia un anno, undici mesi e 120 mila lire ciascuno; Salvatore Alberghina a un anno, cinque mesi e 90 mila lire.

«MIRACOLO» DELLA RIANIMAZIONE ALL'UNIVERSITA' DI ROMA

UNA SIGNORA «MUORE» TRE VOLTE IN SALA OPERATORIA: ORA È SALVA

Ripetutamente il cuore dell'anziana paziente si era fermato: ha ripreso a battere grazie all'abilità dei medici e alle perfette attrezzature

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 17

I miracoli compiuti dalla tecnica della rianimazione sono molti, e scientificamente documentati, ma poche volte, forse mai, se ne è verificato uno paragonabile a quello di cui è stata protagonista un'anziana signora romana attualmente ricoverata nell'istituto di 1.a patologia chirurgica dell'Università di Roma, diretto dal prof. Giovanni Marcozzi, il cui cuore per ben tre volte si è arrestato e per altrettante volte ha ripreso a battere grazie all'affiatamento dei componenti l'equipe medica e alla perfezione delle complesse attrezzature elettroniche di cui quella sala chirurgica è dotata. A rendere eccezionale il caso concorrono inoltre varie altre circostanze: in particolare l'età della paziente (65 anni), le sue precarie condizioni di salute, la delicatezza dell'intervento in corso.

La malata, signora G.V., abitante in Roma nel quartiere trionfale, era rimasta gravemente ferita il 9 maggio 1944 durante un bombardamento aereo nella zona di Monte Mario. Era l'epoca in cui le truppe alleate si accingevano a sferrare l'ultima offensiva che le avrebbe portate a Roma, e quindi si erano intensificati i loro attacchi contro i reparti tedeschi attorno alla città. La signora G. V. era appena scesa da un tram — erano da poco passate le ore 13 — allorchè udì il rombo degli aerei che si avvicinavano e il crepitio delle mitragliatrici antiaeree. In un attimo si trovò al centro di una incredibile confusione: chi urlava, chi piangeva, chi cercava affannosamente un riparo. Anche lei tentò di porsi al sicuro; ma aveva fatto appena pochi passi allorchè sentì una fitta acutissima a un braccio e contemporaneamente vide la manica irrorarsi di sangue. Cadde semisvenuta.

Di lì a poco si riprese in un posto di pronto soccorso ma purtroppo, quando dopo pochi giorni fu dimessa, le fu detto che sarebbe stata condannata a portare sempre nel petto, infissa fra un bronco e un polmone, accanto al cuore, una voluminosa scheggia. Tentare di asportarla avrebbe potuto significare esporre a gravissimi rischi la sua stessa vita.

Per quasi 25 anni la povera donna ha vissuto con quel «corpo estraneo» nel torace, senza peraltro risentire danni eccessivi. I guai sono cominciati poche settimane fa sotto forma di ripetute, copiose emotisi. Sottopostasi a un controllo medico, si rilevò che la scheggia, ostruendo un bronco principale, aveva tolto a una parte del polmone la possibilità di respirare e al tempo stesso, lacerando alcuni vasi sanguigni e ferendo i tessuti adiacenti, aveva determinato abbondanti emorragie nonchè una vasta suppurazione. Di fronte a questo quadro, il prof. Marcozzi non ebbe esitazioni: l'unica possibilità di sopravvivenza, malgrado i rischi da affrontare, era rappresentata da un intervento chirurgico. Giorni or sono, pertanto, la signora G. V. fu condotta in camera operatoria: il chirurgo aveva appena iniziato la sua opera allorchè le apparecchiature elettroniche rivelarono che la paziente era stata colpita da un primo collasso cardiaco, con i classici sintomi del blocco atrio-ventricolare. L'immediato intervento degli anestesisti e dei cardiologi valse nel giro di pochi istanti a restituire il battito al cuore; senonchè dopo circa mezz'ora, il muscolo si arrestò di nuovo e anche questa volta riprese a «vivere» soltanto grazie all'esperienza degli assistenti del prof. Marcozzi.

L'operazione, intanto, procedeva regolarmente: parte del polmone, con la scheggia, fu asportato. Ma proprio quando lo intervento era finito ed il pericolo maggiore sembrava ormai superato, sopravvenne la crisi più grave: arresto repentino del battito cardiaco e della respirazione spontanea. Per un lunghissimo minuto e mezzo si temette che altri «miracoli» non sarebbero stati possibili. Invece ancora una volta la scienza vinse. In un clima di tensione e di «suspence», fu fatto ricorso a tutte le sue risorse: massaggio cardiaco, sollecitazione elettrica del cuore, respirazione artificiale con intubazione, trasfusioni, cardiocinetici, analettici. Tanta tenacia e tanta perizia furono alfine premiate. La paziente riprese a respirare, il suo cuore ricominciò a battere, il colorito tornò sul suo volto cereo.

Ora la signora G. V. sorride serena nel suo letto d'ospedale. Sul comodino accanto a lei, in un bicchiere, è la grossa scheggia d'acciaio (larga più di due centimetri e lunga altrettanto) che per 25 anni è rimasta conficcata nel suo petto.

«E' diventata il mio amuleto» dice ai visitatori. Ma il suo sguardo grato corre ai medici che l'hanno salvata.

A. I.

IN UNA CLINICA A IMPERIA ECCEZIONALE RECORD DI UNA GIOVANE SIGNORA

Ha dato alla luce quattro gemelli per la seconda volta in quattordici mesi

Una bimba è nata morta, gli altri piccoli stanno bene - I bimbi nati l'anno scorso erano morti nel giro di una settimana - La donna era stata curata contro la sterilità



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Maria Rita Columbu

Imperia, 17

Per la seconda volta in poco più di un anno, Maria Rita Columbu, di 28 anni, ha dato alla luce quattro gemelli. I bimbi nati lo scorso anno morirono nel giro di una settimana. Dei quattro dati alla luce oggi (due maschi e due femmine) una femminuccia è nata morta, mentre gli altri tre, che sono nell'incubatrice, sono in buone condizioni.

Il parto è avvenuto la scorsa notte tra le 2 e le 4 in una clinica di Imperia. Prima a venire alla luce è stata la bimba nata morta, che si sarebbe chiamata Maria Raffaella, del peso di un chilogrammo; poi è stata la volta di Giuseppe (1900 grammi), Gian Nicola (780 grammi) e Raffaella Lina (1050 grammi). La puerpera è in buone condizioni.

Accanto a Maria Rita Columbu durante il parto è stato il marito, Tommaso Gariano, di 33 anni, di Cimigliano (Catanzaro), brigadiere dei carabinieri del comando del gruppo di Imperia.

Gariano e la moglie, originaria della Spezia, si sono sposati quattro anni fa ad Ospedaletti (Imperia). Il 16 luglio dello scorso anno, la signora Columbu Gariano aveva dato alla luce altri quattro gemelli prematuri, di sette mesi, i quali pesavano dai 1060 agli 860 grammi e che morirono a pochi giorni l'uno dall'altro: l'ultimo morì sei giorni dopo, il 22 luglio. Il parto era avvenuto nella clinica ostetrica ginecologica dell'Università di Genova (il brigadiere Gariano era infatti di stanza, allora, a Genova); successivamente. i bambini erano stati portati nel reparto immaturi dell'ospedale infantile «Giannina Gaslini».

La protagonista dei due parti eccezionali, — secondo le statistiche, se ne ha uno quadrigemino ogni 371 mila — non essendo riuscita ad avere figli a quasi tre anni dal matrimonio era ricorsa a medicine stimolanti l'ovulazione, a base di gonodotropine umane per la sterilità.

GRAVI I QUATTRO GEMELLI di Lorenzo Marques

Lorenzo Marques, 17

Le condizioni dei quattro gemelli nati venerdì scorso sono improvvisamente peggiorate.

I medici dell'ospedale generale di Lorenzo Marques hanno detto di essere molto preoccupati, soprattutto per gli ultimi due nati.

Bimbo ferito al polmone da frammenti di vetro

Nardò, 17

Il bambino Sebastiano De Mitri, di otto anni, è rimasto gravemente ferito ad un polmone dai frammenti di una vetrata che ha infranto nel tentativo di prendere la palla lanciatagli dalla sorella con la quale giocava. Egli è stato sottoposto a intervento chirurgico nel locale ospedale civile. I sanitari gli hanno estratto due pezzi di vetro lunghi circa sei centimetri, uno dei quali vicino all'aorta.

L'individuazione dei frammenti — che avevano forma triangolare — è stata compiuta con esame radiologico.

CRONACHE SPORTIVE

DRAMMATICO COLPO DI SCENA NEL FINALE DELLA LONDRA - SYDNEY

FERITO E FUORI GARA LUCIEN BIANCHI QUANDO ERA ORMAI VINCITORE: PRIMO COWAN

Non sono gravi le condizioni del pilota belga - Una Hillman Hunter la «supervettura»

Sydney, 17

Drammatico colpo di scena nel finale della Londra - Sydney, la grande maratona automobilistica patrocinata dal «Daily Expresse» di Londra e dal «Sydney Telegraph»; quando Lucien Bianchi e la sua Citroën sembravano ormai certi vincitori, un grave incidente ha tolto di gara il belga nato a Milano. Bianchi è ora in ospedale, in serie condizioni. La bandiera a scacchi agitata dal Primo Ministro del Nuovo Galles del Sud Robin Askin ha salutato vincitore lo scozzese Andrew Cowan, su Hillman Hunter.

La classifica, annunciata subito dopo l'arrivo dei primi concorrenti, aveva, è stato precisato, carattere provvisorio, dato che si doveva procedere al necessario controllo. Questa graduatoria dà al secondo posto la BMC 1800 dell'irlandese Paddy Hopkirk e al terzo la Ford Falcon GT dell'australiano Ian Vaughan. A tagliare il traguardo dopo Cowan, con un distacco di ventiquattro minuti, è stato il finlandese R. Aaltonen su BMC 1800. Ma la classifica è determinata dalle penalità accumulate nelle varie tratte, e Aaltonen è stato collocato al sesto posto della classifica provvisoria.

Cowan ha tagliato il traguardo, all'autodromo di Warwick Farm presso Sydney, alle 12.36 locali (3.36 italiane di questa mattina). Migliaia di persone hanno festeggiato il vincitore, e la polizia ha fatto fatica ad aprire allo scozzese e ai suoi compagni di equipaggio, B. Coyle e C. Malkin, un passaggio fino alla tenda del posto di controllo, ove li attendeva il premier Askin.

L'incidente di Bianchi è avvenuto quando la Citroën di iscrizione britannica del trentaquattrenne vincitore di Le Mans era nelle vicinanze del posto di controllo di Nowea. Bianchi dormiva, al volante era il suo compagno di gara Jean Ogier. «Andavo avanti normalmente — ha detto Ogier — e il tratto di strada non era particolarmente difficile. Lucien era assopito al mio fianco. A un tratto ho visto una mini che mi sbarrava la strada. Eravamo a sei chilometri e mezzo da Nowra. Ho cercato di evitare la mini, ma non ho potuto, viaggiavo forte».

Nell'urto Ogier è rimasto illeso. Bianchi ha invece riportato la frattura della gamba e della caviglia destra e serie lesioni al volto. La rossa Citroën è rimasta seriamente danneggiata. Sopraggiungeva al momento dello scontro, anch'egli velocissimo, Paddy Hopkirk. Ha superato le due auto contorte poi ha frenato, ed è tornato indietro per dare assistenza. Ma c'erano già altri e il suo aiuto non sarebbe servito gran che; era inutile che sacrificasse la sua posizione. Così, molto scosso, è risalito in auto e ha ripreso, mentre l'ambulanza portava Bianchi all'ospedale di Nowra.

Primo a giungere a Nowra è stato, nonostante la sosta, proprio Hopkirk; dietro di lui veniva Cowan. Roger Clark, il pilota britannico che a un certo momento ha dominato la gara durante la corsa attraverso il deserto e negli altri tratti australiani della gara, era ormai tagliato fuori dalla lotta, con trentanove penalità contro le 34 di Bianchi, al posto di controllo di Omeo.

Nel tratto australiano della competizione il bastone del comando ha cambiato quattro volte di mano. Da Londra erano partite il 24 novembre novantotto vetture, che hanno seguito il percorso Parigi - Torino - Belgrado - Istanbul - Sivas - Erzincan - Teheran - Kabul - Passo Khyber - Sarobini - Delhi - Bombay. Qui la nave «Chusan» ha preso a bordo le auto per portarle a Perth. Ha sorpreso tutti l'elevato numero delle vetture qualificate per la successiva durissima fase; settantasei. Nella corsa di 5.600 chilometri, attraverso il continente australiano, i piloti hanno incontrato alcune delle strade più difficili del mondo. Le montagne hanno eliminato una trentina di concorrenti; la polvere, le pietre, il fango causato dalle torrenziali piogge dell'estate australiana e la temperatura di oltre 37 centigradi all'ombra — e i canguri — hanno posto i corridori di fronte a difficoltà enormi.

Andrew Cowan è stato ufficialmente confermato vincitore della Londra - Sydney. Ecco i primi dieci classificati:

1) ANDREW COWAN, G. B. HILLMAN HUNTER, 50 punti perduti;
2) Paddy Hopkirk, Irlanda, Austin 1500, 56;
3) Ivan Vaughan, Australia, Ford Falcon, 62;
4) Sobieslaw Zasada, Polonia, Porsche, 63;
5) Rauno Aaltonen, Finlandia, Austin 1800, 68;
6) Bill Hodgson, Australia, Ford Falcon, 70;
7) Hans Kleint, Germania Ovest, Ford 20MRS, 91;
8) Harry Firth, Australia, Ford Falcon, 114;
9) Roger Neyret, Francia, Citroën, 123;
10) Roger Clark, G.B., Ford Lotus Cortina, 144 punti perduti.

BENVENUTI E' RITORNATO

Stefano e Macrì hanno abbracciato papà

Nino Benvenuti è rientrato a casa ieri sera verso le 20.30, dopo oltre un mese di assenza, trascorso quasi interamente a Santa Vittoria d'Alba, dove si era allenato per l'incontro con Fullmer a Sanremo, in cui ha difeso vittoriosamente il titolo mondiale dei medi. Nino è ritornato assieme alla moglie Giuliana, che ha viaggiato su di un'altra vettura con al fianco l'amica Silvana Benci.

L'incontro di Nino con i figli Stefano e Macrì è stato particolarmente affettuoso. Stefano in particolare era ansioso di riabbracciare il padre, mentre la piccola Macrì ha diviso il suo affetto fra il babbo e la mamma Giuliana, che era partita una settimana fa.

L'attesa per il ritorno di Benvenuti a Trieste, anche se non ha assunto i toni spasmodici di altre occasioni (ormai anche i tifosi si abituano alle grandi affermazioni...) è stata ugualmente grande, avvertita anche dal nostro centralino attraverso le chiamate di persone che si informavano sull'ora del rientro. Non ci sono stati particolari festeggiamenti, perchè la giornata non era indicata, ma già l'interesse per questo ritorno denota la partecipazione dei tifosi triestini all'avvenimento, il quale ha ancora una volta confermato il valore del pugile che ha portato il nome di Trieste e di Isola d'Istria alla ribalta delle cronache sportive mondiali.

GLI ALABARDATI A BIELLA CON 4 ASSENTI E UN UOMO IN PIÙ

Radio non ha ancora varata la formazione per il recupero

Forse oggi lasciato a riposo Scala se il terreno sarà pesante

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Biella, 17

La compagine triestina è giunta a Biella nelle prime ore della sera. Abbiamo avvicinato lo allenatore Radio, che ci ha detto: «Per la terza volta scendiamo allo stadio biellese con la speranza non solo di portare a termine questo incontro, che ormai va per le lunghe dopo due sospensioni, ma anche di conseguire un risultato utile. Purtroppo il compito non sarà facile, per due motivi. Prima di tutto la squadra scenderà in campo fortemente menomata nella sua ossatura, a causa degli infortuni e delle conseguenti assenze di quattro uomini chiave, cioè Martinelli, D'Eri, Pestrin e Giacomini. In secondo luogo bisogna dire che la Biellese ha superato il periodo di crisi, in cui si trovava durante il mese di novembre, prova ne sia che tanto la Pro Patria, quanto la Solbiatese, sono uscite dallo stadio "La Marmora" sconfitte».

«Un mese fa — ha proseguito Radio — con la mia squadra al gran completo e la Biellese non completamente a posto la Triestina avrebbe avuto un compito molto più facile. Comunque speriamo bene. Solo al momento di scendere in campo deciderò la formazione e vedrò chi dovrà restare negli spogliatoi. Ciò dipenderà dalle condizioni del terreno. Oltre al portiere di riserva Chendi, a mia disposizione ho soltanto 12 giocatori, e cioè: Colovatti, Facca, Kuk, Del Piccolo, Capitanio, Varnier, Scala, Tumiati, Sigarini, Ive, Paina, Ridolfi».

Stasera a Biella cadeva un leggero nevischio e c'era un po' di nebbia. Speriamo bene per domani, una terza sospensione sarebbe davvero il colmo.

Giuseppe Tarasco

INFERMERIA ALABARDATA

Visita a Milano per Giacomini e D'Eri

Per la Triestina, novembre e dicembre sono mesi jellati. L'anno scorso la serie degli infortuni a catena per gli alabardati ha avuto inizio il 17 novembre sul campo dell'Alessandria con Ridolfi, ed è proseguita in dicembre con Colovatti, Martinelli è più in là ancora con D'Eri e Capitanio. Quest'anno il primo a marcare visita è stato Kuk, che fortunatamente è guarito in una settimana; poi è toccato a Martinelli, che ha ancora il braccio ingessato, quindi Pestrin che solo ieri ha ripreso cautamente e, ultimi della già lunga serie, Giacomini e D'Eri, rimasti seriamente infortunati nella partita di domenica scorsa a Busto Arsizio.

Dei due, quello che sta peggio è D'Eri, che nei primi giorni della prossima settimana verrà sottoposto ad un intervento chirurgico, resosi necessario in conseguenza della lesione al menisco. Il giocatore è rientrato in sede nella tarda nottata di lunedì dopo essere stato visitato a Milano dal dott. Terrani, medico sociale del Milan. D'Eri, che ha il ginocchio sinistro bloccato, dovrà rimanere a riposo assoluto sino a domani. Sabato si trasferirà a Milano, per una ulteriore visita di controllo e lunedì o martedì verrà operato. «Più sfortunato di così — ci ha detto ieri al telefono — non potrei essere. L'anno scorso la caviglia, ora il menisco... E' proprio destino che non trascorra una stagione senza infortuni».

Massimo Giacomini, con il quale abbiamo parlato per filo, è a Udine. Il giocatore lamenta uno stiramento alla gamba sinistra, fra la tibia e il perone, che interessa marginalmente la zona meniscale. Il dott. Terrani ha prescritto al giocatore tre settimane di riposo, ma non è da escludere che la guarigione possa avvenire in un tempo minore. E' scontato comunque che Giacomini, per bene che vadano le cose, non sarà utilizzabile per almeno un mese. Sabato tanto Giacomini che D'Eri verranno nuovamente visitati dal dott. Terrani che, per quanto riguarda l'interno, potrà essere più preciso circa il periodo di guarigione.

I due giocatori sono stati unanimi nell'affermare che contro la Pro Patria la Triestina avrebbe meritato almeno il pareggio ed entrambi sono stati concordi nell'affermare che il fallo di rigore non esisteva e che Varnier non doveva venire espulso.

C. N.

MUZIO VINCE A BEIRUT

■ L'italiano Giovanni Muzio, vercellese di 21 anni, ha vinto la prova di fioretto dell'ottavo torneo internazionale di scherma di Beirut, al quale sono rappresentate cinque Nazioni: Italia, Grecia, Turchia, RAU e Libano.

TRIBUNA SPORTIVA

Triestina: i tifosi non sono contenti

«Abbonato n. 491» spiega i motivi dei malumori dei tifosi: «Dopo il promettente inizio, in cui il pubblico aveva riempito gli spalti, la Triestina non è stata più capace di esprimersi secondo le speranze. Con il passare delle settimane ci si è accorti che qualcosa non andava e che per andare in Serie B occorreva tappare qualche falla, e tutti speravano che a novembre si sarebbe provveduto. Il nome di qualche giocatore veniva gridato dagli spalti ed erano elementi liberi, che si potevano acquistare. Non è stato fatto niente e non è stato detto il perchè. Non si può tirare in ballo il denaro, perchè con i maggiori incassi che ci sarebbero stati, sarebbe saltato fuori il denaro speso. Questa delusione per il mancato rafforzamento della squadra è l'unico motivo di malumore dei tifosi: per averne conferma basta venire sugli spalti al Grezar».

La direzione alabardata non ha ritenuto di provvedere a qualche nuovo acquisto per potenziare in particolare l'attacco, quando era ancora in tempo per farlo. Abbiamo già rilevato che non si nota la decisa volontà di puntare alla promozione; i tifosi lo hanno ben capito. Prima che si aprisse la serie di incidenti, la Triestina aveva un discreto parco di giocatori, ma mancava di un centravanti. Le poche reti segnate stanno ad indicare il punto dove risiede il malanno della squadra. E poichè ormai è pacifico che altri elementi non verranno, bisogna tentare altre soluzioni con gli elementi disponibili.

Fischi a chi vince

«Abbonato n. 6» protesta per i rimproveri rivolti ai tifosi da parte di Radio e più velatamente dal nostro giornale: «Facciamo insieme un po' di conti: 13 partite 15 punti; 11 guadagnati in casa e 4 fuori, e tra questi 4, due sul campo di Valdagno, dove i tifosi alabardati erano molto numerosi». La lettera prosegue negando che ci sia mancanza di sensibilità, di comprensione di amicizia vera da parte dei tifosi alabardati. «Il pubblico pretende entusiasmo dalla squadra e quando si accorge che l'entusiasmo non c'è sono fischi anche se la squadra vince. Ma se i tifosi disturbano, ebbene, noi per il bene della nostra "Unione" siamo anche disposti a disertare lo stadio, ma prima si dimostri con i fatti la verità di quanto affermato: erano necessari quattro punti dalle due trasferte consecutive, due sono già andati in fumo...».

Radio si è risentito per i fischi indirizzati alla squadra che stava vincendo per 2-0. Non gli si può dar torto, nè si può accettare l'osservazione che in quella partita la squadra si batteva con scarso entusiasmo. La Triestina era disorganizzata, giocava male, e ciò era stato sottolineato. I tifosi non disturbano, allo stadio, perchè sono indispensabili. Ma il loro apporto è tanto più necessario quando le cose vanno male; quando la squadra gira bene non ha bisogno di sostegno, questo è ovvio. Non sappiamo ancora come andrà oggi a Biella, ma è troppo pretendere che la squadra vinca per dimostrare che senza i tifosi attorno gioca meglio...

ALLIEVE: C. M. M.

■ Il campionato allieve di pallacanestro è arrivato al giro di boa. Domenica, infatti, si è svolta la prima giornata del girone di ritorno. In testa alla classifica figura il Circolo Marina Mercantile, imbattuto dopo 6 gare. Nell'ultimo incontro le marinarette hanno sconfitto nella palestra della S.G.T. la Calza Bloch per 48-25.

GIRO REGIONE

■ Il quarto Giro ciclistico del Friuli - Venezia Giulia per dilettanti si svolgerà dal 15 al 18 maggio 1969. La corsa, che attraverserà tutta la regione, si svolgerà in cinque tappe e in quattro giorni di gara.

CARBI SCONFITTO



Barcellona, 17

Il campione spagnolo, Manuel Calvo, ha conquistato oggi il titolo vacante di campione europeo dei pesi piuma battendo il campione italiano Nevio Carbi di Trieste ai punti in un incontro di 15 riprese.

Il titolo europeo era vacante dopo che l'ispano-cubano Jose Legra aveva conquistato il titolo mondiale della categoria battendo in luglio il gallese Winstone.

Calvo, con un eccellente gioco di gambe, ha imposto la propria superiorità. Spettatori 4500, quanti ne contiene lo stadio coperto «Gran Premio».

FRA STATI UNITI E AUSTRALIA

Selezionati i finalisti della Coppa Davis

Sydney, 17

Donald Dell, capitano non giocatore della squadra statunitense di Coppa Davis, ha designato oggi un quarto giocatore per la finalissima con l'Australia che si giocherà ad Adelaide il 26, 27 e 28 dicembre. Il giocatore prescelto è Charlie Pasarell, ma Dell si è riservato di includere nella squadra anche Clark Graebner; gli altri tre convocati sono Arthur Ashe, Stan Smith e Robert Lutz.

Quattro giocatori australiani sono stati selezionati per la finalissima di Coppa Davis: si tratta di Bill Bowrey, campione d'Australia, Ray Ruffels, Philip Dent e John Alexander, questi ultimi due rispettivamente di 17 e 18 anni. Molto verosimilmente la designazione dei due ragazzi deve essere considerata un premio per le loro eccellenti prestazioni negli ultimi tornei, ma la squadra australiana sarà formata sia per i singolari che per il doppio da Bowrey e Ruffels.

L'ULTIMA GIORNATA DELLA SERIE «C» CONTRASSEGNATA DA UN DATO NEGATIVO

CINQUE RETI IN DIECI PARTITE: SONO ANDATI IN VACANZA GLI ATTACCANTI

Il Monfalcone continua a sfoderare una freschezza atletica molto produttiva

E' proprio inutile che le società investano fior di capitali nell'acquisto di attaccanti. Infatti, malgrado questi nobili sforzi, si avvicina rapidamente il giorno in cui sarà cancellato quello che è l'insostituibile motivo di richiamo di una competizione calcistica: il gol. Allora sarà decretato il trionfo della teoria in base alla quale l'ingresso di un pallone nella porta è l'inevitabile conseguenza di un errore. Ma in quello stesso momento potremo cantare l'epicedio dello sport più popolare, che poi resterà riservato alle velleità di una sparuta schiera di giovani nostalgici. Del resto queste previsioni hanno una base concreta nei risultati di domenica scorsa: dieci partite hanno partorito un compassionevole topolino di cinque reti, che a loro volta, vanno distribuite fra tre sole squadre. Si è dunque toccato il fondo, anche se il... sistema, come si diceva, può essere ulteriormente perfezionato. Nè si vede come si possa ritornare a galla: da troppo tempo è stata perduta la strada maestra del gioco e gli interessi fanno il resto.

Il girone ha trovato nuovamente un unico comandante: si tratta del Treviso, uno dei pochi complessi che nel turno più recente hanno segnato. Ed è noto che i celesti, quando riescono a piazzare la sfera tra i pali avversari, celebrano l'avvenimento con la vittoria. Al riguardo è significativa la tabella di marcia degli uomini di Radice: otto successi pieni costantemente accompagnati da un punteggio di strettissima misura (di preferenza 1-0). Che poi l'affermazione dei giocatori della Marca sia stata esaltante, nessuno si sogna di sostenerlo. Ma intanto essi si sono comportati meglio (almeno da un punto di vista pratico) delle altre unità che coltivano ambizioni di primato. Qui si dovrebbe riprendere il discorso delle squadre che non segnano nemmeno se il portiere della formazione rivale si assenta dal rettangolo per andare al bar. Comprendiamo la noia del lettore, ma non abbiamo colpa se tra l'attuale capolista e la Pro Patria sono piazzate cinque concorrenti che domenica sono rimaste in secca. In questo quintetto sono comprese la Udinese e la Solbiatese, che pure si vantano di possedere i reparti avanzati più prolifici (il termine ha naturalmente un valore assai relativo). Conclusione: in un mondo di orbi il guercio è re.

* * *

Non poteva durare in eterno la manna per le rappresentanti della nostra regione: sconfitta per la Triestina, che giocava in trasferta, e pareggi per l'Udinese e Monfalcone, che si esibivano sul terreno amico. In un certo senso il risultato più deludente è quello conseguito dai friulani, che non sono stati capaci di tradurre in... moneta sonante la loro schiacciante superiorità territoriale. Neppure lo schieramento assai incompleto della Biellese (che aveva lasciato a casa ben tre titolari del calibro di Mosca, Ninni e Costanzo) ha facilitato il compito ai bianconeri, che alla fine hanno perso la necessaria lucidità (come lo dimostra l'espulsione di Blasig).

Dal canto suo la Triestina si è fatta travolgere nella fase conclusiva della gara, quando era ridotta a lottare con soli otto uomini validi. Il grosso passivo (che nelle sue proporzioni si ricollega allo 0-3 subito sullo stesso campo in occasione dell'ultima partita del passato torneo) merita dunque ampie giustificazioni. Si deve tuttavia aggiungere che anche in condizioni di equilibrio numerico gli alabardati non sono andati al di là di un comportamento magari brillante sotto l'aspetto... estetico ma poco consistente agli effetti pratici. E dire che l'undici bustese era reduce da tre sconfitte consecutive e mancava di alcune pedine assai importanti (come Oliva, Gambazza e Galli, vale a dire tre quinti dell'attacco-tipo). Esistevano quindi le premesse per un esito positivo, ma le solite carenze della prima linea hanno mandato all'aria gli sforzi del complesso.

In definitiva è ancora il Monfalcone cui spetta la votazione più alta. Gli azzurri infatti hanno dovuto fronteggiare l'ostacolo più arduo tra quelli riservati alle esponenti calcistiche della regione. E lo hanno fatto a loro modo, vale a dire con la freschezza atletica che li distingue in questo momento e con l'ardore che è loro abituale in ogni occasione.

P. T.

Il Monfalcone prepara la trasferta di Busto

Monfalcone, 17

La pioggia fredda ha ostacolato i calciatori del Monfalcone che, allo stadio di via Cosulich, hanno ripreso gli allenamenti in preparazione alla difficile trasferta di domenica a Busto Arsizio. Data la viscidità del terreno erboso, Zelesnich ha impegnato i suoi ragazzi in alcuni esercizi ginnico-atletici sotto la tettoia della tribuna piccola: il tutto per una mezz'ora circa e senza forzare.

Dei titolari, mancavano i militari Ceschia e Valvassori nonchè il triestino Ciclitira per impegni di lavoro e l'interno Barile, il quale si era messo a letto domenica sera e verrà allo stadio domani con la speranza che lo strappo all'inguine non gli procuri altro dolore. Sortino si è allenato da solo, questa mattina poichè nel pomeriggio doveva lavorare presso lo stabilimento navale.

Domani, i titolari saranno opposti ai rincalzi per la partita di mezza settimana.

M. C.

ATLETI SCI CAI TRIESTE

■ L'imminente attività agonistica sarà comunicata agli sciatori dello Sci Cai Trieste domani sera, nel corso di un incontro che i dirigenti del sodalizio avranno con tutti gli atleti. Per le 19.30 sono convocati i giovani, mentre alle 20 si troveranno gli juniores e i seniores.

TARVISIO SI PREPARA AD UN'ALTRA GRANDE EDIZIONE DELLA CLASSICA GARA

Aperte dalla squadra canadese le iscrizioni alla Duca d'Aosta

Canada, Cecoslovacchia, Granbretagna e Repubblica di Andorra sono le prime Nazioni che hanno aderito alla XXII edizione della Coppa Duca d'Aosta, la manifestazione internazionale di sci, organizzata dallo Sci Cai Trieste, che si svolgerà a Tarvisio dal 17 al 19 gennaio. Tutte hanno preannunciato il loro arrivo con quattro atleti, eccetto la Cecoslovacchia che giungerà con sei concorrenti. Ovviamenti non sono stati comunicati ancora i nomi degli sciatori ma, certamente, saranno presenti i migliori slalomisti.

Mentre Canada, Cecoslovacchia e Granbretagna hanno già partecipato alle precedenti edizioni della Coppa Duca d'Aosta, l'Andorra sarà presente per la prima volta in una competizione internazionale.

A queste quattro Nazioni altre si aggiungeranno entro la fine dell'anno; praticamente saranno presenti tutti i Paesi che praticano lo sci alpino. Niente si sa per il momento sulla composizione delle singole squadre, ma questo è un problema che le Federazioni risolvono solitamente all'ultimo momento.

A Tarvisio, frattanto, fervono i lavori sulle piste di gara. Da domenica sera sta nevicando abbastanza intensamente, tanto che ai 30 centimetri precedenti ora si è aggiunto un altro mezzo metro di neve, indispensabile per poter garantire un'ottima battitura. Il fondo è già molto solido per cui non ci dovrebbero essere difficoltà per uniformare il terreno di gara.

Il presidente del Comitato organizzatore, Edoardo Tommasini, e il direttore di gara, Claudio Suggi, stanno studiando i problemi tecnici delle singole prove, che si preannunciano particolarmente impegnative. Si sta esaminando anche la possibilità di trasportare lo slalom speciale sulla pista «C» del Priesnig, in una zona, cioè, che si presta più delle altre a un tracciato adeguato al valore della manifestazione.

CANOTTAGGIO

Domani si riunisce il Comitato V Zona

Il comitato della V zona remiera, la Venezia Giulia, si riunirà domani sera nella sede dell'Adria al molo Istria.

Il presidente di zona, Matteini, esporrà le proposte che saranno discusse a Roma nella assemblea straordinaria a cui parteciperanno i delegati dei sodalizi e gruppi remieri italiani.

I lavori assembleari, indetti per l'ultima decade del prossimo gennaio, verteranno sulla proposta di scindere la Federazione in due branche; il canottaggio e la canoa. Pertanto verrebbero eletti due consigli autonomi, come d'altronde è già in atto in vari Paesi europei. Un'altra proposta verte sulla partecipazione dei presidenti delle 12 zone remiere, in cui è suddivisa la Penisola, ai lavori del Consiglio federale. Tale decisione, se approvata, riporterebbe la presidenza a valersi di una consulta, sia logistica che tecnica, a cui affidare l'organizzazione delle prove in calendario nazionale.

Nella seduta di Trieste verranno poste le basi organizzative per l'esagonale giovanile internazionale che si svolgerà nell'estate del prossimo anno nel golfo triestino. Alla manifestazione prenderanno parte le rappresentative jugoslave della Croazia e della Slovenia, quelle austriache della Carinzia e della «zona di Vienna» e per l'Italia, la Venezia Giulia e il Veneto. Verrà inoltre stilato il calendario della V zona per il 1969.

TENNIS DA TAVOLO

Fortitudo - La Soffitta 5-4 nel campionato Serie A

Inaspettata ma giusta vittoria della Fortitudo di Bologna sulla Libertas «La Soffitta» nella quarta giornata del campionato nazionale Serie A di tennistavolo. I verdi triestini, eccezion fatta per A. Cossutta, sempre all'altezza della situazione e vincitore delle tre gare nelle quali era impegnato, non si sono trovati in una giornata particolarmente felice ed hanno così collezionato la prima sconfitta della stagione. Florean, vincitore sul bolognese Garruti, ha perso in «bella» con gli altri due avversari mentre Durazzano, in giornata decisamente negativa, non è riuscito a conquistare neppure una vittoria, che avrebbe sovvertito l'esito dell'incontro.

La formazione bolognese, pur vincendo meritatamente anche se di stretta misura, non è apparsa una compagine con grandi ambizioni di classifica; si avvale di tre atleti non più giovanissimi, guidati e sorretti da quell'intramontabile atleta che è il goriziano Sturani, pluricampione nazionale degli anni cinquanta, che ha dimostrato di sapersi far valere ancora sui più giovani avversari. Nonostante la sconfitta, la Libertas «La Soffitta» rimane in testa alla classifica, raggiunta però dall'Alpe di Bergamo.

G. M.

IN POCHE RIGHE

FIORENTINA, CAGLIARI, PALERMO

Fiere e Mitropa impegni odierni

L'arbitro scozzese Wharton Thomas dirigerà oggi la partita di andata fra la squadra portoghese del Vitoria Setubal e la Fiorentina, valevole per gli ottavi di finali della Coppa Città delle Fiere 1968-69.

L'arbitro ungherese Emsberger è stato chiamato a dirigere, con inizio alle 13.45, la partita fra il Cagliari e la squadra austriaca del Wiener, gara di ritorno per il primo turno eliminatorio della Mitropa Cup 1968-1969. Come è noto, la partita di andata è stata vinta dal Wiener per 1-0.

Sempre per il primo turno eliminatorio della Mitropa Cup, con inizio alle 13.30, verrà giocata la partita di ritorno fra il Palermo e la squadra cecoslovacca dell'Inter a Bratislava, che sarà diretta dall'arbitro jugoslavo Zecevic.

La partita di andata fu vinta dall'Inter Bratislava per 3-0.

FACCHETTI: OSCAR

■ Nel corso di una cerimonia svoltasi nella sede dell'Inter, il redattore capo del giornale francese «France Football», Max Urbini, ha consegnato a Giacinto Facchetti l'Oscar europeo quale miglior giocatore del continente per la passata stagione. Il premio, che consiste in una artistica statuetta raffigurante un calciatore, viene assegnata attraverso un referendum fra i giornalisti francesi. E' questa la seconda volta che viene dato: la prima volta fu assegnato al capitano della Nazionale inglese Bobby Charlton.

PATTINAGGIO

■ Il presidente della FIHP ha voluto esprimere a nome del Consiglio Federale le più vive felicitazioni al dott. Cavalcante — capo sezione del pattinaggio artistico dell'Edera — per la brillante conquista del titolo italiano assoluto 1968 della coppia ederina Franca Strancar e Roberto Todero. I due atleti hanno compiuto l'eccezionale impresa nonostante l'impossibilità di un allenamento invernale a causa della mancanza di un campo coperto.

SI RIPETE OGNI ANNO UNA VICENDA INCONCEPIBILE

Chiusa la piscina da 107 giorni per lavori che durano solo due mesi



La piscina comunale: un bell'impianto inattivo del 23 settembre scorso (*«Giornalfoto»*)

Da lunedì 23 settembre la piscina comunale «Bruno Bianchi» è chiusa; si riaprirà, se tutto andrà come previsto, soltanto mercoledì 9 gennaio, dopo tre mesi e mezzo esatti di chiusura. La convenzione fra Comune di Trieste e CONI (che come è noto ha costruito l'impianto, donandolo poi al Comune, il quale se ne è assunta la gestione) ha fissato in dieci mesi il periodo di apertura, nei restanti due mesi il periodo di chiusura, per eseguire i lavori di restauro e di manutenzione. Non abbiamo conoscenza se questo impegno sia stato rispettato qualche volta; lo scorso anno sicuramente no; quest'anno ancor meno. I due mesi sono diventati tre e mezzo (107 giorni), e sono tanti. Perchè la chiusura deve essere così lunga?

La spiegazione è semplice e mette in croce la burocrazia, perchè i lavori previsti per la sistemazione dell'impianto hanno avuto inizio soltanto il 7 novembre. Poichè la piscina era chiusa fin dal 23 settembre, è evidente che non si è stati capaci di far coincidere l'inizio dei lavori con la data di chiusura. E si sono persi così oltre cinquanta giorni, a tutto danno della gioventù, che a parole tutti spingono verso lo sport ma con i fatti ben pochi aiutano.

La chiusura della piscina non è una sciagura, non è un fatto che deriva da eventi esterni. Ha una scadenza fissa. Tanto vale allora cercare di impostare il piano dei lavori — preventivi di spesa, appalto, assegnazione delle opere, inizio — con maggior raziocinio di quanto non sia stato fatto finora. Si parla tanto di programmazione, di questi tempi, ma poi ci si arrende dinanzi a problemi che non dovrebbero presentare alcuna difficoltà.

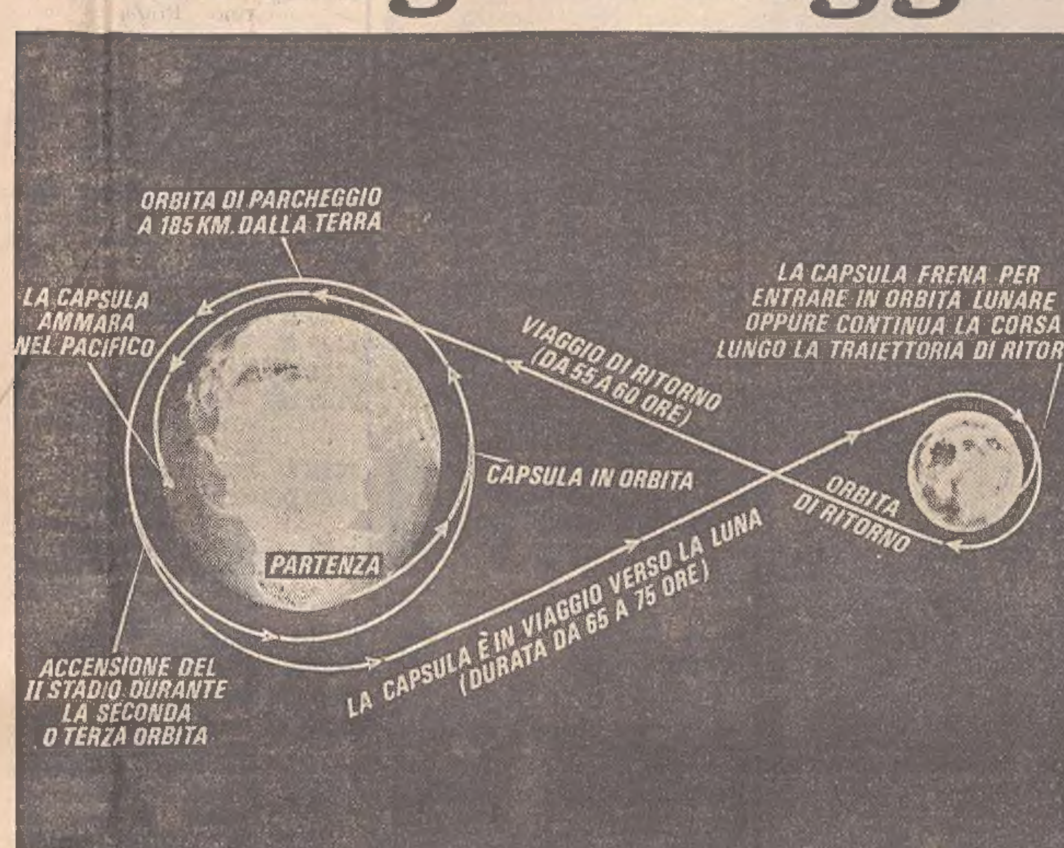
Quali sono questi lavori? Molti si sono presentati al «redde rationem» perchè non sono stati eseguiti in passato; altri riguardano vere e proprie innovazioni. Così saranno rivedute completamente le 3 caldaie e saranno costruite altre sedici docce, per consentire un più celere deflusso dei frequentatori della piscina. Il resto dei lavori riguarda le pitturazioni, l'impianto termico, i servizi e altre opere minori. Niente di eccezionale, come si vede; roba da eseguire appunto in due mesi, a patto però che i lavori non siano iniziati un mese e mezzo dopo la chiusura.

Un migliaio di allievi del Centro addestramento nuoto del C. O. N. I. sono impossibilitati a iniziare le lezioni; il 22 febbraio ci sarà la Coppa Banchelli, e i selezionati vi andranno con poco più di un mese di allenamento. E ci sono le società di nuoto locali che hanno una nutrita schiera di atleti a riposo ormai da mesi, sicchè per gli impegni della prossima stagione (a cominciare dalla Coppa Inverno e da Campanile Nuoto) saranno in notevole ritardo. Questo della chiusura prolungata della piscina pare sia diventato un male cronico per il Comune, che evidentemente non se ne cura o non gli dà il peso che si meriterebbe, considerata la grande affluenza che l'impianto ha fatto registrare negli ultimi anni. Scuole, militari, vigili urbani, società natatorie, CAN, sommozzatori: a quanti assommano i frequentatori «organizzati» della piscina? E perchè non tenere conto delle loro esigenze?

Tanto numerosi sono gli allievi del CAN, da indurre i dirigenti del Centro a chiedere di anticipare di mezz'ora l'inizio delle lezioni nel pomeriggio, per consentire una lezione in più (quattro corsi di 50' dalle 14.30 alle 18). Ma non pare che questa richiesta sia stata accolta dal Comune, che teme di limitare la affluenza del pubblico nel primo pomeriggio.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Il lungo viaggio



Il lungo volo della capsula americana «Apollo 8» verso la Luna, l'orbita attorno al satellite e il ritorno sulla Terra: il disegno è un'interpretazione dei dati forniti dalla NASA

GRAVIDA DI PERICOLI LA TENSIONE FRA UNIVERSITARI E POLIZIA IN FRANCIA

SONO RIAPPARSE LE BARRICATE NELLE VIE DEL QUARTIERE LATINO

Pronto intervento degli agenti e arresto di cinque giovani - Nessuno scontro
Oggi «giornata d'azione e di solidarietà» proclamata dagli studenti dell'UNEF

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 17

Di nuovo clima di guerra nelle strade del Quartiere Latino a Parigi: al tramonto centinaia di giovani hanno innalzato barricate in via Gay Lussac, nei pressi dei giardini del Lussemburgo, dove nel maggio e nel giugno scorsi più violenta infuriò la battaglia fra Polizia, Esercito e studenti.

I disordini sono cominciati al tramonto quando l'agitazione che aveva serpeggiato negli Atenei di tutta la Francia per tutto il giorno è arrivata come un'ondata di piena a Parigi. La Polizia è intervenuta immediatamente. Per le strade del Quartiere Latino si sono sparsi gli agenti.

Alle 20.45 la situazione nella strada è tornata normale e il traffico automobilistico è ripreso senza intralci. Gli agenti di Polizia che sono rimasti ai loro posti, hanno arrestato cinque giovani, ed hanno provveduto a smantellare le barricate.

Frattanto l'Unione nazionale di Francia (UNEF), forte di 60 mila aderenti, ha invitato tutti gli universitari a partecipare domani a una «giornata d'azione e di solidarietà». Si tratta essenzialmente di protestare contro la «repressione poliziesca» e la presenza delle forze dell'ordine attorno agli edifici universitari. Da ieri, infatti, la Polizia ha sistemato un imponente dispositivo attorno a tutte le Università «calde», in particolare la Facoltà di lettere di Nanterre e la Sorbona.

La presenza della Polizia attorno alle Università suscita polemiche e provoca aspre critiche anche da parte di numerosi professori e di movimenti studenteschi «moderati». In effetti, se i giovani sono divisi in moltissime tendenze che rispecchiano tutta la gamma dello schieramento politico, una specie di «unione sacra» si costituisce quando si tratta di opporsi alle forze dell'ordine. Molti temono che l'intervento della polizia possa provocare, come nello scorso maggio, delle reazioni negative in seno alla massa degli studenti moderati e renderli più sensibili agli argomenti degli «ultrarivoluzionari».

Il Primo Ministro Couve de Murville, che ha parlato ieri sera alla radio e alla televisione, ha voluto dare prova di grande fermezza: «L'agitazione nelle Università — ha detto — scandalizza la maggioranza dell'opinione pubblica e anche la grande maggioranza degli studenti stessi, il cui unico desiderio è di studiare e di prepararsi agli esami». Ha aggiunto che non è possibile pensare di introdurre la politica nei licei, e che nessuna occupazione delle Università potrà più essere tollerata.

L'agitazione regna anche in diverse Università di provincia, in particolare a Tolosa, dove gli studenti hanno occupato oggi la Facoltà di scienze per protestare contro l'intervento della Polizia all'interno dell'Università. Gli agenti avevano proceduto ieri alla evacuazione dell'aula magna, dove gli universitari tenevano una assemblea generale. Per solidarietà con gli studenti, numerosi professori si sono messi in sciopero. Altri incidenti, per la verità non molto gravi, sono scoppiati a Clermont Ferrand e a Nantes.

Le autorità, comunque, sembrano decise ad agire con la massima severità. Un magistrato della Corte di Sicurezza dello Stato ha incolpato oggi la studentessa ventunenne Andrée Destouet, di Tolosa, per la sua partecipazione agli attentati compiuti contro delle banche parigine, il 6 dicembre. La giovane donna, ferita alle gambe e alle braccia dall'esplosione di una cartuccia di dinamite, è ancora ricoverata all'ospedale dell'Hotel Dieu, sotto sorveglianza della Polizia.

E' proseguito oggi, alla Corte di Sicurezza dello Stato, il processo a carico di 14 studenti di Bordeaux (tra cui una ragazza) incolpati di aver lanciato, nello scorso luglio, dei «cocktail Molotov» contro dei commissariati di Polizia. Il Pubblico Ministero ha chiesto oggi delle pene severe, da due a dieci anni di reclusione. Domani, i difensori pronunceranno le loro arringhe e, a tarda ora, ci sarà la sentenza.

Enrico Molinari

PROSSIMO UN ACCORDO fra Inghilterra e CEE

Bruxelles, 17

Il Presidente dell'esecutivo della CEE Jean Rey ha dichiarato oggi che entro la prossima Pasqua si potrebbe raggiungere un accordo sul regolamento provvisorio di un nuovo accordo commerciale della Comunità con l'Inghilterra e altri Paesi. Rey ha detto a una conferenza stampa di non condividere il pessimismo nutrito da alcuni Stati membri circa la possibilità di un accordo commerciale di compromesso con l'Inghilterra, Danimarca, Norvegia, Irlanda, Svezia e Svizzera.

IMMUNIZZATI DALL'INFLUENZA DILAGANTE I TRE COSMONAUTI AMERICANI

Solo il «morbo di Mao» fermerebbe l'«Apollo 8»

Continua regolarmente il conteggio alla rovescia - Prove su un simulatore di volo
Quasi due milioni di parti compongono la più complessa capsula costruita negli S.U.

Capo Kennedy, 17

I tre astronauti dell'«Apollo 8» che dovrà essere lanciato in orbita il 21 dicembre prossimo, per il volo attorno alla Luna, sono in perfetta forma: lo ha accertato una visita medica di cinque ore, alla quale i cosmonauti sono stati sottoposti ieri. I medici hanno esaminato in particolare la gola, il naso e le orecchie dei cosmonauti, per accertarsi che non avessero contratto l'influenza che sta dilagando negli Stati Uniti.

Da una settimana, i tre astronauti — Frank Borman, James Lovell e Dilliam Anders — si trovano nel quartiere loro riservato, a Capo Kennedy, per evitare ogni possibilità di contagio influenzale. Essi sono stati immunizzati contro il «morbo di Mao» e così pure tutte le persone che sono in contatto con loro.

Il direttore medico del centro spaziale, dott. Charles Berry, ha dichiarato che probabilmente permetterebbe agli astronauti di compiere la loro impresa spaziale, anche se fossero colpiti da raffreddore, a condizione che si tratti di una «forma non grave». Berry ha aggiunto che Lovell potrà visitare sua moglie e i suoi quattro figli, a patto che non vi sia alcun pericolo di contagio nella famiglia dell'astronauta.

La moglie di Lovell, Marilyn, ha intenzione di venire a Capo Kennedy per un giorno o due prima della partenza dell'«Apollo 8» per assistere al lancio della capsula, e vorrebbe condurvi anche i figli. Gli altri due astronauti si sono incontrati con le rispettive famiglie l'8 dicembre scorso, a casa propria, a Houston, nel Texas.

Intanto, a Capo Kennedy continua regolarmente il conteggio alla rovescia per il lancio. Ieri esso è stato soprattutto dedicato alle operazioni di carico dell'elio a bordo della capsula. Questo gas è usato essenzialmente per pressurizzare i propellenti della nave spaziale. Ieri sera i tecnici hanno istallato ordigni esplosivi a bordo del missile propulsore «Saturno 5»; gli esplosivi vengono usati per separare gli stadi del missile, durante i primi undici minuti e mezzo di volo dell'«Apollo» e per liberare i paracadute della capsula.

Oggi i tre astronauti si sono addestrati a bordo di un simulatore da laboratorio a compiere tutte le complesse e minuziose manovre che saranno indispensabili per inserire la loro navicella in un'orbita lunare e sganciarla dopo dieci rivoluzioni per fare ritorno sulla Terra. La fase più difficile dell'impresa, infatti, è costituita da queste operazioni.

Una volta giunti in vicinanza della Luna, gli astronauti dovranno rallentare considerevolmente la velocità dell'«Apollo»; essi dovranno quindi conferire alla direzione della navicella un'angolatura esatta, che le consenta di restare su un percorso parallelo alla superficie lunare; infine essi dovranno, con l'aiuto dei retrorazzi, orientati in direzione opposta, vincere la forza gravitazionale del satellite e dirigersi con precisione verso la Terra.

Gli strumenti di cui l'«Apollo» è fornita non dovrebbero rendere queste manovre eccessivamente difficili. Con l'aiuto di un calcolatore elettronico e delle informazioni scambiate nel giro massimo di sei secondi con il centro spaziale di Houston, i tre astronauti non avranno dubbi sulle decisioni da prendere.

Il veicolo a bordo del quale essi viaggeranno è uno dei più complicati finora costruiti per le imprese spaziali degli Stati Uniti. Esso consiste di due unità: una a forma di cono, che viene chiamata «modulo di comando», l'altra a forma di cilindro, che porta il nome di «modulo di servizio». Il primo contiene l'abitazione vera e propria degli astronauti, pesa 33 tonnellate ed è costituito di circa due milioni di parti e di quasi 25 chilometri di fili elettrici. Il secondo ospita il sistema dei generatori elettrici, le riserve d'acqua e d'ossigeno, l'impianto di riscaldamento e di condizionamento dell'aria, gli strumenti per le telecomunicazioni e un grosso motore.

Si tratta di un pedoroso razzo che brucia uno speciale combustibile, e che può essere acceso e spento per una cinquantina di volte. E' appunto questo razzo che avrà il compito di far diminuire o far aumentare la velocità della capsula spaziale, o imprimere ad essa leggere correzioni di rotta.

La cabina contenuta nel «modulo di comando» è protetta da due gusci, uno esterno di acciaio costruito di vari fogli metallici sovrapposti, e separati da piccole intercapedini, ed uno interno di alluminio. Il guscio esterno è cosparso di uno speciale materiale plastico, che ha la funzione di assorbire il calore provocato dall'attrico della navicella con l'atmosfera, al momento del suo rientro sulla Terra (qualcosa come 2800 gradi centigradi).

All'interno, la cabina appare come una combinazione di laboratorio, stazione radio, cucina, stanza da letto, stanza da bagno. Appesi alle pareti sono vari strumenti, riserve di cibo, vestiti, una piccola farmacia, una telecamera e vari apparecchi fotografici, i sistemi per il trattamento dei rifiuti. L'aria della cabina è condizionata a circa 22 gradi centigradi con un'atmosfera di ossigeno puro a una pressione eguale a circa un terzo di quella esistente al livello del mare.

Gli astronauti compiranno la maggior parte del loro lavoro semisdraiati nelle loro poltrone, ma potranno anche alzarsi e camminare nella cabina.

Ogni precauzione è stata presa per tutelare la vita dei tre astronauti in uno dei più difficili momenti dell'impresa: quello della partenza da Capo Kennedy, quando il missile «Saturno», sotto la spinta dei suoi poderosi razzi motori, comincerà ad alzarsi verso il cielo. Se un'esplosione dovesse avvenire in questa circostanza, un piccolo dispositivo a razzo provvederebbe a staccare la capsula «Apollo» dal missile e farla ammarare nell'Atlantico.

AUSPICAVANO RIFORME POLITICHE NELL'U.R.S.S.

Tre «russi del dissenso» processati a Leningrado

Sono accusati di possesso di «libri proibiti»
Nessuna notizia ufficiale su questo procedimento

Mosca, 17

E' cominciato stamani a Leningrado il processo a carico di tre intellettuali che il primo agosto scorso furono sorpresi dalla Polizia mentre redigevano una lettera di solidarietà con la causa dei riformatori cecoslovacchi, e furono trovati in possesso di vari «libri proibiti», in riproduzioni clandestine, e di altri documenti giudicati dalle autorità di natura incriminante. Gli imputati, a quanto si è appreso da fonte non ufficiale, sono Yuri Gendler, di 32 anni, ingegnere chimico, Lex Kvacievski, esperto di letteratura laureatosi all'istituto di lettere di Mosca ove ha studiato Yevtuscenko, e Anatoly Studentkov, ingegnere di 31 anni.

Sempre secondo fonti non ufficiali — la stampa sovietica non ha fornito fino ad ora notizie al riguardo — l'accusa mossa ai tre imputati riguarda essenzialmente l'attività illegale implicata nel possesso di fotocopie e altre riproduzioni di libri non pubblicati in URSS, di autori stranieri o anche sovietici, la cui diffusione nella Unione Sovietica non incontra l'approvazione delle autorità.

L'imputazione sarebbe collegata all'art. 70 del Codice penale della Repubblica federativa russa, che contempla attività anti-sovietiche ostili alle istituzioni socialiste e miranti al loro rovesciamento. L'articolo prevede pene varianti da sei mesi a sette anni di detenzione, che possono essere seguiti da due a cinque anni di esilio interno.

Secondo quanto si apprende da fonti non ufficiali la Pubblica Accusa presenterà circa quaranta testimoni. Il processo dovrebbe concludersi giovedì o venerdì. L'art. 70, che, secondo le imputazioni, gli imputati avrebbero violato, comporta pene più gravi di quelle previste dall'art. 190, in base al quale furono processati gli imputati per la manifestazione della Piazza Rossa del 25 agosto. Analogamente più gravi erano state le imputazioni per gli intellettuali del gruppo Ginsburg e Galanskov.

Nel «gruppo di Leningrado», originariamente, erano state arrestate altre tre persone, tali Danilov, Shashenkov e Fleinberg. A quel che si sa, costoro non vengono sottoposti a procedimento penale. Nella lettera di solidarietà con Dubcek che i «sovietici del dissenso» stavano compilando era formulata anche la previsione di un intervento armato sovietico in Cecoslovacchia per fermare l'ondata di liberazione, che gli autori della lettera avrebbero voluto invece vedere estesa anche all'Unione Sovietica.

GLI S.U. AUMENTANO il tasso di sconto

Washington, 17

Gli Stati Uniti hanno aumentato il tasso di sconto portandolo dal 5,25 al 5,5 per cento. La decisione è stata annunciata dal «Federal Reserve Board», il quale ha reso noto di aver ricevuto l'approvazione all'aumento da nove principali banche federali. Il tasso di sconto era stato ridotto dal 5,5 al 5,25 per cento il 16 agosto scorso.

Il «Federal Reserve Board» ha dichiarato: «Questo aumento del tasso di sconto è stato approvato alla luce degli aumenti avvenuti nei recenti mesi nei tassi di sconto in altri mercati». La dichiarazione così prosegue: «L'obiettivo della politica della "Federal Reserve" è quello di promuovere le condizioni finanziarie suscettibili di portare ad una diminuzione delle pressioni inflazionistiche».

CONFERMATA L'ORRIBILE FINE DEL FIGLIO DEL GOVERNATORE DI NEW YORK

Michael Rockefeller fu divorato dai cannibali della Nuova Guinea

Un missionario olandese venne informato da alcuni indigeni dell'allucinante banchetto
Il giovane antropologo, dopo il naufragio, fu scambiato per un «odiato poliziotto»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Tokio, 17

Pierre Gaisseau, un documentarista francese, sapeva tutto della morte di Michael Rockefeller, l'antropologo di ventitrè anni, figlio del Governatore di New York Nelson Rockefeller, ucciso e divorato dagli indigeni della Nuova Guinea olandese nel 1961.

Gaisseau ha rivelato i particolari della tragica fine di Michael Rockefeller, che da anni costituiva un fitto mistero, e ha spiegato che sapeva tutto da cinque anni, ma non aveva mai parlato convinto che le autorità olandesi volessero mantenere segreta la cosa. La fonte delle sue informazioni è un missionario olandese, padre Van Kassel, che aveva diretto e organizzato le ricerche del giovane antropologo americano nel 1963.

Nello stesso anno padre Van Kassel rivelò gli agghiaccianti particolari della morte del giovane Rockefeller che per di più fu dovuta a un incredibile errore. Michael Rockefeller era nella Guinea olandese per studi di antropologia. Non si sa in seguito a quali vicende, fu ritrovato in stato di incoscienza sulla sua zattera rovesciata al largo della costa dagli indigeni della tribù di Otjanep, il cui villaggio sorge 13 chilometri all'interno, fra i fiumi Digoel e Eilanden, due degli innumerevoli corsi d'acqua che si gettano nel mare di Arafura, sul quale si affaccia questo versante della grande isola, divisa a metà fra l'Indonesia e la Nuova Guinea di Nord-Est, indipendente.

Gli uomini della tribù di aborigeni studiarono la situazione, esaminarono a lungo il corpo del giovane, e rimasero impressionati dagli indumenti che aveva indosso. Era una uniforme di fatica di colore verdastro, che assomigliava a quella di cui erano dotati i poliziotti olandesi. Era l'occasione per la vendetta che gli aborigeni attendevano da tempo, dal giorno in cui quattro uomini della tribù erano stati uccisi dalla polizia olandese per un reato imprecisato. Il gran capo di guerra della tribù decise che il bianco andava ucciso e lo trafissero con una lancia. Poi, sulla spiaggia, il cadavere di Michael Rockefeller fu fatto a pezzetti e cucinato, e l'agghiacciante banchetto fu consumato in quello stesso punto, in riva al mare.

La presenza degli aerei di soccorso che battevano la zona terrorizzarono gli indigeni, che per il timore di feroci rappresaglie non rivelarono mai nulla per diverso tempo. La notizia circolò nella zona, ma non giunse mai alle orecchie delle autorità. Probabilmente il tremendo destino di Michael Rockefeller non sarebbe mai stato rivelato se la tribù di Otjanep non fosse entrata in guerra un anno più tardi con quella di Mitjanep, un villaggio poco distante.

Per vendetta gli indigeni di Mitjanep si misero in contatto con padre Van Kassel, il missionario olandese che conoscevano bene, e andarono addirittura in città, a Basim, per raccontargli tutto quello che sapevano del giovane bianco ucciso e divorato dai loro nemici. Così padre Van Kassel potè ricostruire fin nei particolari le ultime ore del giovane miliardario americano. Ne mise al corrente anche Gaisseau e questi decise di mantenere il silenzio, nella convinzione che le autorità olandesi avessero imposto il segreto sull'intera vicenda.

Soltanto un mese fa, ha spiegato il documentarista francese, si è deciso a rivelare tutto: è stato quando aprendo il giornale dell'esercito indonesiano «Berita Yudha», il 18 novembre, lesse la notizia che erano state trovate le prove che dimostravano al di là di ogni possibile dubbio che Michael Rockefeller era stato ucciso dai cannibali della Nuova Guinea olandese. Le prove consistevano nelle camicie trovate addosso al capo tribù che portavano ricamate le iniziali M.R., e nella confessione dello stesso capo tribù che sottoposto a pressioni e minacciato dalla tremenda vendetta del fantasma di Rockefeller se non avesse parlato, confermò in preda al terrore che il giovane era stato ucciso dalla sua tribù.

A. P.

DUE MORTI A PARIGI nella rapina in un bar

Parigi, 17

Nel sobborgo parigino di Aubervilliers due giovani armati hanno sparato all'interno di un bar, frequentato da algerini, provocando due morti.

Uno degli aggressori ha preso il denaro dal registratore di cassa, mentre l'altro teneva un mitra puntato sui presenti.

UN'ANALISI DELLA SITUAZIONE IN GRECIA

SI ESCLUDE PER IL 1969 IL RITORNO DI COSTANTINO

Oggi è forse Anghelis l'«uomo nuovo» del regime

Atene, 17

Per il 1969 non si pone la questione del ritorno del Re in Grecia: lo afferma oggi il giornale ufficioso del regime l'«Elefteros Kosmos», compiendo una analisi politica della situazione interna. «Sia chiaro — scrive il giornale — che nel 1969 non si terranno le elezioni perchè occorre prima approvare una serie di leggi previste dalla Costituzione. Tra esse è quella relativa alla Corte costituzionale che sarà ultimata entro il prossimo anno».

Intanto il tenente generale Ulisse Anghelis, nuovo comandante in capo delle Forze Armate greche, potrebbe diventare l'uomo più potente del Paese: lo diventerà, si dice nella capitale, se farà uso della sua autorità con la stessa abilità mostrata un anno fa, quando fece fallire il tentativo di «contro-colpo» di Re Costantino.

Anghelis si vide consegnare, poco prima delle undici del mattino del 13 dicembre 1967, una lettera portata da due ufficiali superiori, nella quale Costantino gli chiedeva di cedere ai due i poteri di Capo di stato maggiore dell'esercito. Invitò i colleghi a passare nell'ufficio accanto mentre egli avrebbe vuotato i cassetti della scrivania, e nel giro di qualche secondo gli ufficiali si trovarono in stato di arresto. Anghelis intanto mobilitava le unità dell'esercito contro il colpo, e facendo uso di radiotelefoni privati, perchè la maggior parte delle linee telefoniche era nelle mani degli uomini di Costantino, convinse la maggior parte dei comandanti di divisione a non schierarsi con il Re. Così la Giunta ebbe modo di neutralizzare il «contro-colpo» in meno di una mezza giornata, senza spargimento di sangue.

PER REAZIONE ALLA CONTESTAZIONE CHE INVESTE ANCHE LA CHIESA

Lettera d'obbedienza al Papa di sedici personalità francesi

Tra le firme più note lo scrittore Mauriac e il filosofo Marcel

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 17

In questa epoca di «contestazione globale», e in un momento in cui il vento di fronda non risparmia nemmeno la Santa Sede nè la persona stessa del Papa, un gruppo di laici francesi hanno scritto al Pontefice per esprimergli il loro «affetto filiale» e la loro obbedienza. La lettera è firmata da sedici personalità, tra cui lo scrittore cattolico Francois Mauriac, il filosofo Gabriel Marcel, l'ex Ministro della Giustizia Edmond Michelet, l'economista André Piettre. Le personalità laiche — tutte di età rispettabile — hanno voluto anche manifestare la loro «tristezza» nei confronti di certi attacchi cui sono fatti segno il Pontefice e la Chiesa cattolica.

L'idea della lettera è stata di Henri Rollet, presidente della Federazione internazionale degli uomini cattolici. «I firmatari — ha dichiarato Henri Rollet — sono tutte persone che hanno l'abitudine di esprimere le loro poinioni senza eccessi di sorta. Sappiamo che il Papa vive delle ore difficili, e vogliamo assecondarlo nella sua lotta. I cristiani non possono rimanere indifferenti davanti agli avvenimenti che accadono allo interno della Chiesa, bisogna che assumano le loro responsabilità. Bisogna aiutare il Papa».

Nella lettera, le sedici personalità laiche ringraziano anzitutto il Pontefice per il suo insegnamento. «Vogliamo esprimervi — prosegue il documento — la nostra tristezza e il nostro scandalo di fronte agli attacchi diretti contro la Vostra persona e contro il Vostro insegnamento, e quelli rivolti alla gerarchia cattolica, accusata di essere una "aristocrazia di depositari dello spirito che s'innalza al di sopra della comunità per dominarla".

«Assicuriamo la Santità Vostra della nostra fiducia totale, sicuri che continuerete durante il prossimo anno la vostra missione e vi esprimiamo la nostra obbedienza e il nostro affetto».

Questa lettera costituisce, da parte di un gruppo di autorevoli personalità laiche, una reazione contro la «contestazione» che ha contaminato in questi ultimi mesi certi ambienti cattolici francesi, sia ecclesiastici che laici. I contestatori avevano preso diverse iniziative nelle scorse settimane; e in particolare, un gruppo di sacerdoti e di laici avevano scritto al Papa per protestare contro la ricchezza eccessiva e il trionfalismo della Chiesa romana.

Vice

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

†

E' serenamente mancato il

GRAND. UFF. DOTT. ING.

Luigi Lodigiani

Piangendo ne ricordano la guida morale, l'affetto e le doti di umana bontà la moglie CARLA TESINI, i figli VINCENZO con la moglie GIULIA ROMANO, LUCIA con il marito LIVIO ROBBA, MARIA GIOVANNA con il marito GIOVANNI BELTRAMI e i nipoti GIORGIO, LUISA e ANGELICA.

Si prega di non inviare fiori

Le esequie avranno luogo con partenza dall'abitazione di via Senato 8 per la Chiesa di San Celestino, mercoledì alle ore 14.

Milano, 17 dicembre 1968

LENA ROBBA MUIESAN e SERGIO ROBBA si associano al dolore della famiglia tutta per la scomparsa dell'indimenticabile

GRAND. UFF. DOTT. ING.

Luigi Lodigiani

Milano, 17 dicembre 1968

---

†

Ci ha improvvisamente lasciati, dopo una vita operosa e di indefesso lavoro, il nostro caro

Agatino Giro

Lo piangono addolorati la moglie MERCEDES, il figlio GIORGIO, la nuora TOSCA, l'adorata nipotina PATRIZIA e i parenti tutti.

I funerali partiranno domani 19 dicembre alle ore 14.15 dalla Cappella di via della Pietà.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Il giorno 16 dicembre è venuto a mancare il caro

Luigi Strohmayer

Lo annunciano profondamente addolorati le sorelle DINA, VINCA, PINA e MARIA, il fratello FRANCESCO, le nipoti NIVEA, ESTHER e GIANNA con le loro famiglie.

Gli amici fraterni PINO e ITA CERQUENI, unitamente alle famiglie DI MAURO e CERQUENI si associano al lutto dei familiari per la scomparsa del caro

Gigi Strohmayer

RINGRAZIAMENTO

La FAMIGLIA, profondamente commossa, esprime la propria gratitudine a tutti coloro che hanno partecipato alla sentita manifestazione d'omaggio tributata in memoria del compianto

COMM.

Guido Cullino

Un particolare ringraziamento vada al cav. del lavoro Alberto Casali ed al gr. uff. Carlo Wagner che hanno voluto essere, sino all'ultimo momento, amorevolmente vicino al loro indimenticabile Collaboratore ed Amico.

Un ringraziamento vada anche alle numerose persone che hanno voluto portarsi a Trieste per prendere parte all'estremo commiato.

---

† Il 16 dicembre si è spenta

Giuseppina Frausin

Ne danno il triste annuncio il fratello, la cognata e i nipoti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 18 alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente per Muggia.

Trieste, 18 dicembre 1968

Nel triste primo anniversario del decesso di

Stefania Franzelli

La ricorda con immutata tenerezza ed affetto

LA FAMIGLIA

18 dicembre 1968

RINGRAZIAMENTO

A tutte le gentili persone, che hanno preso parte al nostro dolore per la morte di

Nonna Nice

vadano i nostri più sentiti ringraziamenti.

Famiglie:
CHIARUZZI - CAMUS
RONCALLI - PESLE
e STENER

Nel necrologio di ieri di NICE CAMUS va letto PESLE e non Pesce.

---

†

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia, si è spenta cristianamente

Marta Orlando Demai

Ne danno il triste annuncio il marito dott. VITTORIO DEMAI, le figlie MARIA SILVA e ANNAMARIA con i mariti, dott. GIAMPIERO PATERACCHI e CARLO ROVEDA, i nipotini DANIELA e STEFANO, i fratelli e sorelle LETTERIO, GINO, MARIA, GIACOMO, SARO, JOLANDA e VITTORINA, i cognati, le cognate e i nipoti.

Milano, 17 dicembre 1968

Partecipano al lutto:
— ARGE COVA, SERGIO e FIORENZA GRISOVELLI, ALDO e ARMANDA COVA.
— ALBERTO e EGERIA COPPOLA.

---

† Si è spento serenamente il nostro caro

Giuseppe Kozina

Profondamente addolorati ne danno l'annuncio i figli unitamente ai familiari e ai parenti.

La salma sarà esposta nella Cappella del Cimitero di Cattinara.

I funerali muoveranno oggi 18 dicembre alle ore 16 dalla Chiesa di Cattinara.

(I.T.F., via Zonta 3, telef. 38006)

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione e il Personale dell'ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI TRIESTE, prendono viva parte al lutto che ha colpito l'impiegato per. ed. Giuseppe Kozina per la morte del padre

Giuseppe

---

†

Domenica 15 dicembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna (Gina) Ferfoglia ved. Fonda

Ne danno partecipazione la sorella MARIUCCI, i nipoti e la famiglia BORRI.

I funerali seguiranno domani giovedì 19 corr. alle ore 11 dalla cappella di via della Pietà.

Partecipa al lutto la famiglia GIUSEPPE GENZO.

---

† Il giorno 15 dicembre un tragico incidente troncò la giovane esistenza di

Fabio Corich

Angosciati ne danno il triste annuncio i genitori, il fratello e la sorella (assenti), i nonni, gli zii e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi mercoledì 18 dicembre alle ore 14.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio comunale T.F., tel 38608)

I componenti del SERVIZIO DI ANESTESIA E RIANIMAZIONE dell'OSPEDALE MAGGIORE DI TRIESTE partecipano al lutto che ha colpito il loro Primario prof. Osvaldo Zaffiri, per la morte del padre

GEN.

Biagio Augusto Zaffiri

avvenuta in Ciriè il 16 dicembre 1968.

---

† Il giorno 16 dicembre è mancata la nostra cara

Giustina Lah ved. Pecar

Ne danno la triste partecipazione i figli, la nuora, i nipoti MARINA e DIEGO, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 18 dicembre alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, telef. 38006)

---

†

Luciano Rugo-Berzanai

non è più.

Lo annunciano costernati i fratelli, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì 19 alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Commossi per le attestazioni tributate al nostro caro

Arturo Gotti

ringraziamo di cuore tutte le gentili persone che in vario modo hanno voluto prendere parte al nostro dolore.

Un grazie particolare ai dipendenti della Soc. S.A.I.T.A.

I FAMILIARI

Nel secondo anniversario della scomparsa del Suo indimenticabile

Cattaneo Sora

lo ricorda con immutato dolore e rimpianto la moglie

LIBERA

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

CERCASI domestica capace cucinare stabile anche dormire referenziata ottima retribuzione. Tel. 94116, 17-19. 57990 B

C Richieste d'impiego L. 50

GEOMETRA pratico progettazione conduzione lavori, contabilità, rilievi, cemento armato, esaminerebbe proposte d'impiego. Cassetta 36806 C, SPI.

21.ENNE ragioniere universitario offresi qualunque impiego, mezza giornata. Cassetta 11 B, SPI, 33100 Udine. 6472 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A.A.A. PITTORE capacissimo d'appartamenti bar ecc. prezzi di concorrenza. Telef. 59080. 36866 CC

A.A.A. ASSISTENZA avvolgibili e serramenti, riparazioni anche immediate, sostituzioni. Telefonare 816566. 37701 CC

A.A.A. KEROSENE pulisco riparo stufe kerosene. Tel. 94100. 37747 CC

A. SCALDABAGNI installazioni, riparazioni, impianti completi bagni, rubinetterie. Tel. 723739. 57071 CC

MANCINELLI PARCHEETI: riparazioni raschiature verniciature sintetiche. PREVENTIVI GRATUITI! Via Gambini n. 55, tel. 765255. 57186 CC

PITTORE esegue stanze semilavabile 10.000 tappezzate 20.000. Telefonare 93616. 57179 CC

D Offerte d'impiego L. 70

A.A.A.A.A. APPRENDISTA installatore cercasi. Telef. 723739. 56817 D

BARBIERE lavorante capace cercasi. Via Marconi 2, telefono 761936. 57974 D

CERCANSI apprendista e aiuto banconiera. Presentarsi ore 10-12 via Università 1. 37705 D

CERCASI parrucchiera pratica. Salone Nidia, via S. Marco 27, telefono 50996. 57980 D

CERCASI apprendista aiuto commessa panetteria. Telefonare 93407. 57984 D

CERCASI apprendista o aiuto commessa alla Camiceria Moderna di via Mazzini 40. 57972 D

CERCASI commessa o aiuto commessa. Presentarsi Panificio Zavadlal, via dell'Istria 16. 37697 D

NUOVA organizzazione cerca ambosessi per lavoro organizzato minimo garantito giornaliero lire 3000. Telef. 56867 orario ufficio. 37693 D

ORCHESTRINA o complessino 4-5 elementi cercasi per veglione S. Silvestro. Telefonare n. 761196 dalle 8-11 o dalle 20 in poi. 37741 D

SOCIETA' operante settore elettronico ricerca per Trieste Gorizia agente esclusivo automunito, dinamico, onesto, massimo trentenne 300.000 mensili. Presentarsi oggi Hotel Jolly - Trieste - ore 9-13, 15-18, per colloquio selettivo. 100 D

F Off. cam. e pens. L. 60

AFFITTANSI stanze modeste, altre conforto, quartieri scambiansi. Palma, Goldoni 9, primo. 55929 F

AFFITTASI pied-à-terre indipendente tutte comodità. Telefonare 764954. 37687 F

AFFITTO cameretta centrale silenziosa persona seria preferibilmennte occupata. Tel. 39473. 8696 F

G Istruzione L. 60

FRANCESE lezioni conversazioni singole collettive impartisce signora. Tel. 30061 pomeriggio. 47625 G

PROFESSORESSA impartisce lezioni pianoforte. Telef. 95524 ore 16-20. 37711 G

H Oggetti smarriti L. 60

BORSELLINO velluto verde smarrito tratto p. Borsa - Coroneo. Tel. 26076 entro ore 8 mattino. Mancia. 8692 H

I Off. appart. e bott. L. 60

A. ZONA Venezian, 4 stanze, stanzetta, cucina, affittasi prezzo modico. Tel. 95982. 37719 I

AFFITTANSI locali primingresso via Vergerio. Tel. 68482 orario ufficio. 37717 I

APPARTAMENTO BATTISTI 3 stanze cucina bagno riscaldamento libero affitta Immobiliare VESTA Gallina 4 tel. 730344. 37733 I

APPARTAMENTO CARDUCCI, saloncino 2 stanze cucina bagno affitta 40.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4 tel. 61712. 37731 I

APPARTAMENTO mobiliato via Commerciale affittasi. Tel. 68482 orario ufficio. 37717 I

APPARTAMENTO Perugino primingresso 2 stanze cucina bagno centralnafta ascensore AFFITTA Immobiliare EUROPA, Battisti 10 tel. 69527. 37743 I

APPARTAMENTO camera cucina affittasi 20.000 mensili. Visitare ore 11-13, 15-17, Pascoli 32. 37457 I

APPARTAMENTO 3 stanze bagno centrale affitto 33.000. Telefonare 95500 pomeriggio. 37699 I

APPARTAMENTO Politeama ROSSETTI, salone 2 stanze stanzetta cucina doppi servizi centralnafta ascensore veranda poggiolo affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 tel. 61712. 37731 I

APPARTAMENTO 1-2 stanze bagno giardino centralnafta affittasi. Telefonare 65231. 37713 I

APPARTAMENTO via Belpoggio 3 stanze cucina wc affittasi 35.000 mensili. Tel. 68482 orario ufficio. 37717 I

APPARTAMENTO via FLAVIA, primingresso, 3 stanze cucina bagno poggiolo cantina centralnafta ascensore affitta 38.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4 tel. 61712. 37731 I

APPARTAMENTO zona Garibaldi 4 stanze stanzino cucina vano bagno affittasi. Telefonare n. 95982. 37719 I

BELLISSIMO pressi Baiamonti salone 2 stanze soggiorno cucinetta accessori soggiorno cucinetta accessori moderni affittasi. Telefonare 95982. 37719 I

CAMERA salotto cucina mobiliato 30.000 affitta Agenzia Foscolo 4 I p. 37689 I

INDIPENDENTI vuote mobiliate 10.000, quartieri affittansi. Palma, Goldoni 9, primo. 55929 I

IN VILLA pressi Besenghi ammezzato 3 stanze cucina bagno centralnafta affittasi. Telefonare 95982. 37719 I

LUSSUOSO zona Viale, 7 stanze cucina biservizi accessori moderni affittasi. Tel. 95982. 37723 I

MAGAZZINO interno pressi portici Chiozza mq. 30 affittasi restaurato. Telefonare 95982. 37721 I

MOBILIATO lussuosissimo due stanze soggiorno paraggi D'Annunzio affittasi. Baiamonti, Perugino, Flavia, 3 stanze tutti comforts vuoti. Telef. 763237. 37709 I

NEGOZIO d'angolo (Gatteri), annesso magazzino mq. 85 affittasi. Telefonare 95982. 37719 I

NEGOZIO seminuovo Giulia alta mq. 75 affittasi. Telefonare 95982. 37721 I

NUOVO (Giardino) due stanze soggiorno cucinino accessori moderni affittasi. Telefonare n. 95982. 37721 I

PANORAMICO pressi Vico tre stanze cucina vano bagno autoriscaldamento affittasi. Telefonare 95982. 37721 I

PRIMINGRESSO zona Severo, due stanze soggiorno cucinino accessori affittasi. Tel. 95982. 37723 I

TRE camere cucina orto 500 mq. S. Giovanni 27.000 affitta Agenzia Foscolo 4 I p. 37689 I

UFFICIO pressi portici Chiozza sei stanze accessori restaurato affittasi. Telefonare 95982. 37721 I

VASTO in palazzo signorile (Corso), 7 vani accessori moderni per ufficio affittasi. Telefonare 95982. 37721 I

M Vendite d'occasione L. 60

MACCHINE cucire occasione Necchi Singer grande assortimento. Necchi Trieste, Battisti 12 - Monfalcone, Corso 25. 57988 M

SPARHERD grande altro piccolo seminuovi vendo occasione. Bosco 12 magazzino. 37727 M

STUFA Warm Morning; altra kerosene liquigas vendo occasionissima. Bosco 12 magazzino. 37727 M

TELEVISORI da lire 25.000 a 45.000 con garanzia. Laboratorio autorizzato Rossetti 51 telefono 763301. 36824 M

WEEGVOOD: servizio piatti 12 persone colore blu vendesi. Telefonare 52393 dalle 8-9. 57159 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A.A. ACQUISTANSI quadri oggetti orologi salotti stanze letto pranzo pianoforti studi per Veneto. Tel. 31426. 36842 N

A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili pianoforti mobili salotti antichi giacenze ereditarie per Friuli. Tel. 30358. 57161 N

DISCHI microsolco 33 giri libri intere biblioteche acquisto pagando bene. Tel. 95935. 29528 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A. ACQUISTIAMO stanze letto salotti quadri giacenze ereditarie. Telef. 23485. 57161 NN

A. LETTINI, carrozzine, cestini, seggioloni, recinti, grandioso assortimento divanilettto réclame 25.000, attaccapanni 9000, armadi guardaroba, comodine ammalati 9900, scale 2800, materassi Permaflex 12.000, salotti letto 85.000, tinelli, cucine, matrimoniali, mobili singoli, prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 57464 NN





CUCINE veri gioielli pronte ordinazione. Fabbrica, Fonderia 3 Filiale Ballarin, viale XX Settembre 53. 36488 NN

MATRIMONIALI bellissime, cucine su ordinazione, massima garanzia. Attenzione: Bosco 36. 37453 NN

STANZE cucine usate buono stato vendonsi occasione. Biecher, via Cancellieri 6. 37501 NN

O Commerciali L. 60

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficeria Stermin via G. Mazzini 40 101 O

P Rappr. piazzisti L. 70

IMPORTANTE industria nazionale cerca agente referenziato per settore impermeabili zona Friuli Venezia Giulia offerta a Cassetta 57708 P, SPI.

PROPAGANDISTE Trieste cercansi. Fisso, provvigioni. Presentarsi Jolly Hotel giovedì 19 dicembre ore 10-12. 712 P

Q Auto, moto, cicli L. 80

ACQUISTASI Fiat 1100 '55-'56 buono stato. Officina Torricelli 6. 57978 Q

A rate vendonsi tutti giorni 1300 62, 1100 Special 62, 1500 62, 850 65, 1100 Export 62, Flaminia coupé 61. Bar Guglielmo, via San Marco 2. 1 Q

PRIVATO vende 1100 D. Telefonare 761054. 57772 Q

VENDO 1500 64 ottimo stato lire 420.000 Autosalone Zagaria piazza Sansovino tel. 725390. 37745 Q

VENDONSI Fiat 850 65-64, Fiat 750 65-63-62-61, 750 F 65. Autosalone Zagaria piazza Sansovino tel. 725390. 37745 Q

VESPA '67 ottime condizioni, vendesi. Tel. 32128. 57986 Q

500 metallica vendesi 40.000 compresi 2 motori di ricambio. Telefonare 66188. 57970 Q

R Cap. soc. cess. az L. 90

CONCEDONSI prestiti fiduciari senza avalli tassi bancari riservatezza. Telefonare 95056. 37715 R

OSTERIA con macchina caffè vendo causa malattia. Via P. Diacono 5. 57976 R

S Case ville, terreni L. 90

ACQUISTEREI stabile per rendita qualsiasi posizione. Scrivere Cassetta 37735 S SPI.

ALLOGGIO vuoto pronto ingresso senza spese 2 stanze cucina ascensore V piano Torrebianca 22 vendesi L. 2.600.000. Tel. 764412 ore 17-19. 36454 S

APPARTAMENTI, box, negozi, pronti oppure costruendi, posizioni centrali, mutui agevolati, vendita diretta; ing. Battara S. Nicolò 33 ore 11-13, 17-20 compreso sabato. 57854 S

APPARTAMENTO libero d'angolo, 4 stanze grandi accessori, occasione vendesi 5.750.000 forti rateazioni; altri 1-2 stanze vendonsi. Visitare ore 11-13, 15-17, Pascoli 32. 37461 S

APPARTAMENTO libero rinnovato vendesi 3 camere cucina bagno cantina poggiolo riscaldamento. Tel. 66640. 37695 S

APPARTAMENTO centralissimo nuovo 3 stanze cucina doppi servizi centralnafta ascensore cantina, 3.000.000 acconto, saldo ventennale; altro adiacente uguale, adatti per appartamento con ambulatorio oppure uffici, vendonsi. Visitare ore 10-12.30, Artisti 2, I. 37461 S

APPARTAMENTO occupato pressi Giulia, 2 stanze cucina bagno autoriscaldamento vendesi. Tel. 95982. 37725 S

APPARTAMENTO REVOLTELLA, 3 stanze cucina due servizi giardino vende Imm. VESTA - Gallina 4 tel. 730344. 37733 S

APPARTAMENTO ROIANO due stanze soggiorno cucinino bagno 2 poggioli centralnafta giardino proprio vende 6.300.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 tel. 61712. 37731 S

APPARTAMENTO seminuovo, centralissimo 4 stanze stanzetta cucina doppi servizi ripostiglio poggiolo centralnafta ascensore vende Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4 telef. 61712. 37731 S

APPARTAMENTO Viale, III, 6 stanze cucina servizi vendesi prezzo modico. Telefonare n. 95982. 37723 S

CAPANNONCINO Barcola, mq. 130, adatto piccola industria, deposito, vendesi. Telefonare 95982. 37723 S

COLOGNA 66 appartamenti 1-3 stanze servizi, vendonsi 700.000 acconto, saldo rateale. Visitare ore 11.30-13. 37461 S

CONDOMINIALE zona Ciamician, 5 stanze stanzino cucina bagno autoriscaldamento ascensore vendesi. Telefonare 95982. 37723 S

LOCALE mq. 250, altro piccolo vendonsi fortissime facilitazioni pagamento. ESPERIA Imbriani 8 tel. 29235. 37735 S

MATTEOTTI camera cucina vuoto 2.000.000 facilitazioni pagamento. ESPERIA Imbriani 8 tel. 29235. 37735 S

MODERNO zona verde S. Vito, ammezzato salone 2 stanze cucina accessori vendesi. Telefonare 95982. 37725 S

OCCASIONISSIMA vendesi San Giacomo appartamento 4 stanze cucina poggioli. Telef. 763237.

ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61.512, Ponterosso 3. LARGO ROIANO: 2 stanze stanzetta comforts, affittato ottimo reddito, OCCASIONE! TESA 21: 2 stanze soggiorno cucinino massimi comforts, acconto minimo, mutuo 10 - 20 anni. Visite ogni giorno 10-16. TESA 22: costruzione già iniziata, 1 - 2 stanze cucina comforts, disponibili piani alti e attici, pagamenti agevolatissimi, informazioni e prenotazioni via della Tesa 21 piano III ogni giorno 10-16. Vio CASTAGNETO 25: cucinino soggiorno 2 stanze cantina. VIA PADUINA: cucina 3 stanze, OCCASIONE. Muggia - XXV APRILE - nuovo prontingresso 2 stanze cucina comforts, 5.200.000. 66 S

PICCARDI 6, camera cucina 2 milioni 200.000; altri 2 camere cameretta cucina vendonsi, facilitazioni pagamento. Visitare ore 14-16. 37461 S

PRIVATO acquisterebbe appartamento 2-3 stanze servizi. Scrivere Cassetta 37735 S SPI.

SAN Francesco 38, liberi e occupati, 1 fino 4 camere da L. 2.650.000, 3.400.000, 3.900.000 vendonsi; pagamento 600.000 acconto, saldo rateale. Visitare ore 15.30-16.30. 37461 S

PUNTA OLMI - Riviera Muggia - palazzine lusso; 3 stanze salone cucina doppi servizi box-auto pontile privato poggioli terrazze ascensore riscaldamento; vende IMMOBILIARE ITALIA 61.512 Ponterosso 3. 66 S

QUARTIERE Marcesio (via Flavia) appartamenti piccoli e grandi panoramici con giardini. Pagherete come un affitto, acconti rateizzati. Impresa Egena via Roma 28, tel. 38585, 38212. Visite cantiere via Benussi, tel. 811225, orario 9-13, 14-16.30. 37707 S

SOLEGGIATO Viale, da restaurare 4 stanze cucina bagno vendesi occasione. Tel. 95982. 37725 S

TERRENO per costruzione villino, situato Monrupino, vendesi occasione. Tel. 38510. 37691 S

TRE camere cucina stanzino bagno, zona Foscolo vuoto 4 milioni 500.000 vendesi. Agenzia Foscolo 4 I p. 37689 S

VANO unico con focolaio zona Garibaldi occupato vendesi occasione. Tel. 95982. 37725 S

ZONA Gatteri ammezzato due stanze soggiorno cucinino bagno vendesi occasione. Telefonare 95982. 37725 S

ZONA ROZZOL: appartamenti varie grandezze, attici, mansarde, ogni comforts, giardino. Informazioni 38.102. 66 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in mo^ da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE - VENEZIA

PARTENZE

5.50 L Portogruaro
6.10 R Venezia - Bologna - Milano - Genova (*)
6.52 D Venezia - Milano - Torino - Roma
7.20 D Gorizia - Udine - Tarvisio
9.05 R Venezia - Roma (per Roma solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria)
9.32 DD (Direct Orient) Venezia Milano Genova - Parigi Calais (WL da Atene Istanbul - Sofia per Parigi)
10.25 L Portogruaro
13.10 R Venezia
13.35 L Portogruaro
14.55 DD Venezia Milano (Si effettua dal 29-9-1968 al 31-5-1969)
16.53 L Portogruaro (1)
18.01 DD (Simplon Express) Venezia - Bari Roma - Milano Lambrate - Parigi (cuccette Trieste - Bari e Parigi - WL Venezia - Parigi)
18.06 L Portogruaro
19.22 L Portogruaro
20.30 D Venezia
22.30 DD Venezia - Milano - Torino - Genova Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova) V. Mestre - Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria.
(1) Soppresso la domenica.

ARRIVI

6.25 L Cervignano (1)
7.25 L Portogruaro
8.00 DD Marsiglia - Genova - Torino - Milano Venezia (WL e cuccette Genova - Trieste) Roma - Trieste). Roma - Bologna - V. Mestre (WL e cuccette
9.17 D Venezia
10.40 DD (Simplon express) Parigi - Milano Lambrate - Roma Venezia (cuccette Parigi - Trieste)
11.42 R Venezia
13.30 D Bari Venezia
13.58 L Cervignano
15.12 DD Venezia (si effettua dal 29-9-1968 al 31-5-1969)
17.28 D Venezia
18.10 L Monfalcone (2)
18.38 R Bologna - Venezia (*)
19.13 L Portogruaro
19.40 DD (Direct Orient) Calais - Parigi Milano Venezia (WL da Parigi per Atene - Istanbul - Sofia)
21.10 R Milano - Roma - Venezia (*)
22.55 L Venezia
23.40 DD Torino - Milano - Genova - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria.
(1) Soppresso la domenica.
(2) Soppresso nei giorni festivi.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.53 L Udine - Tarvisio
5.20 L Udine
6.15 D Udine - Tarvisio
6.21 L Udine
10.00 L Udine - Tarvisio
12.25 D Udine
12.40 L Udine
14.00 DD Udine - Calalzo (1)
14.18 L Udine
16.45 L Udine - Tarvisio
17.45 L Udine
19.10 D Udine
20.00 L Udine
20.50 D Udine - Tarvisio - Vienna (2) - Monaco (cuccette Trieste - Monaco)
21.55 L Udine

(1) Si effettua nel giorno feriale precedente i festivi dal 14-12-1968 al dal 22-9 al 5-11; dal 14-12-1968 al 22-2-1969.
(2) Servizio diretto Trieste - Vienna 9-1-1969 e dal 29-3-1969 in poi.

ARRIVI

0.40 L Udine
6.55 L Udine
7.45 L Udine
8.18 D Udine
9.10 L Udine
9.23 D Monaco - Vienna (1) - Tarvisio - Udine (cuccette Monaco Trieste)
12.00 L Tarvisio - Udine
15.06 L Udine
17.44 L Udine
18.55 DD Tarvisio - Udine
20.10 L Udine
20.57 L Udine
22.20 L Udine
22.40 D Vienna - Tarvisio - Udine
23.45 DD Calalzo - Udine (2)

(1) Servizio diretto - Vienna Trieste dal 22-9 al 5-11; dal 14-12-1968 al 9-1-1969 e dal 29-3-1969 in poi.
(2) Si effettua nei giorni festivi dal 15-12-1968 al 23-2-1969 (esclusi il 25-12-1968 e 5-1-1969)

IN ISTRIA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

CAPODISTRIA: chiosco della via Kidric
ISOLA: libreria Edizioni Tiglio, via Gorki 2
PORTOROSE: libreria Edizioni Tiglio, Lungomare 43
PIRANO: libreria Edizioni Tiglio, piazza Tartini 8
UMAGO: rivendita giornali v. dell'Armata Jugoslava 4
CITTANOVA: rivendita giornali e tabacchi piazza della Libertà 3
PARENZO: rivendita giornali piazza della Libertà 13
ROVIGNO: agenzia giornali piazza Maresciallo Tito 8
POLA: agenzia giornali piazza Unità e Fratellanza 22